QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LA STAMPA

Franger, non flectar

GIOVEDI' 21 Maggio 1953
Anno IX - Num. 120
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-980, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il 24 De Gasperi a Vittorio Veneto

Qualcosa di nuovo matura per Trieste

Roma, 20 maggio.

Domani ad Avellino, l'on. De Gasperi terrà il suo ottavo discorso elettorale. Non parlerà, secondo quanto si assicura, di politica estera, essendo questa una materia che egli ha riservato per il discorso di Vittorio Veneto, domenica prossima: farà il punto, piuttosto, su problemi di carattere interno. Innanzitutto sosterrà, cifre alla mano, la polemica che i comunisti hanno iniziato contro il Governo, accusato di non aver compiuto nel Mezzogiorno alcuna realizzazione degna di nota: ed in secondo luogo si occuperà della particolare situazione meridionale da un punto di vista che, prima ancora che politico, si può chiamare sentimentale ed affettivo.

Avellino, com'è noto, è patria dell'on. Covelli, segretario generale del partito monarchico, ed è considerata come una « piazza » virtualmente infeudata agli uomini di Lauro. Il loro *slogan*, a quel che appare a chi segua la loro stampa ed abbia notizia dei loro discorsi, è che il partito democristiano, voglia o non voglia, sarà costretto, dopo le elezioni, a fare i conti con i monarchici. Di qui viene ai seguaci del sindaco-comandante una certa aria di spavalda sicurezza, che può anche riuscire come elemento positivo nella loro campagna di propaganda. E' questo appunto l'atteggiamento che il Presidente del Consiglio si propone di smascherare.

Se sono esatte le nostre informazioni, egli difatti chiarirà che la linea di condotta della Democrazia Cristiana, quanto a rapporti di collaborazione con gli altri partiti, è irrevocabilmente fissata nel senso della solidarietà democratica con le forze del centro, rispettose della Costituzione e delle istituzioni. Ogni manovra che venisse tentata fuori di questo binario non vedrà mai consenziente — dirà De Gasperi — il partito di maggioranza, che, appunto in quanto di maggioranza, sente tanto più gravi le responsabilità che pesano su di esso a difesa della libertà e della democrazia di tutto il popolo italiano.

Nessuna illusione, quindi, di compromessi post-elettorali: e De Gasperi potrà affermarlo con tanta maggiore sicurezza, in quanto non solo si potrà richiamare alle deliberazioni del proprio partito (costantemente echeggiate in questi giorni dai « ragguagli » quotidiani dell'on. Gonella, dove si insiste nell'affermazione che non è nè possibile nè concepibile la cosiddetta alternativa di destra), ma anche ai moniti che le autorità religiose continuano a rivolgere ai fedeli per l'unità dei cattolici (e in questo senso, proprio oggi, l'*Osservatore Romano* dedica un corsivo polemico ai monarchici ed un altro ai missini).

Come si è detto, le questioni internazionali verranno riservate al discorso di Vittorio Veneto. Avremo allora, probabilmente, una chiara risposta al maresciallo Tito, ma sul tenore di essa, praticamente, non è neppure il caso di soffermarsi, visto che tutti i dati del problema sono oramai perfettamente noti. Assurdo che l'Italia rinunci alle posizioni già acquisite in virtù delle parziali progressive rettifiche al trattato di pace; assurdo che rinunci alle garanzie che le sono state fornite dagli alleati occidentali. Novità, se del caso, potrebbero invece esserci manifestate in campo internazionale, se son esatte le voci raccolte dall'agenzia *Italia*, secondo la quale « qualcosa di nuovo sta maturando per Trieste ».

Sempre secondo le informazioni della citata agenzia, « se ne parla questa sera nei più accreditati circoli della capitale, ove si lascia intendere che sarà probabilmente il Presidente del Consiglio, nel suo discorso del 24 maggio, a dare l'annuncio dei risultati raggiunti dalla nostra diplomazia per ricongiungere Trieste all'Italia. Non sarà — ammonisce la agenzia — una soluzione definitiva del problema, ma un passo in un certo senso risolutivo, e non soltanto per la riconferma dei nostri diritti. Non sembra pertanto ingiustificata — conclude — l'aspettativa che si è venuta a creare nell'opinione pubblica per Trieste ».

L'aspettativa che è, invece, andata completamente delusa — anche ad ammettere che in qualche ambiente fosse stata creata — è stata quella relativa alle annunciate « rivelazioni » che l'on. Giuseppe Nitti, compagno di lista di Corbino, avrebbe fatto in merito alla cessione di Briga e Tenda. Nitti aveva annunciato che egli avrebbe documentato come De Gasperi avesse fatto di quei territori quasi uno spontaneo regalo alla Francia, che nulla ci aveva chiesto: oggi, però, parlando nel teatrino del Satiri, di fronte ad un centinaio di ascoltatori, non ha documentato proprio nulla.

Ha detto solo che nel 1944, venuto in Italia da Parigi, aveva riferito a De Gasperi che, stando a dichiarazioni fattegli da autorevoli suoi amici al Quai d'Orsay, la Francia non avanzava alcuna rivendicazione territoriale nei confronti dell'Italia nella zona dell'arco alpino occidentale. Si faccia attenzione alle date: nel 1944 la guerra ancora continuava e le truppe di De Gaulle non s'erano ancora attestate alle vallì alpine. Sarebbe stata megalomania, da parte del Governo provvisorio francese, avanzare rivendicazioni su territori non ancora raggiunti e che avrebbero potuto anche essere occupati da altri. In ogni modo, non si comprende perchè alti funzionari del Quai d'Orsay, e soprattutto se autorevoli, avrebbero dovuto, ancora prima che finisse la guerra, rivelare i loro piani ad un privato cittadino italiano quale era il dott. Giuseppe Nitti.

Nitti ha dichiarato ancora di avere trovato De Gasperi piuttosto pessimista nell'accogliere le confortanti informazioni che egli gli portava: ma non si vede in questo caso altro che una prova di maggiore perspicacia da parte di De Gasperi, il quale allora prevedeva — a meno che addirittura come Ministro degli Esteri già non avesse precise informazioni — che l'asserito interesse di De Gaulle, allora legato a doppio filo a Mosca, non era un fattore da tenere eccessivamente in conto. I fatti poi si sono incaricati di dimostrare che la partita era molto più dura di quanto Nitti non avesse creduto in base agli amichevoli colloqui che aveva avuto al Quai d'Orsay.

v. g.

UNA PRECISAZIONE DEGLI STATI UNITI

I rapporti tra gli alleati e la politica verso la Russia

Ad un incontro con i sovietici parteciperà anche la Francia - Irritazione al Congresso per la politica dell'Inghilterra - Occorre mantenere l'unione delle maggiori potenze occidentali

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 maggio.

L'unità delle maggiori Potenze occidentali deve essere mantenuta anche nell'eventualità della partecipazione ad una conferenza con i russi, ha dichiarato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mac Dermott. Gli Stati Uniti però non hanno ricevuto finora da parte di Churchill o dei sovietici alcuna proposta di partecipare a tale conferenza e, per quanto ne sanno, non credono che vi saranno inviti nel prossimo avvenire. Tuttavia se l'invito verrà fatto, gli Stati Uniti insisteranno perchè almeno la Francia partecipi alla conferenza.

Churchill dichiarando l'undici maggio che « una conferenza al più alto livello fra le maggiori Potenze deve essere convocata senza troppo lungo rinvio », specificò anche che « i colloqui dovevano essere limitati al più ristretto numero possibile di persone e Potenze ». Questa indicazione venne interpretata come l'invito ad una conferenza a tre e provocò quindi da parte della Francia, allarmi assai forti e da parte dell'Italia l'osservazione che semmai la conferenza dovesse essere convocata, sarà meglio che vi partecipi il maggior numero possibile di uomini di Stato, e che se problemi italiani dovessero esservi trattati, anche un rappresentante italiano dovrebbe intervenire.

Questa era la situazione quando cominciarono a circolare voci sempre più insistenti, ma smentite poi dal Foreign Office, secondo le quali Churchill si stava accordando con Mosca per una conferenza esplorativa e non impegnativa in una località situata possibilmente a mezza strada fra Washington e Mosca. Sebbene la smentita inglese sia stata immediata, l'allarme ed i sospetti americani per la condotta britannica sono improvvisamente aumentati e sono esplosi nella dichiarazione fatta oggi da Mc Dermott, che viene interpretata, in sostanza, come una indiretta censura ufficiale al piano di Churchill.

Gli Stati Uniti, ci è stato dichiarato al Dipartimento di Stato, intendono in seguito precisare il loro atteggiamento in modo ancora più categorico avvertendo la Gran Bretagna che non parteciperanno a nessun incontro internazionale dal quale sia esclusa la Francia e con ciò non solo si vuole rassicurare la Francia ma ammonire anche l'Inghilterra a non procedere più unilateralmente, nei sondaggi per una conferenza coi sovietici. « L'unità e l'armonia fra le maggiori Potenze occidentali » in ogni caso avrà la precedenza sulla ricerca di un incontro coi comunisti che appare sempre, qui, « di dubbia portata pratica ».

Si sottolinea contemporaneamente al Dipartimento di Stato che, proprio per ricostruire e rafforzare il fronte dell'unità occidentale, gli Stati Uniti hanno praticamente accettato di modificare il rigido atteggiamento assunto nei confronti delle condizioni per l'armistizio coreano accogliendo in sostanza le proposte alleate e specialmente inglesi per la soluzione del problema del rimpatrio dei prigionieri. Le riserve americane alle politiche inglese, quindi, non devono essere interpretate come una manifestazione di freddezza. In base a tali modifiche ora gli Stati Uniti rinunciano ad insistere che i prigionieri anticomunisti, che non vogliono rientrare nemmeno dopo essere stati affidati al controllo di una Potenza neutrale, siano senz'altro liberati. Essi accettano invece le disposizioni del piano indiano, ora adottate in parte anche dai cino-coreani. Secondo le ultime decisioni, la sorte dei prigionieri non insisteranno nel rifiutare il rimpatrio verrà affidata alla conferenza politica entro trenta giorni dalla conclusione di un armistizio militare. Se nemmeno in tale sede si raggiungerà un accordo, la questione verrà deferita all'assemblea generale delle Nazioni Unite la quale agirà in accordo con i principii sanciti dalla legge internazionale.

Questa notevole concessione americana alle insistenze inglesi ha, naturalmente, irritato contro Eisenhower e la sua amministrazione la maggior parte del Congresso tanto che anche oggi come ieri il Dipartimento di Stato ha rifiutato di esprimere qualsiasi giudizio sulla questione. Per di più il Presidente ha cancellato la conferenza stampa settimanale che avrebbe dovuto aver luogo domani, per timore di alimentare anche involontariamente le critiche sempre più violente contro la « intromissione » inglese nella politica degli Stati Uniti.

L'irritazione del Congresso contro l'Inghilterra e la sua politica, qualificata ormai apertamente di « appeasement » dei comunisti, si estende anche alle Nazioni ed a coloro che seguono l'atteggiamento inglese nei confronti delle possibili intese coi sovietici, e Tito è fra questi. L'intesa con la Jugoslavia, si nota al Congresso, è stata concepita in funzione antisovietica e per proteggere quella nazione dalla pressione degli Stati cominformisti. Secondo la Gran Bretagna invece la intesa mirerebbe sola a attirare Tito e la Jugoslavia entro la sfera di influenza inglese.

Queste supposizioni, che i parlamentari americani deducono solo dalle recenti dichiarazioni britanniche e dai sintomi di riavvicinamento russo-jugoslavo in concomitanza con gli attacchi di Tito all'Italia ed a De Gasperi, sembrano contemporaneamente condivise anche dalla nota osservatrice Anne Mc Cormick del N. Y. Times che scrive circa Trieste: « Il territorio in disputa è così piccolo che reciproche concessioni potrebbero produrre un confine accettabile e vitale. Ma questa semplice formula di soluzione esige saggezza di statisti, un alto senso di responsabilità che De Gasperi ha mostrato di avere. L'atmosfera non è invece amichevole e le sparate di domenica scorsa l'hanno resa ancora peggiore. Riproponendo la già respinta e irragionevole offerta di condominio il presidente Tito sa di proporre l'impossibile. Sembra incredibile che egli agiti le emozioni dei due Paesi in modo da rendere impossibile ogni accordo. Ma la intera situazione è divenuta così oscura che non deve far meraviglia se esso autorizza le più assurde congetture ».

g. t.

Il vice-Eden ha ricevuto l'ambasciatore Brosio

Londra, 20 maggio.

(r. s.) - L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, ha avuto oggi, a sua richiesta, un colloquio di circa venti minuti con il ministro di Stato Selwyn Lloyd che è il vice Eden. Il Foreign Office informa che argomento dell'incontro, definito « di routine », sono stati « problemi di mutuo interesse ». Fonti diplomatiche italiane confermando l'informazione aggiungono che l'ambasciatore Brosio e il ministro Selwyn Lloyd hanno brevemente scorso il panorama politico mondiale, e fanno sapere che questo è stato il primo incontro che il diplomatico italiano ha avuto con ministri britannici dopo il recente dibattito di politica estera.

Sorgerebbe in Spagna un partito democristiano

Madrid, 20 maggio.

Alcune personalità spagnole in esilio a Parigi affermano che in Spagna verrebbe costituito un partito « democratico cristiano » e che le autorità spagnole avrebbero già dato il loro consenso. Le stesse personalità precisano che promotore dell'idea sarebbe il Vescovo di Malaga mons. Angel Herrera il quale prima della guerra civile spagnola diresse il grande giornale cattolico « El Debate » il cui ruolo nella vita politica spagnola fu di una notevole importanza. Lo stesso giornale si riteneva fosse l'organo della « C.E.D.A. », un partito di destra a capo del quale era mons. Gil Robles.

Il nuovo partito « democratico cristiano » si sforzerebbe di appoggiarsi su una organizzazione sindacale cristiana, e non si pronuncerebbe nè in favore della monarchia nè della repubblica sebbene date le tendenze politiche dei suoi dirigenti sarebbe più vicino alla monarchia. Esso riterrebbe inoltre che le questioni sociali debbano avere la precedenza sulla questione della scelta del regime.

Gli ambienti spagnoli in esilio, dai quali provengono tali informazioni, si mostrano molto interessati poichè ritengono che la comparsa del nuovo partito potrebbe notevolmente modificare la vita politica spagnola soprattutto in ciò che concerne il modo in cui nel futuro verrà regolata la successione del generale Franco.

UNA DICHIARAZIONE DI CHURCHILL

Nessun invito formale per una visita di Eisenhower

L'accordo fondamentale tra Inghilterra e America non è turbato dalle recenti diversità di vedute

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 maggio.

Sir Winston Churchill ha espresso oggi alla Camera dei Comuni la speranza che il presidente dei Stati Uniti Eisenhower voglia recarsi in Gran Bretagna. L'occasione per questa risposta gli fu fornita dall'interrogazione del deputato laborista Wyatt, il quale voleva sapere « se il Primo Ministro avesse intenzione di invitare il Presidente americano a Londra per conversazioni». La allusione alle attuali divergenze di vedute sui problemi di politica internazionale era più che evidente.

Sir Winston ha risposto: « Non v'è nulla che darebbe maggior piacere al Governo di Sua Maestà e al popolo britannico di una visita del presidente Eisenhower. Io mi auguro di tutto cuore che questa visita possa avere luogo durante il suo termine di presidenza ». A questo punto, dopo una breve interruzione, il Primo Ministro pregò la Camera di permettergli di continuare a leggere la sua « importante risposta ». E continuò: « Se io ritenessi possibile che egli potesse liberarsi nel prossimo futuro dalle grandi responsabilità che egli ha assunto in così poco tempo, proporrei immediatamente alla Regina che gli fosse inviato un invito formale. Non ritengo tuttavia che le divergenze di vedute o di accento su alcuni problemi fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti giustifichino al momento un passo così importante. Se e quando il Presidente degli Stati Uniti visiterà la Gran Bretagna io sono certo che ciò avverrà per sottolineare l'unità di vedute che unisce i popoli di lingua inglese, e non avrà certo origine delle divergenze di metodo che fatalmente sorgono fra amici e alleati quando ci si trova dinanzi a problemi così complessi e mutevoli ».

Come si vede, anche oggi il Primo Ministro britannico ha voluto cogliere il pretesto di una interrogazione altamente ipotetica per sottolineare, dopo i recenti incidenti che hanno avuto origine soprattutto dal suo discorso di politica estera, l'accordo fondamentale che esiste, intatto, fra Gran Bretagna e Stati Uniti.

Questa sua sottolineatura prende particolarmente valore proprio per il piccolo incidente che ha interrotto la lettura della risposta. Mentre Churchill stava dicendo: « Mi auguro che la visita possa essere completata durante il periodo della sua presidenza », dai banchi laboristi qualcuno urlò: « McCarthy » — il nome del senatore americano che è qui tenuto a simbolo di una certa mentalità illiberale americana. Churchill, turbato dall'interruzione, non ne colse esattamente il significato. E si chinò verso un vicino per farsi interpretare l'interruzione. Il vicino, a sua volta, non doveva averla colta, tanto che Churchill, fra le risate della Camera, disse borbottando: « Sto rispondendo alla domanda giusta? » Dopo una nuova consultazione Churchill venne a sapere che era stato pronunciato il nome del senatore americano, ed allora disse: « Io non l'ho tirato in ballo. Anzi, credo che sia un grave errore confondere il capo della grande Repubblica americana con un uomo politico e membro del Congresso dello stesso Paese. Credo che occorra distinguere nettamente proprio in considerazione del diverso carattere delle cariche rivestite da questi due personaggi »

Un portavoce del Foreign Office ha definito stamane, laconicamente, « falsa » la notizia diffusa ieri sera da Londra da una agenzia e secondo la quale Winston Churchill avrebbe in contatto con le autorità sovietiche per organizzare un incontro a tre ed avrebbe già ottenuto un generico gradimento da parte dei dirigenti sovietici.

r. a.

Falliti gli scioperi per il caro-vita a Parigi

Parigi, 20 maggio.

Dopo il semi fallimento dello sciopero di ieri nei trasporti pubblici parigini è fallito oggi quello del gas e dell'elettricità. Il Governo aveva preso precauzioni militarizzando una parte dei tecnici; molti operai, inoltre, si sono presentati al lavoro come gli altri giorni. Sicchè la distribuzione è stata solo diminuita, ma non interrotta. E' certo tuttavia che la massa operaia non segue più ciecamente gli ordini di sciopero, ma si ritiene egualmente che sia necessario soddisfare almeno alcune delle loro rivendicazioni se si vorrà evitare che alla lunga l'attuale stanchezza non si trasformi in collera. Così pensano anche i membri del clero francese il quale ha pubblicato un rapporto sui problemi sociali dopo una ponderosa e ponderata inchiesta che è durata due anni.

l. m.

A cura del Ministero della P.I.

Saggio per gli studenti sulla storia del fascismo

Roma, 20 maggio.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Segni ha dato incarico a Luigi Salvatorelli di redigere un saggio di storia contemporanea che integri il programma di storia affinchè ai giovani dell'ultima classe delle scuole secondarie non sfuggano gli aspetti essenziali del periodo storico che l'ultima guerra ha concluso. Il saggio, contenuto in una pubblicazione di novantasei pagine, reca il titolo e Venticinque anni di storia », ed esamina appunto gli avvenimenti che si sono succeduti dal 1920 al 1945. Tale saggio sarà distribuito nei prossimi giorni a tutti gli alunni a cura del Ministero, ed alla illustrazione del contenuto, che per altro non formerà oggetto di esame, i professori di storia dovranno dedicare una o due lezioni.

La riforma della scuola media sarà uno dei problemi che il nuovo Parlamento sarà chiamato a risolvere. La soluzione di questo problema è molto attesa negli ambienti scolastici. Infatti, la recente nomina da parte del ministero della Pubblica Istruzione di una commissione mista di insegnanti, pedagoghi, igienisti e sanitari, alla quale è affidato il compito di fare delle proposte per tale riforma, è stata accolta con vivo plauso.

Sempre nel campo scolastico, si apprende che il ministro della P. I. ha invitato i provveditori agli studi a rimettere al Ministero delle relazioni sullo svolgimento degli esami in scuole pareggiate o legalmente riconosciute.

Ragnhild in viaggio verso Torino

La principessa innamorata, figlia dell'erede al trono norvegese, è in viaggio verso Torino col giovane marito armatore. Provenienti da Roma, gli sposi non hanno resistito all'incanto del mare e si sono concessi una sosta a S. Margherita. Assieme hanno passeggiato sotto la luna. Eccoli poco prima di partire per la nostra città. (Telefoto)

LA SPEDIZIONE INGLESE SUL "TETTO DEL MONDO,,

La lotta degli scalatori dell'Everest per arrivare prima dei monsoni

Decisi a tutto osare - La capillare organizzazione - La difficile opera di acclimatazione - Le "coppie,, destinate all'ultimo balzo

(Nostro servizio particolare)
Katmandu, 20 maggio.

Gli ultimi messaggi diretti giunti a Katmandu dalla spedizione inglese accampata sulle più alte pendici dell'Everest risalgono a dieci giorni addietro. Secondo i calcoli di alcuni esperti, l'attacco finale alla vetta dovrebbe già essere quasi iniziato tra domenica e lunedì, poichè le condizioni meteorologiche sono state favorevoli come non si verificava da molti anni. Oggi sono leggermente peggiorate, ma non si può sapere quali siano a 8700 metri d'altezza.

Il colonnello John Hunt, che alla testa di un gruppo di 13 persone particolarmente addestrate sta cimentandosi nell'ardua impresa, è un veterano delle spedizioni sull'Himalaya, avendo già preso parte alle scalate del 1933, 1937 e 1946. Egli sa meglio di chiunque altro che il fattore determinante è dato dalle condizioni meteorologiche, cui segue per ordine d'importanza la adeguata acclimatazione degli uomini al clima dell'Everest.

Hunt ha diviso in tre fasi la scalata, riuscendo finora ad attuare con precisione cronometrica il programma prestabilito. Per il primo periodo, quello dell'acclimatazione, è stato scelto come quartier generale della spedizione il monastero di Thyangboche, dove per circa tre settimane gli uomini hanno fatto le ossa alle ascensioni rapide, alle arrampicate con l'ossigeno, al cibo speciale, al sistema di respirazione a mezzo di speciali apparecchi.

La seconda fase ha visto gli scalatori intraprendere l'arduo compito di superare la difficile barriera costituita dalle cascate di ghiaccio per mettere poi la base di partenza sul ghiacciaio di Khumbu e di qui, successivamente spingersi in quattro campi-base ad altezze sempre maggiori, fino a raggiungere col campo 3 i 6900 m., sotto il Col Sud, che è il punto più basso della cresta, specie di cerniera tra l'Everest e il suo giganteseo vicino, il Lhotsè.

E' dalla cima del Col Sud che l'anno scorso la spedizione capeggiata dallo svizzero Edoardo Wyss-Durent si spinse alla massima quota mai toccata da piede umano, raggiungendo un punto distante soltanto 250 metri dalla vetta eccelsa e inviolata. Gli uomini del colonnello Hunt, seguendo press'a poco l'itinerario tracciato dalla spedizione svizzera, hanno posto il campo 6 e il campo 7 ad altezze di 7500 e 8100 metri tenendo fisso l'orecchio alle speciali trasmissioni meteorologiche fatte per loro da Radio Delhi. L'organizzazione sotto questo aspetto è stata perfetta e si può dire che gli scalatori, procedono come se fossero radio-comandati. Essi sono in qualunque momento in grado di conoscere la velocità del vento a qualunque altezza lungo le pendici e intorno alla vetta dell'Everest grazie alle osservazioni fatte apposta per loro.

Per dodici volte la vetta inviolata ha respinto l'assalto dell'uomo, anche quando sembrava meglio disposta ad accoglierlo. Il tredicesimo tentativo, il colonnello Hunt lo ha affidato a due uomini, il ventitreenne studente di Cambridge George Band e la guida « sherpa » Tensing, che è la stessa che lo scorso anno con gli svizzeri è riuscita ad avvicinarsi fino a 250 metri dalla vetta. Tensing è giustamente ritenuto la migliore guida dell'Himalaya, oltre che per le sue doti di forza e di resistenza anche per l'estrema agilità e conoscenza perfetta del terreno.

Circa l'esito della spedizione Hunt si è dunque ottimisti: essa comprende tre medici, il giovane scienziato Tom Bourdillon, nove esperti della montagna, venti guide « sherpas » ed è partita da Katmandu con ben 362 portatori. Si tratta, secondo il giudizio degli esperti, della spedizione meglio equipaggiata che abbia finora intrapreso la conquista dell'Himalaya.

Secondo i piani del colonnello Hunt il campo 8, a circa 500 metri soltanto dalla vetta, dovrebbe essere stato posto giovedì o venerdì scorso dai due uomini prescelti a dare la scalata finale, che potrebbe essere già effettuata nel momento attuale. Qualora i due prescelti non riuscissero nel tentativo, un'altra coppia avrebbe tentato la scalata il giorno successivo usando un diverso tipo di apparecchio respiratore. Qualora anche questo secondo tentativo non dovesse riuscire, il colonnello Hunt ha previsto un ripiegamento sulle pendici più basse per un periodo di otto o dieci giorni, allo scopo di prepararsi a un terzo e ultimo tentativo di scalata.

Occorrono non meno di dieci giorni ad un portavoce veloce nepalese per recare le notizie dalle basi dell'Everest a Katmandu. Quindi soltanto alla fine del mese sarà possibile conoscere l'esito dell'ardua impresa, che deve a qualunque costo essere condotta a termine prima che arrivino i monsoni.

c. s.

Un altro "Mig 15,, fuggiasco atterra nell'isola di Bornholm

Il pilota polacco, dopo un drammatico atterraggio, chiede asilo alla Danimarca

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 20 maggio.

Il campo di aviazione di Bornholm, un'isola rocciosa sulla costa baltica della Danimarca, evidentemente possiede una sua speciale fama come mèta delle fughe verso la libertà presso i piloti dell'aviazione polacca. Oggi, infatti, dopo undici settimane dall'atterraggio sorprendente di un reattore di tipo Mig-15 di fabbricazione russa pilotato dal tenente polacco Garecki, un altro Mig-15 con i colori distintivi della Polonia sulle corte ali a freccia, ha atterrato a Bornholm. Il pilota si chiama Ladislaw Jaxwensky ed ha il grado di tenente dell'aviazione militare polacca. E' un biondo ventiduenne, di carattere gioviale che sorride facilmente ed ha una conoscenza sommaria del tedesco.

Questa mattina, presso il campo di aviazione dell'isola, un gruppo di militari danesi stavano facendo delle esercitazioni normali, quando il cielo è stato riempito dal rombo di un apparecchio a reazione che sfrecciando verso ovest faceva levare gli occhi ai soldati. La caratteristica sagoma dell'apparecchio, la sua quota bassissima e il carrello di atterraggio abbassato facevano comprendere subito che il reattore proveniva dall'Est e intendeva scendere a terra. Il Mig-15 compiva alcune evoluzioni sull'isola alla ricerca della pista di atterraggio toccando una ad una le piccole località di pescatori sulla costa: Roenne, Arnagher, Dueodde. Il pilota sembrava non sapersi decidere sulla direzione giusta da prendere e infine si decideva a scendere ancora di più. Questa volta individuava la installazioni aeroportuali di Bornholm, ma i testimoni trattennero il respiro quando lo hanno visto mettere le ruote a terra a forte velocità in una zona del campo non praticabile per gli aerei.

Prese d'infilata una serie di asperità del terreno, il « Mig » deviava un po' verso la destra rispetto alla direzione di atterraggio, sfiorava con l'ala un grosso albero al limite del campo e finiva per dirigersi in pieno su un gruppo di altri alberi contro i quali s'arrestava mezzo rovesciato su un lato. Per il giovane pilota polacco l'avventura era finita miracolosamente come già era accaduto per il suo compagno che l'ha preceduto nel volo verso la libertà nel marzo scorso.

Immediatamente un cordone di truppe ha circondato il campo e a nessuno è stato permesso di arrecare soccorso o di avvicinarsi al pilota. Altri militari intanto si precipitavano verso l'aereo del quale intanto il pilota era disceso incolume. Successivamente questi militari hanno raccontato che le prime parole del polacco sono state per chiedere l'asilo politico in Danimarca e che ai soldati che circolavano intorno al « Mig » egli ha dato l'avvertimento di non porsi davanti all'apparecchio prima che avesse posto la sicura alle mitragliere di bordo affinchè non accadessero disgrazie. Il pilota si esprime con qualche parola di tedesco e ha dichiarato di conoscere personalmente il tenente Garecki giunto a Bornholm in marzo. Non si è però saputo se vi siano connessioni tra le due fughe e una severa sorveglianza di polizia ha impedito finora alla stampa di parlare con il Jaxwensky.

L'atterraggio del «Mig», fortunato come quello del suo gemello atterrato in marzo è avvenuto alle sette circa di questa mattina e appena conosciutasi la notizia in Copenaghen, partiva alla volta del luogo dell'atterraggio un apparecchio « Catalina » dell'Aviazione danese con a bordo alcuni esperti dell'esercito e dell'aviazione che hanno compiuto la prima inchiesta sull'accaduto. Ufficiali dell'Aeronautica danese hanno attentamente esaminato l'apparecchio che a quanto sembra è dello stesso identico tipo dei « Mig » atterrato in marzo. Dapprima sembrava che il pilota avesse dichiarato trattarsi di un aereo di tipo più recente di quello atterrato in marzo.

Anche il Ministero degli Esteri danese ha dato notizia ufficiale dell'atterraggio del polacco in territorio danese e si ha notizia di una visita del Ministro di Polonia a Copenaghen al Ministero degli Esteri per chiedere il ritorno dell'aereo.

A quanto sembra la Danimarca si comporterà in questa occasione allo stesso modo con cui ha risolto il caso del tenente Carecky nel marzo scorso, consegnando cioè l'aereo, ma non il pilota. Il primo pilota atterrato in Danimarca dalla Polonia si trova ora negli Stati Uniti. Il tenente Jaxwensky dovrebbe giungere domattina a Copenaghen per via marittima.

Il pilota ha detto di essersi allontanato da una formazione di altri « Mig » durante un volo di allenamento e di avere compiuto i dieci minuti di volo che dividono la frontiera polacca dall'isola danese con le mani sui comandi delle mitragliere, deciso a difendersi se fosse stato inseguito dai « Mig » con i quali volava.

a. d.

La firma delle Convenzioni tra la Francia e la Sarre

Parigi, 20 maggio.

Le Convenzioni franco-sarresi sono state firmate stasera al Quai d'Orsay dal ministro degli Esteri francese Georges Bidault e dal Presidente del Consiglio sarrese Johannes Hoffmann. Al termine della cerimonia i due ministri hanno pronunciato brevi allocuzioni di circostanza.

CRONACA CITTADINA

Ultimato il trasporto del materiale per la preparazione delle sedi elettorali

Ottocentoquarantasette sezioni in città per i cinquecentocinquantamila votanti

Comizi dell'on. Quarello (DC); degli avv.ti Argenta e Malchiodi (PLI) dell'Assessore Benso e dell'on. Bonfantini (FSDI) e dell'on. Foa (PSI)

Il Municipio ha ultimato ieri il trasporto presso le sezioni elettorali (sistemate in prevalenza nelle scuole) del materiale necessario all'arredamento dei seggi. Il territorio del Comune di Torino questa volta è stato diviso in 847 sezioni elettorali: 33 in più delle «amministrative» del '51 in conseguenza dell'accresciuto numero di elettori che oggi sono oltre 550 mila.

I magazzini municipali compiutamente hanno dovuto fornire 847 tavoli, 1694 urne, 1694 cassette, oltre 1550 cabine, 6776 sedie e 847 panche.

Da sabato prossimo avrà inizio la seconda fase; quella dello sgombro dei locali adibiti alla votazione e del montaggio dei seggi. Il lavoro, che dovrà essere ultimato entro la sera del 5 giugno, impegnerà per 12 giorni (compresa le domeniche) oltre 150 manovali. Per facilitare la sorveglianza la città è stata divisa dai tecnici del Comune in 27 zone. Ogni zona è stata affidata a un ispettore (in prevalenza impiegati municipali) il quale altro a curare le operazioni di sgombero e di montaggio dovrà anche sigillare tutte le finestre dei seggi, provvedere il pacco di cancelleria fornito dalla Prefettura, ecc...

La mattina di sabato 6 giugno le sezioni verranno consegnate dal Municipio ai presidenti di seggio nominati dal Tribunale. Nelle sezioni i presidenti oltre all'inventario dei mobili e della cancelleria (matite, carta, penne ecc..) troveranno anche tre pressioni pacchi sigillati: uno contenente le schede di votazione per la Camera, il secondo le schede per il Senato e l'ultimo i timbri metallici con tutti gli stampati occorrenti per le operazioni di scrutinio.

A quell'ora i seggi saranno già sotto la sorveglianza della forza pubblica. Carabinieri ed agenti rimarranno in servizio per almeno 80 ore consecutive: dalle 15 di sabato 6 giugno alla notte di martedì. Fino a quando cioè i presidenti di seggio avranno ultimato lo spoglio dei voti e rilasciato i pacchi di schede sulle quali gli elettori avranno segnato il destino politico dell'Italia per i prossimi cinque anni. Il giorno dopo nelle sezioni tornerà il personale di fatica del Municipio per sgombrare i locali e restituire le aule agli studenti.

I liberali hanno tenuto ieri un affollato comizio in piazza C.L.N. Hanno parlato i candidati alla Camera avv. Argenta, avv. Malchiodi e la signora Debernardi. «Il quadrilatero delle forze democratiche — ha detto l'avv. Argenta — non ha fini obliqui: vuole essere un baluardo per la difesa della libertà contro il pericolo del caso, che potrebbe sopravvenire se le forze della coalizione non dovessero prevalere; contro il pericolo che le minoranze abbiano a sopraffare la maggioranza; la piazza abbia imporsi; la dittatura — non importa se di destra o di sinistra — abbia a risorgere». L'avv. Argenta, dopo un'analisi dei problemi insoluti che la vecchia legislatura ha tramandato alla nuova ha concluso: «Il votare secondo coscienza, in difesa della libertà, che è il bene supremo dei cittadini, non rappresenta solo un diritto, ma costituisce un dovere indeclinabile, un imperativo, nell'ora che volge». L'avv. Malchiodi ha esortato i monarchici «a non suddividere le forze della loro corrente che meglio può essere valorizzata nel clima democratico dei partiti apparentati».

L'on. Quarello (d. c.) in piazza Monzenisio ha svolto una vivace polemica contro le estreme di sinistra e di destra: «Alle chiacchiere degli altri noi rispondiamo con l'imponente complesso di opere realizzate e con positivi programmi per il futuro».

Il problema delle licenze di commercio e la questione dei prezzi sono stati gli argomenti trattati dall'assessore Benso (p.s.d.i.) in piazza Robilant: «E' necessario da un lato modificare la legge a favore del commercio fisso e ambulante e dall'altro agire per ridurre i costi di distribuzione che in alcuni casi si mantengono troppo elevati».

In corso Grosseto il comizio dell'on. Bonfantini (che ha parlato «in coppia» con il prof. Sessi) è stato caratterizzato dal contraddittorio concesso dal parlamentare socialdemocratico ai socialisti nenniani ed ai comunisti, che durante il discorso avevano rumorosamente manifestato il loro dissenso. Gli oppositori e l'on. Bonfantini si sono avvicendati al microfono per un periodo massimo di cinque minuti a testa per sviluppare i rispettivi argomenti. Un sistema di «botta e risposta» che sulle prime ha preoccupato la forza pubblica, che temeva incidenti e che è stato seguito con interesse dal numeroso pubblico.

Per i socialisti nenniani hanno parlato in piazza Sabotino gli on. Foa e Jacometti. Il segretario della C.G.I.L. Foa ha illustrato i problemi economici della classe lavoratrice ed ha sostenuto che è necessaria «una politica di unità» e di partecipazione dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica per affrontare e risolvere il grave problema della disoccupazione».

* * *

La Celere è accorsa ieri sera in via Garibaldi alla sede del M.S.I. per impedire che i missini e un folto gruppo di «attacchini» democristiani vi assaltassero. I giovani d. c. volevano tappezzare con visioni manifesti — nei quali sostanzialmente si invita l'elettore a non votare nè per i fascisti nè per i comunisti — la sede stessa del M.S.I. ed i palazzi antistanti, in realtà gli accordi preelettorali tra i vari partiti non prevedono divieti in questo senso. La polizia si è quindi sobbarcata per evitare disordini sono a quando gli attacchini democristiani non hanno terminato la loro opera. Alla mezza la calma era tornata.

* * *

Ecco alcuni dei comizi di oggi in città.

Democrazia Cristiana: ore 21, Teatro via Po 45, sen. Marconcini; ore 21, corso Matteotti (dietro Arsenale) on. Bovetti; ore 21, Lucento (piazzale capolinea del 13), Sibille ed Emanuela Savio; ore 21, piazza San Bernardino, Chauvelot ed Emanuela Savio; ore 21, corso Dante angolo via Nizza, Bibille e Alisio; ore 21, piazza Benigni, Alisio e Annarosa Gallesio.

Partito liberale: ore 21, piazza San Secondo, Alpino e Bobba.

Socialdemocratici: ore 21, piazza Crispi, Bartoletti e De Maio; ore 21, piazza Arbarello, Rachetto e Putaturo.

P.C.I.: ore 21, corso Tortona, sen. Negarville; ore 21, corso Spezia, sen. Pastore; ore 21, via Mantova 31, on. Grassi; ore 21, piazza Statuto, on. Camilla Ravera.

P.S.I.: ore 21, piazza Bodoni, Zannerini e M. Pasconi; ore 21, piazza Govean, M. Guglielminetti e Carbonaro; ore 21, Sabatini in via Tripoli.

Unità popolare: ore 18, piazzetta reale, Novenia e Garosci; ore 20, piazza Martini, Fubini e Novenia; ore 21, piazza Lagrange, Levi e Raschi.

Alleanza democratica: ore 21, piazza Paleocapa, Chiovenda; ore 21, piazza della Repubblica, Ferrari.

Socialismo indipendente: ore 21, piazza Graf. Segre.

P.N.M.: ore 18, piazza C.L.N. Caligaris e Della Noce; ore 21, piazza Santa Rita, Cavaglià e Amore; ore 21, piazza Rainerl, Altamura e Narducci.

Da oggi tre novità alla Fiera Orticola

Una sola cifra è sufficiente a dire quanta attrazione abbia sui torinesi la Fiera Orticola di piazza Cittadella: sino a ieri sera 35 mila persone hanno visitato l'interessante «mercato» signorilmente allestito dall'Associazione Orticola del Piemonte. Le vendite dei fiori e delle piante esposte seguono, di pari passo, l'affluenza dei visitatori: basti dire che in cinque giorni sono state vendute 7800 piantine di gerani di 34 qualità diverse. Alle rose, alle azalee ed alle piante grasse vanno le altre preferenze dei torinesi. Ricercata la «rosa nera» uno dei fiori più fascinosi fra i cento e più esposti.

Da oggi, tre novità. Il prezzo d'ingresso sarà ribassato da 150 a 100 lire, facilitazione che durerà sino a domenica, ultimo giorno della manifestazione. Un gentile omaggio floreale sarà offerto alle prime cinquanta signore che entreranno alla «Cittadella» fra le 17 e le 18. La terza novità sarà costituita dalla esposizione e dalla messa in vendita di ricavato andrà interamente a favore del benefico Pozzo di Bichar) di una eccezionale nidiata di dodici splendidi gattini siamesi, accompagnati dalla loro «mammina». Tre novità che non faranno che aumentare il già notevole successo della 39ª edizione della Fiera Orticola Piemontese.

Il "lupo mannaro,, condannato a 18 anni

Il giovane, che spargeva il terrore a Savigliano, aveva assassinato una polivendola e tentato uccidere per rapina altre tre persone

Giuseppe Panero, di 20 anni, autore di un omicidio e di numerose aggressioni, è stato condannato dal Tribunale dei Minorenni (Pres. Cornaro, P. M. Culiotti) a 18 anni di reclusione ed all'internamento per 3 anni in una casa di cura a pena scontata. Il Panero, di giorno onesto operaio alla S.N.O.S., alla notte si trasformava in bandito di strada: armato di rivoltella o di bastone, aggrediva e feriva i passanti. Le sue delittuose imprese destarono molta impressione e spavento nel Saviglianese e diedero credito alla leggenda che un «lupo mannaro» si aggirasse nella zona.

Il primo delitto fu commesso nell'agosto del 1949: la polizia, sfondata la porta dell'abitazione della polivendola Clotilde Scattolini, da qualche giorno misteriosamente scomparsa, trovò in povera donna cadavere in una pozza di sangue. Il suo capo era stato sfondato a colpi di mattone. Era evidente che il delitto era stato commesso per rapina. Le indagini, per quanto assai accurate, per individuare l'assassino, non diedero esito positivo. Una ventina di giorni prima certo Angelo Brondello fu aggredito mentre tornava a casa con il suo carro e ferito con un colpo di pistola. L'ignoto rapinatore non riuscì però a portargli via il denaro. Il 27 settembre certo Giuseppe Mina fu colpito a bastonate da uno sconosciuto: riportò ferite assai gravi. Anche questa volta il rapinatore non potè impadronirsi del denaro della sua vittima. La sera successiva certo Francesco Becchio fu fermato, sulla strada di Genola, da uno sconosciuto che gli sparò contro 3 colpi di pistola. Riportò ferite gravissime e fu dichiarato guarito dopo ben 13 mesi di degenza. Nel medesimo periodo nella zona furono commessi parecchi furti e nessuno avrebbe mai sospettato che ad applicare una così intensa attività delittuosa fosse una persona sola, e per di più giovanissima.

Per un caso la polizia potè identificarlo: fermò il Panero, che allora contava 17 anni, sospettandolo autore di un furto; a quello fini per confessare tutti i suoi crimini. Sembrava impossibile, però, che avesse agito da solo e fu perciò creduto quand'egli, ritenendo di diminuire le proprie responsabilità, accusò come complice il ventisettenne Sergio Sopeno. Il poveretto dovette scontare un lungo periodo di carcerazione preventiva prima di poter essere riconosciuto innocente in istruttoria. Pertanto, oltre che di omicidio, di tre tentati omicidi, di furti e di rapine, il Panero fu imputato anche di calunnia.

Sottoposto a perizia psichiatrica, il prof. Giacomo Mossa, direttore dell'ospedale di Collegno, lo ritenne semi-infermo di mente.

Il Tribunale ha accolto in sostanza le tesi dei difensori, avvocati Andreis e Manneschi, di Cuneo, degradando l'imputazione di omicidio volontario in quella di omicidio preterintenzionale, ritenendo lesioni gravi continuate anzichè tentati omicidi le altre aggressioni, raggruppando in diverse rapine ed i furti in due unici reati continuati e concedendo l'attenuante della seminfermità mentale.

Un ciclista di 15 anni schiacciato dalle ruote di un camion in corso Vigevano

Il ragazzo si stava allenando per partecipare ad una gara domenica prossima

Franco Campo

Gravissima, impressionante sciagura è avvenuta ieri sera, poco dopo le ore 20, in corso Vigevano, proprio all'angolo di via Giaveno.

Da questa via sbucava un grosso camion carico di materiale ferroso, targato TO-127283. Proprio in quel momento arrivava, con un mezzo pure in bicicletta, il ciclista Franco Campo di Casimiro di 15 anni, domiciliato in via Antonio Cecchi 73. Il Campo pedalava con foga su di una macchina da competizione, nuova e luccicante, comperata un paio di mesi fa. In testa aveva un casco da corridore.

Il commissariato di P. S. Borgo Dora sta ora completando l'inchiesta che permetterà di stabilire con esattezza le circostanze della sciagura e le eventuali responsabilità.

Sta di fatto che entrambi — l'autista del camion e il ragazzo — frenavano bruscamente; ma era troppo tardi, la sventura era inevitabile. Lo scontro, assai violento, avvenne tra le grida di orrore dei passanti. La tragedia si svolgeva nello spazio di pochi secondi. Mentre l'amico, essendo più indietro, riusciva con uno scarto, ad evitare l'ostacolo, il Campo andava a sbattere contro la ruota destra anteriore. L'urto lo faceva sbalzare di sella e lo buttava al suolo. Il disgraziato finiva sotto il camion e una delle ruote gli fracassava la testa. Il casco rotolava a qualche metro di distanza. Anche la bicicletta finiva sotto una ruota e restava là, tutta contorta a luccicare. Passate il primo momento di smarrimento, i presenti accorrevano e cercavano di soccorrere il povero ragazzo che giaceva esanime in una pozza di sangue.

Si chiamava un'autoambulanza e lo si trasportava alla massima velocità all'ospedale Martini ove però giungeva cadavere. Sul luogo si radunava una folla. Intervenivano funzionari ed agenti del commissariato Borgo Dora che provvedevano alle indagini e all'interrogatorio di numerosi testimoni. Nel frattempo la Celere mantenava l'ordine. Dopo le formalità di legge la salma è stata inviata agli istituti di medicina legale del Valentino.

Il Campo era un corridore «allievo» e apparteneva da poco ad un sodalizio sportivo. Domenica avrebbe dovuto gareggiare ed egli riponeva grandi speranze in questa corsa. La notizia è stata portata soltanto più tardi ai genitori ed è facile immaginare quale commovente scena di dolore ne sia seguita.

Anche la bicicletta del povero ragazzo è stata schiantata

Il caldo: 34,5

Sempre peggio. L'altro ieri oltre 31 gradi, ieri 34,5. Non date retta ai termometri dei meteorologi, vi ingannano tutti i giorni. I termometri dei meteorologi sono situati in posti molto ventilati e segnano sempre tre o quattro gradi in meno della temperatura reale. Questa eccezionale ondata di caldo ci è stata regalata dall'Africa, la quale ci ha inviato pesanti masse di aria tropicale con un notevole grado di umidità. Siamo di almeno otto gradi al disopra della temperatura media normale per ogni fine di maggio. Dicono gli specialisti che questo caldo straordinario non potrà durare, appunto perchè fuori stagione, ma gli specialisti possono sempre, o di ignorance o di ottimismo. Qualunque disgraziato che sia costretto a girare per la città nelle ore più calde può alzare il naso in aria ed accorgersi da sè che questa atmosfera stagnante ha troppa voglia di restarci parecchio, nelle nostre zone. I bollettini meteorologici parlano di deboli venti ai quali toccherebbe il difficile compito di raggruppare un paio di nuvolette e di far cadere un po' di acqua su di noi, ma finora di venti nè deboli nè forti, abbiamo sentito traccia. Speriamo per oggi, speriamo per domani.

Dicono che sull'Inghilterra, fortunato Paese, vi sia una massa di aria fredda pronta a velleggiare verso le nostre parti. Si tratta di vedere a quale velocità potrà compiersi lo sperato spostamento. Se ciò avverrà gli inglesi rimarranno male, e saranno costretti magari ad incoronare Elisabetta sotto un sole tropicale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima 30,7; minima 18,5; media 24,9. Umidità 58 %. Pressione 735,6. Venti deboli. Cielo poco nuvoloso. - **Previsioni:** stasera nuvolosità; visibilità discreta; venti deboli; temperatura media stazionaria.

Un pensionato infermo si uccide gettandosi dalla finestra della soffitta

Un pensionato, affetto da grave infermità e oppresso dalla miseria si è ucciso ieri sera gettandosi dalla finestra della soffitta ov'egli abitava.

Si tratta del sessantacinquenne Ottavio Sampò, pensionato della Previdenza Sociale, abitante con la moglie in una soffitta del quarto piano di via Mantova. Da tempo il Sampò soffriva di una acuta forma di un morbo che egli riteneva inguaribile. Ieri verso le 18 si trovava solo in casa poichè la moglie Maria Francone di 71 anni era uscita per recarsi in un laboratorio ove presta la sua opera nella fabbricazione di fiori artificiali.

Il Sampò ad un tratto apriva la finestra e si gettava nel cortile. I casigliani udivano un grande urlo e subito dopo un tonfo; si affacciavano ai balconi e scorgevano con raccapriccio il Sampò disteso in mezzo al cortile: attorno a lui s'allargava una macchia di sangue. Accorreva l'autolettiga dei vigili urbani, ma ormai non c'era più nulla da fare. Lo sventurato era morto sul colpo. Mentre la salma veniva inviata all'obitorio, alcuni coscienti si recavano dalla moglie e con una pietosa menzogna la dissuadevano dal tornare a casa.

Due baci pagati 7 mesi di carcere

Sette mesi di reclusione e due di arresto sono il prezzo stabilito dalla Corte di Appello per due baci che il contadino Silvio Erbetta di 23 anni da Cureggio diede ad una giovane signora contro la sua volontà; i giudici hanno pure confermato per il galante contadino la dichiarazione di semiinfermità di mente pronunciata dal Tribunale.

L'Erbetta era perdutamente innamorato della donna, Angiolina Savoini di 22 anni di poco tempo sposata e la perseguitava con una corte addirittura ossessionante. Inutili erano le ripulse della giovane signora: egli le telefonava, le inviava omaggi floreali, le scriveva lettere ardenti, perdeva ore ed ore in pazienti appostamenti per incontrarla; e quando riusciva ad avvicinarla le faceva appassionate dichiarazioni che si concludevano invariabilmente con il tentativo di baciarla.

E finalmente riuscì nell'intento: il primo gennaio scorso la vide percorrere sola in bicicletta via Pievole di Borgomanero. Riunì a fermarla, gli abbracciarla e a baciarla; ma ora così frenetico che la fece cadere per terra. Alcuni passanti che avevano assistito alla scena costringevano il focoso contadino a fuggire. La signora a sua volta informò dell'accaduto il marito ed entrambi si recarono dai carabinieri a presentare un esposto. Ma l'ammonizione dei carabinieri non servì a mitigare i bollori dell'Erbetta: infatti un mese dopo egli ripetè l'assalto galante sulla piazza San Gottardo in presenza di numerose persone. E questa volta i carabinieri lo trassero in arresto. L'Erbetta si è sempre difeso affermando di aver ritenuto che le ripulse della giovane fossero naturali atti delle schermaglie d'amore e che in realtà dei suoi baci essa provasse piacere.

Vittima di un borseggio è rimasto ieri in un ufficio postale di via Accademia Albertina il signor Giacomo Faccenda: un ladro gli ha sfilato il portafoglio con 160 mila lire.

Identificato ma non arrestato il feritore della vecchia mondana

La Squadra Mobile sta facendo le cose complete sulla fosca aggressione di via Lagrange 35. Intanto — a quanto risulta — il feritore e rapinatore è stato identificato dai funzionari e attivissime ricerche sono in corso. L'individuo si sarebbe allontanato da Torino, ma il suo arresto non dovrebbe tardare. Del momento dell'aggressione egli si è reso latitante e nemmeno i suoi amici l'hanno più veduto.

I ladri di via Barbaroux sono stati identificati?

La Squadra Mobile circonda del più vivo riserbo le indagini circa il clamoroso furto compiuto ai danni dell'oreficeria di via Barbaroux. Ma a quanto risulta da voci trapelate negli ambienti della Questura, i lestofanti sarebbero già stati individuati, e si sarebbe anche in quali città la refurtiva sarebbe stata trasportata. Il giorno stesso del furto: cioè a Milano e a Genova. Sono stati interrogati numerosi individui sospetti di ricettazione e a quel che ci consta le loro dichiarazioni avrebbero appunto messo la polizia sulla buona pista. Si attende perciò oggi o domani qualche sensazionale colpo di scena. Dal canto suo, il proprietario dell'oreficeria, signor Corbiletto, ha promesso un cospicuo premio per chi aiuterà a recuperare la merce rubata. Com'è noto, il valore del bottino si aggira sui 12 milioni.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO FABIANO CATO «SAN MASSIMO» via San Massimo 21 bis, Torino, tel. 80-446. La Presidenza avverte che sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità alle diverse classi di Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri - Diurna e serale - Ammissa. Scuola Media e Idoneità.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «SAN MASSIMO» via San Massimo 21 bis - Tel. 80.446. La Presidenza avverte che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e ricerca da scuola media. Convitto-semiconvitto.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, questa sera ore 21,15 continuano le vendite all'incanto.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 12,15: Orchestra - 13,20: Musica - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Musica - 17,15: Arrivo della Mille Miglia Modena - 18: Orchestra - 18,30: Il Contemporaneo - 18,40: Pomeriggio musicale - 19,45: L'arrivo di Tutti - 20: Musica leggera - 21: Taccuino musicale - 21,05: Il convegno dei Cinque - 21,55: Canzoni - 22,15: L'Arca di Noè - 22,45: Concerto - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10,15: Terzi suono - 13: Orchestra d'archi - 13,45: Falcosonico giovedì - 14: Galleria del carrino - 14,30: Teatro - 15,15: Radio 18: Orchestre - 18,45: Banda - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballo - 18,30: Radio canta - 19,45: Jazz - 19,30: Questa è domenica (di M. Ferrara) - 20,35: Giringiro - 21: Concerto - 21,45: «E adesso basta», rivista - 22,30: La Giraffa.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Goethe - 22: «Re Artù», di J. Dryden. Musiche di H. Purcell.

TELEVISIONE — 17: Per i piccoli: Arlecchino - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

STATO CIVILE

Lavera Matilde ved. Colletino, a. 84, casal., str. Bal S. Martino 35; **Mondamano Giuseppina** in Carotta, a. 40, casal., v. Don Bosco 4; **Garino Paola**, a. 50, infermiera, v. S. Mauro 85; **Del Bovo Emanuela** ved. Maldifassa, a. 64, pens., v. Cuneo 6 bis; **Crespi Eroilna** m. Pagliano, a. 52, v. Campiglione 5; **Canta Giovanni**, a. 77, pens., v. Morgita 14; **Lanari Romolo**, a. 75, pens., v. G. Galilei 3; **Amoretto Giuseppa**, a. 51, industriale, c. Re Umberto 1; **Calgaro Sofia** ved. Pecotto, a. 95, casalinga, p.za Statuto 5; **Perrier Lucia** ved. Zioni, a. 81, casalinga, v. Frejus 13; **Betaverano Ferruccio**, a. 63, pens., v. Bibiana 54; **Mottanero Raimondo**, a. 77, calzolaio. Ricovero c.so Cassia; **Carino Eugenia**, a. 78, casal., Psichiatrico; **Nicotini Alfredo**, a. 71, invalido, Molinette; **Daddeo Michelina** m. Giulio, a. 77, casalinga, Cottolengo; **Saracco Angela** m. Bernasconi, a. 40, casal., Sanat. S. Luigi; **Cisleri Carlo**, a. 33, muratore, Sanat. S. Luigi; **Castalupo Alberino**, a. 70, pens., Mauriziano; **Campra Carlo**, a. 79, tipografo, San Giovanni; **Carcerino Pietro**, a. 63, pens., San Giovanni; **Martino Domenico** m. Pivetti a. 49, casalinga. Med. Lesnie. **Morti 11 - Nati 21 - Matrimoni 20**

OGGI GRANDE «PRIMA»

METRO REPOSI

Valentina Cortese in una stupenda INTERPRETAZIONE!

LULÙ

la femminilità sfrenata, prorompente, irresistibile...

Jaques SERNAS

Valentina CORTESE Marcello MASTROIANNI

LUIGI PAVESE - PAOLA BORBONI

LUIGI CIMARA - MARIO FERRARI

DISTRIBUZIONE SUPERGA FILM

VITTORIA

DOMANI

STATUTO MASSIMO

OGGI

Un drammatico episodio della resistenza clandestina in Francia:

L'ALTRA BANDIERA

con

CORNEL WILDE

KARL MALDEN

STEVE COCHRAN

OGGI • AMBROSIO • OGGI

Circuito Motociclistico di Torino

23-24 Maggio 1953

Allo scopo di evitare affollamenti alle biglietterie del Circuito

il biglietto da Lire 650 è ridotto a Lire 400

per chi lo acquista entro il giorno 22 corr. presso il Moto Club piazza Arbarello 3, telef. 41-832 e presso i saloni del «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» in via Roma

OGGI - LUX - OGGI

CINE MAFFEI

OGGI

Il Technicolor E.K.O RADIO

LA CARICA degli APACHES

(IL MECCICCIO)

con

ROBERT YOUNG

JANIS CARTER

JACK BUETEL

PLATEA FERIALE L. 200

La Paramount comunica che per un ritardo tecnico dovuto alla stampa delle copie in Gevacolor, il film:

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'

subirà un rinvio di qualche giorno.

Annuncia per OGGI la presentazione di:

ASTOR

LA GRANDE AVVENTURA DEL GENERALE PALMER

in TECHNICOLOR con

EDMOND O'BRIEN

STERLING HAYDEN

LAURA ELLIOTT

DORIA

PERDONAMI SE HO PECCATO

con

JOAN FONTAINE

RAY MILLAND

TERESA WRIGHT

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera il Teatro dei Gobbi con Alberto Bonucci, Vittorio Caprioli e Franca Valeri replicherà il «Secondo Carnet de Notes». Domani ripresa del «Primo Carnet de Notes».

TEATRO NUOVO. — Questa sera, alle ore 20,45, quarta ed ultima rappresentazione, a prezzi popolari, dell'opera «Il Trovatore».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Sartoria, tel. 43.113*

Alfieri: ore 21,15 «Eva».

Carignano: Teatro dei Gobbi ore 21,30 «Secondo Carnet de Notes».

Nuovo: Ore 20,45 ultima a prezzi popolari dell'opera «Il Trovatore». Maestro Giulio Gedda.

Galleria Martina S. Federico 61 Mostra pittore Gabriele Vecchione

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-18 21-23.

Promotrice Valent. Mostra Nas. Premi Torino: 10-12 e 15,30-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-832, ore 21-1 Orch. Mario Di Nunzio, cant. R. Sasso, G. Basso.

Castellino: ore 21 danze.

Garden Valsalice ore 21 Sassone

Gaudio: 15,30 «21 Cuban's Boys.

Hollywood: 21 Gabbiani-Labardi.

Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra

Michelotti Danze ore 21-23,45.

Monterappucci Danze ore 21-24

Principe 21 Scuola danze Mo Gallo

Salatta Danze ore 21 Orch. Liotti.

Smeralda Club Golto 3, t. 682-470 21 Compl. Margiaria, c. A. Cortesi

Piscina coperta Stadio 15-23.

Piscina del Sole Fermata Speranza S. Mauro Bar Ristor. Danze.

LA SOCIETA' FERSIL

ha il piacere di informare la Sua Spettabile Clientela che questa sera alle ore 21. sarà trasmesso sul 2° programma radiofonico il concerto sinfonico diretto dal

M° FERNANDO PREVITALI

col seguente programma: Schubert: Alfonso e Estrella (ouv.) - Massenet: Scènes Alsaciennes (suite) - Rodaly: Danza di Marosszek

LA SOCIETA' FERSIL

augura buon ascolto.

EDEN GIARDINO DANZE

Stasera inaugurazione della stagione estiva con l'orchestra di **ENZO CERAGIOLI**

e *Vera Valli, Salvo Dani*. Venerdì **ATTRAZIONI INTERNAZIONALI**

FARO CLUB DANZE

Un locale elegante sfizio. Ore 21 *Romano* e i suoi solisti.

Canta *Lidia Martorana*

DANCING HOLLYWOOD

Finale ballo, ed assegnazione *Coppa Hollywood 1953* altri ricchi premi. Org. M. Candito

EL TROCADERO

Il distinto ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

LA SERENELLA

La grande serata del dilettante «Il microfono d'oro»

LA ROTONDA

Continuo successo del M° *Gimelli* e la sua Orch. *Dir. M° Cariga.*

CHALET VALENTINO

Domani 22 corrente, alle ore 21, inaugurazione giardino danze.

LUCIANO ZUCCHERI

oltre al suo inedito, unico ed inimitabile repertorio, vi presenterà, con i cantanti

Fina Aurora - Sergio Accardo

le novità 1953

CINEMATOGRAFI

Amerosio: «L'ultimo gangster» Edward G. Robinson, J. Stewart.

Astor: «La grande avventura del gen. Palmer» techn. E. O'Brien.

Corso: «I pescatori alati» techn. W. Disney Negli abissi del Mar Rosso

Doria: «Perdonami se ho peccato» Joan Fontaine, Ray Milland.

Lux: «La vita che sognava» W. Holden, Johnny Stewart.

Maffei: La carica degli Apaches (Il meticcio) tech. Robert Young.

Metro-Cristallo «Lulù» Valentina Cortese, Jacques Sernas, M. Mastroianni. Mast. 10,30 a L. 175.

Reposi: «Lulù» V. Cortese, Jacques Sernas, M. Mastroianni.

Torino: «La città atomica» Gene Barry, Lydia Clarke, Ap. 10.

Vittoria: «La meticcia di Sacramento» tech. R. Scott, P. Wymore

Alexandra «Il sole splende alto» Charles Winninger, A. Whelan.

Alpi: «Lettera accusatrice» Loretta Young, Barry Sullivan.

Ariston: Colpevole di tradimento (proc. Mindszenty), C. Bickford

El Trocadero Parata militare a Mosca

Augustus: «2 soldi di speranza» di R. Castellani, M. Fiore. Pl. 200

Capitol: «Il sole splende alto» Charles Winninger, A. Whelan

Fiore: «Il sole splende alto» Charles Winninger, A. Whelan

Gianduja «Grande amore» Bette Davis, George Brent.

Hollywood: La via dei peccati, Bette Davis, Gary Merrill.

Ideal: Luci sull'asfalto, Crawford e Rivista A. Adami 16,15-21,15.

La Feria: «Magnifico scherzo» C. Grant, G. Rogers. Ap. 14,45.

Massimo: «L'altra bandiera» C. Wilde, K. Malden, S. Cochran.

Nazionale: «Anime sul mare», C. Cooper, George Raft, F. Dee.

Principe: «Fosse dei peccati» Bette Davis, Gary Merrill.

Statuto: «L'altra bandiera», C. Wilde, K. Malden, S. Cochran.

Astri: «Harvey» James Stewart e Josephine Hull. Apert. 10.

Cer: «I figli non ci vendono».

Mignon: «La grande Caterina».

Milano: «Fucilato all'alba» e «La donna di picche». Ap. 10.

Olimpia: «Grande gaucho» Mart. Po: «Ombre rosse».

P. Nuova: Vedi Napoli poi muori.

Regina: Furia e passione. Var.

Romano: «Hollywood cavalcade» tech. R.a N. Fiorenti 16,15 21,15

S. Felice: «Giustizia è fatta».

Esperia: «The per due» techn. Doris Day e James Mason, Italiana Medianoche, De Cordoba

Mirafiori: «Nano di cuoio».

S. Teresina «Scampolo» A. 16,30

Vinaglio: Caso Paradine, Peck.

Eliseo: «Tre piccole parole» F. Astaire, Red Skelton, techn.

Frejus Domani è un altro giorno.

Nuovo Trionfo d'amore, R.Young

S. Paolo «La provinciale»

Lollobrigida. Vietato min. 16 a.

Belgio: Morti non pagano tasse.

Cavallo: Duello a Berlino, techn.

Eridano: «La cara segretaria».

Grupa: «Femmine bionde» techn.

Radium: La Marsigliese, Renoir.

V. Veneto: «La rosa del sud» con M. Sullavan, Randolph Scott.

Altra Ninna nanna di Broadway.

Recaldo: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keel.

Cibrario Avvelini non volano, col.

Mirafiori: «'..o ha bisogno degli uomini» Pierre Fresnay.

Manzoni: «Anna» S. Mangano.

Odeon. «Le due derelitte».

Star: «Pirati di Barracuda».

Adua: Ogni donna ha fascino. V.

Aurora: Marchio rinnegato, tech.

Brenta. «Angeli senza cielo».

Fortuna: «Autista passo» Shultus

Nord: «Rosa del sud» R. Scott e nuovo progr. Rivista Galliano.

Oriente: «Lorenaccio».

Palermo: «Ora verità» W.Chiari.

R. Farro: «I 7 peccati capitali».

Sociale: «Figlio Ali Babà» tech.

Cabiria: «Americano a Eton».

Colosseo: Prima lezione, Boyer

Italia: «Ultime della notte» J. Derek, Viet. min. 16 anni.

Lingotto: «Viva Zapata» Brando

Moderno Piccola principessa, tec

Nizza: «Imprendibile sig. 880».

Piemonte: Matrimoni a sorpresa, Ginger Rogers, Fred Allen.

Speria: «Accidenti alle tasse».

Alba: Judy la picchiatella, tech.

Apollo: «Figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.

Diana: «Rimorso» Nilla Pizzi.

Dora: «La nemica» E. Ceganl.

Edera: «Ragazzo selvaggio».

Lucento Ribelle Castiglia Nazzari

Lux-Ivrea: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Roma: «Napoleone» R. Rascel.

IL TEATRO

Via Sacchi 65

QUESTA SERA, alle ore 21,15, IL CORO DELLA S.U.C.A.I. eseguirà un programma di

Canti della montagna

89ª FIERA ORTICOLA

GIARDINO della CITTADELLA

Piazzo Arbarello

Ore 17-18

OMAGGIO FLOREALE alle Signore visitatrici

Ingresso L. 100

CORSO

1 film dei due «infiniti»

I PESCATORI ALATI

Technicolor WALT DISNEY e

Negli abissi del Mar Rosso

Uno spettacolo «Unico»

AUGUSTUS

Solo per OGGI e DOMANI

Il capolavoro della Cinematografia Italiana

Due soldi di speranza

di RENATO CASTELLANI

Platea L. 300

NAZIONALE

GARY COOPER

in

ANIME SUL MARE

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Hollywood.

L'India nel Lazio

Il Borgo di Bomarzo sorge presso Viterbo, poco oltre Bagnaia. Perchè ne parliamo, noi che non abbiamo fatto concorrenza al *Baedeker*? Perchè il suo giardino (se questo è un nome adatto per il pezzo di terra che vogliamo descrivere) può servire di saggio del mutamento avvenuto nei nostri gusti. Questo mutamento fa sì che le guide turistiche, ed anche le migliori, siano oggi invecchiate, ancora attaccate a criteri che non corrispondono più al nostro modo di sentire. Per esempio le guide accennano appena a Bomarzo, come ad una strambe-ria, e tutt'al più fanno notare l'artigianale rozzezza delle sculture. Nessun compilatore porrebbe il «Giardino» alla stessa altezza, per rimanere nei paraggi, della Villa Lante a Bagnaia, opera del Vignola, con il suo stupendo e canonico giardino all'italiana, con le sue statue di artisti famosi del tempo. E tanto meno dalla celebre Villa di Caprarola. Non parlano di Bomarzo, ma di Viterbo, di Tuscania, di Sutri, di Bolsena, di Tarquinia, di Bagnoregio, i volantini turistici dell'alto Lazio. Eppure in tutto l'alto Lazio nulla è più affascinante.

Bomarzo può anche servire di prova di una sfasatura tra il gusto di alcuni gruppi stranieri, specialmente anglo-sassoni, appassionati dell'Italia, e quello che regola invece i rapporti degli italiani con la bellezze artistiche della loro patria. Il luogo ci fu riscoperto da un certo vagabondo e stravagante estetismo straniero. Da noi, come ho già detto, non sembra ancora entrato tra i valori ufficiali. Non che parlarne oggi sia una scoperta. Se ne parla da anni sempre tuttavia in una cerchia di gente raffinata, le cui preferenze vanno al raro, all'esclusivo ed al poco noto. Non molti sapevano di Bomarzo prima di quest'ultima guerra, e ne fa fede la mancanza di scritti. Lo conosceva il pittore Belmbordoff; vi si recò, dopo la guerra, Salvador Dali, che vi fece anche girare un documentario, nel quale, a quanto mi dicono, Bomarzo serve soprattutto di cornice alla sua persona. Il nostro Mario Praz, che vi andò poco dopo, nel 1949, ne scrisse un articolo per un giornale romano, raccolse dai contadini del luogo una strana testimonianza: vi capitavano ogni giorno visitatori ma americani e canadesi.

Se si parla oggi di Bomarzo, spesso si ha questa risposta: ne ho sentito parlare, da una signora inglese, che ne è entusiasta. E' vero che a Bomarzo si può giungere solo in macchina, e che rimane poi da compiere quasi un'ora e mezzo di marcia, tra la discesa in valle, la visita e la risalita. Sulla scorta di Salvador Dali, Bomarzo divenne una voga semi-segreta, e quasi un piccolo viaggio esoterico, della cappella surrealista. Ed ogni tanto qualche artista comune si distacca per visitarlo. Mancano ancora le pubblicazioni e gli studi. Eppure anche per Praz, nell'articolo che ho accennato, Bomarzo è l'unico luogo d'Italia «che può far pensare a certi angoli religiosi e sinistri dell'India e della Cina, agli elefanti del tempio di Subramanya, ai draghi e agli ippogrifi rampanti di Madura, al cammino degli spiriti presso Nankino, agli unicorni a guardia del fiume Fen».

La scarsità delle notizie corrisponde al numero esiguo di quelli che finora hanno conosciuto Bomarzo, per lo più artisti eretici, viaggiatori estrosi, poco curiosi di ricerche erudite. Perciò possiamo sbrigarci con poche parole. Il Giardino dei Mostri nacque come appendice, probabilmente nel decennio subito dopo la metà del Cinquecento (ricavo anche queste ipotesi dall'articolo di Mario Praz) del grande palazzo Orsini che domina in cima al colle, tra le case del borgo. Erano gli anni in cui qui lavorava anche il Vignola. Committente era il duca Gian-Francesco, detto Vicino, Orsini. L'opera, nell'insieme, è unica in relazione con gli scultori-artigiani di Caprarola, con gli Zuccari ed il palazzo Zuccari di Roma, i cui mascheroni hanno qui un gigantesco confratello, e in generale con il gusto per i giganti, i mostri e le stravaganze del Cinquecento manierista. Per giustificare il colore insolitamente orientale, si è pensato persino all'influenza dei missionari gesuiti che tornavano dall'Estremo Oriente. Qualche notizia più precisa si otterrebbe di certo rovistando gli archivi, ma nessuno, ch'io sappia, ha voluto farlo con metodo.

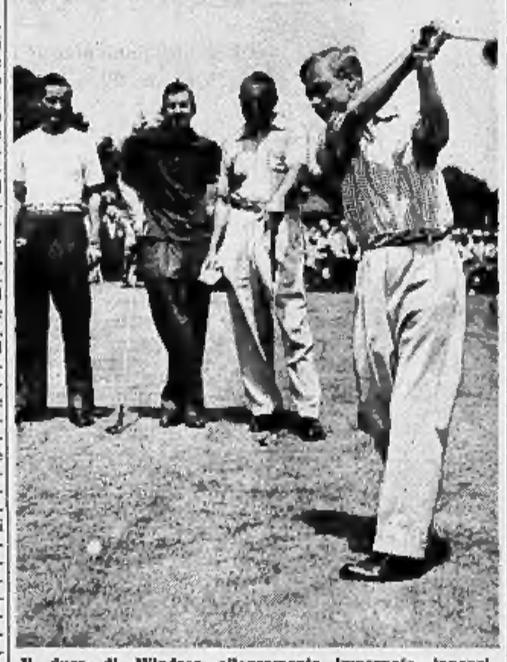
Giacchè soltanto l'automobile può portare da Roma al Giardino dei Mostri, passando per Sutri, Capranica, Viterbo e Bagnaia, o per il Passo del Cimino e il lago di Vico con un giro poco più lungo, il giardino poi nel ricordo annega nelle ariose prospettive dell'alto Lazio. Sopra un fondo costante di profumo d'acacia, si vedono le case simili a fortilizi ... un alto muro di cinta immette al giardino adiacente, ed isolate nello spazio; le torri-vedetta che spuntano tra i boschi di castagni; le caverne, ridotte qualche volta ad abitazione, roodeggianti e poco profonde, a cui conviene ancora il nome latino di specchi; le borgate scure di tufo, le fontane monumentali, le ville principesche, i pastori e i greggi di pecore, in questa prima quindicina di maggio il profondo rosso papavero, contiguo come su un tappeto, dei fiori dell'erba medica, si mescola sui prati al rosso vivo dei papaveri; i fiori violetti del cardo, su steli colore del fumo che si argentano disseccando, spiccano abbarbicati ai prati ventosi; la loro forte macchia viola si accosta al giallo risplendente delle ginestre. Sono i colori delle chiese, dei paramenti sacri. Il popolo dell'alto Lazio è tra i più gentili d'Italia, di una gentilezza antica, maggiore, e ad ogni modo diversa, di quella dei vicini territori umbro e toscano, il tono è insieme più primitivo e più dolce: è il tono delle prime comunità cristiane, affabile, servizievole, quale prendono i vecchi popoli decaduti dalla grandezza. Vi è qui atmosfera ecclesiastica, non accesa come nell'Umbria, ma in un senso curiale; vi si sente ancora il ricordo del paterno dominio di principi e di cardinali; pulizia, buone terre, molti preti, rispetto, aria vagamente festiva. Qui veramente si ritrova il sapore dell'ultima fase del dominio dei Papi. Tutti i contadini salutano e commentano il tempo; alcuni offrono ciliegie. Più che alla Toscana e all'Umbria la gentilezza popolare dell'alto Lazio mi fa pensare ai contadini aragonesi e castigliani, rozzi, dolci e pieni di grazia. Così si raggiunge Bomarzo, borgo scuro in cima ad un colle, del consueto tipo toscano, umbro, laziale, dall'alto del quale si domina una piccola valle, agreste, boscosa, irta di massi, che sfocia nella Tiberina. Bisogna discendervi a piedi tra galline e maiali, per un sentierino fiorito di rose selvatiche e di biancospino.

Il primo segno è una basilica, eretta assurdamente in mezzo ai castagni, e che si scorge di lontano. Si entra nel prato e si punta verso di essa. Ma si tratta di un falso tempio, con pronao, cupola e colonne, quasi un giocattolo piovuto a caso dalle nuvole in un punto qualsiasi della terra. Si dice che l'abbia disegnato il Vignola. Lo si conteggia, si continua la discesa sull'erba. D'un tratto ci si affaccia a una spiaggiata erbosa, e al conciliabolo dei mostri. Nel mezzo del prato, ed ai lati, un cane alza tre teste, si accuccia una pantera, un drago si arriccia lottando con un leone e una leonessa, una donna gigante guarda davanti a sè con un vaso sul capo, un elefante, con la torre e il soldato in groppa, stringe nella proboscide un altro soldato caduto, per soccorrerlo-o-per ucciderlo, un Ercole sbrana un nemico divaricandogli le gambe. A un margine del prato si innalza una testa di mostro, la cui bocca con zanne immette dentro una spelonca, e gli occhi fanno da finestre. A un altro margine si ha una casetta pendente. Lasciando l'assemblea dei mostri, ci si addentra nella selva intorno, tra castagni e noccioli, tra rupi, botri e piccoli precipizi; gli ultimi ciclamini e le pervinche si uniscono ai fiori del pisello selvatico, che vibrano nell'ombra come farfalle rosse. Si incontra un'enorme testuggine che regge una colonna-trofeo, una balena, un basilisco, una divinità barbuta ed un'Arianna coricata. E nani gli animali, colossi, giganti, alcuni dei quali raggiungono quattro metri d'altezza, non sono separabili da questa terra; gli artigiani li hanno creati sbozzando i massi e le rupi del fondo valle. Chi camminasse in questi luoghi senza saperne l'esistenza, li incontrerebbe di sorpresa tra i castagni e i coltivi, giacchè non si incontra barriera e la natura è abbandonata a se stessa. Si pensa ad una pioggia di meteore nerastre, o a massi erratici rotolati dalla collina. Può darsi che all'origine i mostri fossero sistemati a giardino, ma questo fu solamente un pretesto per giustificare a se stessi, la gratuità dell'opera, la gratuità perfetta di una assemblea di mostri esotici nel fondo di una romita valletta del Lazio. Il gusto di simili incontri poteva nascere soltanto in animi impregnati dei poemi cavallereschi. Da Bomarzo laziale si scorge di lontano il castigliano don Chisciotte, le sue cariche contro le pecore e i mulini a vento.

Ma in questi lavori artigiani, potenti come sono sempre le opere che conservano un fondo di natura grezza, senza veramente il cuore del Cinquecento maturo e già declinante, quel gusto cosmico ed astrale degli anni in cui la civiltà dell'Italia espresse meglio il proprio genio. Si annunciava il gusto barocco di sorprendere, di meravigliare; quel gusto ancora oggi poco compreso, che molti chiamano esteriore, teatrale, gonfio o decadente; ed invece già quasi astratto, amore intellettuale dell'universo. Era una volontà di provare ad essere tutto, di fingersi in mille guise, di farsi mostro, gigante, pianta, animale, occidente ed oriente, di ritornare a se medesimi in veste nuova e sconosciuta, di sorprendersi con maschere e travestimenti, e perciò conoscersi meglio; era uno sperimentarsi che si associava infatti alle ricerche delle scienze e agli alburi della civiltà tecnica. La lucidità scientifica, tecnica, razionale, si sviluppò fuori dei nostri confini; ma non la si vede sorgere dietro i castagni, tra le pratterie di Bomarzo, nell'acuto senso del cosmo che emana da queste statue-metenze, nella loro intenzione, così misteriosa ma lucida, di apparirci alla meraviglia?

Guido Piovene

IL COLPO DEL DUCA



Il duca di Windsor allegramente impegnato, insieme ad alcuni campioni, in una partita di golf a New York

SPECULAZIONI POLITICHE PER UNA PARTITA DI CALCIO

Lo sport è un gioco ilare non deve essere «sacro»

Per un tre a zero qualcuno, inturgidendo il collo, parla di lese patria - Gli altri esultano per il successo della "democrazia progressiva„ Comunisti, fascisti e Azione Cattolica ci promettono "una nazionale da campionato del mondo„ - Attenti al "tifo„: è pericoloso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Giorgio Almirante, che un giornale tedesco ha definito «il gelido leader dei neo-fascisti», possiede l'arte di accarezzare la folla. Parlava domenica scorsa, da un podio eretto presso la fontana dei Fiumi a piazza Navona, col suo tono «tagliente» di cuoco-popolo: ero quasi notte, ormai, e solo le cimase rosse degli edifici serbavano, come una lama d'oro, il fuoco del tramonto. Dalla parte del Tevere, dove s'addensa un'antica ombra, la piazza era in pace, nella solitudine del crepuscolo; l'altro lato, fra la chiesa di Sant'Agnese e palazzo Braschi, nereggiava d'una folla inquieta: gruppi di giovani, e labari, e fiaccole: conoscete il sapore arcigno dei comizi fascisti. Vi si respira la collera, con l'affanno di una vendetta che no: si placa.

Ciglia aggrottate

Fu, quella di Almirante, la prima speculazione politica, in ordine cronologico, della sconfitta subita dalla nazionale di calcio di fronte agli ungheresi. Disse presto poco il tribuno: so che una grande festa occupava le vostre anime. La festa nacque dall'inaugurazione dello Stadio Olimpico più bello del mondo, nel cuore di Roma; la pena, dalla disfatta che i calciatori d'Italia hanno riportato contro i calciatori ungheresi. Quanto allo Stadio Olimpico, non ignorate il nome dell'uomo che decise di costruirlo, quindici anni or sono. Quanto alla disfatta ricordate che gli azzurri erano imbattibili all'epoca in cui comandava quell'uomo; oggi siamo piombati nell'orta. Così gridava Almirante, inturgidendo le vene del collo, aggrottando le ciglia: e gli rispondeva un clamore di odio. A questo punto ci ha condotti lo sport, la frenesia dello sport?

Vissuta tra la gente qualche ora prima, l'inaugurazione dello Stadio e la partita con gli ungheresi (questi fatti che restano salienti nella settimana di Roma) avevano brillato d'un colore di sagra. Poco meno di centomila spettatori gremivano gli spalti; c'era stata una dura, tenace attesa sotto il sole; molti avevano commentato i difetti tecnici del nuovo impianto, che non è davvero il più bello del mondo e nemmeno d'Italia, anche se numerosissimi cronisti abbiano ripetuto di sì, con implacabile conformismo; malgrado tutto la folla s'era mostrata mite e gentile, quasi «spaventata della sua stessa immensità», come ha scritto Ruben Dario a proposito del pubblico che aspetta Pirrompere dei tori nella corrida. I colori della sagra erano il bianco e l'azzurro: il bianco degli «scamiciati» nell'afa, l'azzurro torrido del cielo; poi, sul prato miracolosamente tenero e acquoso, erano apparsi gli azzurri d'Italia, i bianchi d'Ungheria.

La folla aveva acclamato l'Italia; gli ungheresi, così giovani e attenti (chissà che non li sovrastasse il dramma della squadra che «deve» vincere per obbligo propagandistico) avevano «preso quota», imponendosi come un team d'eccezione. Il pubblico aveva sofferto, e si trattava di una sofferenza non solo comprensibile, ma rispettabile: è umano, senza tirare in ballo l'incanto collettivo degli psicanalisti, che una folla si identifichi con i suoi campioni. Nondimeno aveva giustamente applaudito gli ungheresi, i più forti. Era patetico vedere i ragazzi dalle casacche bianche, freddi e perfetti nel gioco, abbracciarsi, far mucchio di gioia sul prato. La partita si era chiusa con le loro apoteosi fanciullesca. Il pubblico romano, deluso per la sconfitta dei suoi, aveva pur visto una grande squadra: lo sport è questo: ma già mezz'ora più tardi, dal podio di piazza Navona, un fascista parlava di lesa patria.

Temiamo che gli italiani vadano facendo della propria passione sportiva un «moloch» divoratore. A Roma, tre giorni dopo la «disfatta», la campagna elettorale non concede al pubblico di scordare l'esito d'una partita di calcio nè di considerarlo con serenità. Nessun comizio dei Partiti di massa ha mai prosciuto. L'Avanti!, un giornale che si dichiara «impegnato nella riedificazione dell'alternativa socialista», pubblica un articolo di fondo, estremamente complicato dal titolo: «Tre a zero». I comunisti esultano e tuonano ad un tempo: negano che certuni di loro si siano abbracciati in tribuna, come gli ungheresi sul campo, alla fine dell'incontro; affermano (la lettura de l'Unità è mortificante, questa settimana) che la supremazia calcistica magiara è un frutto della «democrazia progressiva» e dimenticano che, da cinquant'anni almeno, si discetta del mistero sportivo ungherese, questo piccolo popolo che primeggia in ogni agone, stupenda razza di atleti. La Democrazia Cristiana e il Governo sono accusati con violenza, quali favoreggiatori di malcostume sportivo, direttamente responsabili della sconfitta; ed è malinconico udire, nelle repliche del Partito di maggioranza, il rafrain consueto: «Abbiamo dato a Roma lo Stadio più bello del mondo; lo sport è amore per noi».

Ci guardi il cielo...

Lo sport è un gioco ammirevole e libre; non deve essere sacro. A Roma (e in Italia) si discorre troppo di calcio, si drammatizza troppo sul calcio. Si grammenano inchieste sulla vita privata e sulla moralità pubblica degli atleti. Si dipinge, per un tre a zero, il Paese in pericolo; il buon senso dell'opinione pubblica si sgretola; si accampano incredibili «argomenti di vergogna». Questo dunque è il carattere di una città così saggia, di una nazione che avrebbe già dato molto alla storia se pur ci si limitasse alla sua pazienza, alla sua preziosa e lunga capacità di soffrire? Vorremmo quasi che non ci stessero il «tifo», il Totocalcio, i «treni speciali». L'insofferenza ed il campanilismo sportivi, giacchè ci sarà sempre qualche tribuno a manovrarli, rischiano di snaturare gli italiani; oltre, beninteso, a renderli un poco ridicoli. Mai come in questi giorni, facendo leva sul «disonore» della sconfitta di Roma, si è parlato della necessità dello Stato etico: comunisti, fascisti ed Azione Cattolica ci promettono una nazionale da campionato del mondo», la squadra che vincerà sempre. Frantumava qualcuno non senza amarezza: la democrazia italiana capitolerà per un calcio di rigore.

Dispiace che si mischi alla battaglia elettorale questo motivo impuro. Roma, vecchia dorata città, si rallegra e s'illumina se la battaglia elettorale movimenta le sue strade. I giorni di maggio fruiscono pigri nel sole; perfino di villa Borghese è quella nelle canicole; i passanti cercano l'ombra. A sera, quando la luce si fa ferma e perlacea, e tornano clementi le piazze, allora i comizi ci invadono: si arrestano ai crocicchi gli autocarri pavesati di rosso e di tricolore, si erigono i brevi palchi, lo strepito dei microfoni empie l'aria. La Galleria Colonna brulica di tumulto e di voci. Nei «larghi» periferici donne a sporte guardano in alto verso il gesto tragonfio dell'oratore: la polvere, il profumo dei figli preannunciano l'estate. Sui muri non c'è più posto per i manifesti: Roma, l'Italia si sono vestite di carta variopinta, e anche questa è la libertà.

E' dunque possibile rimpiangere la Roma [illegible] di Mussolini? A quell'epoca, quindici o sedici anni or sono, scoprimmo, un amico e io, il cine di una città del mondo precluso, che la febbre elettorale accendeva. Eravamo andati a Buenos Aires in una crociera di studenti: pochi giorni, forse neanche una settimana, ci separavano dalla consultazione popolare argentina; una sorta di festa scuoteva la metropoli. Gli slogans della «coppia presidenziale», destinata a vincere, Ortiz e Castillo, coprivano incredibilmente la facciate dei muri, persino le chiese. Noi simpatizzavamo per un altro «tandem», Alvear e Mosca, destinato alla sconfitta. Le assemblee notturne, le orge di accuse reciproche ci esaltavano. Libertà, queste parole ci accendevano in petto con un nume straniero. Assistemmo anche ad una partita internazionale di calcio fra l'Argentina e l'Uruguay: prima dell'incontro un coro di ragazze intonò, dal centro del prato, l'inno della Repubblica, un lento inno simile alla «Marsigliese», con immagini libertarie del risalto di allegorie spagnolesche, alla Lope De Vega: «Mira en torno a la noble igualdad». Ci si inumidirono gli occhi.

La partita fu vinta dagli uruguayani. «Due squadre non riusciremo mai a sconfiggere» dicevano i rifugiati: «L'Uruguay e l'Inghilterra». Adesso, dopo che la libertà è stata spenta in Argentina, abbiamo letto che i calciatori argentini hanno battuto l'Inghilterra. Forse, come gli ungheresi, gli argentini sono costretti a non perdere mai: ci guardi il cielo da simili trionfi.

Carlo Laurenzi

Senza la cappa queste vestito diventa un prendisole

DIETRO LO SCHERMO

Anche le donne-registi

Risposta collegiale una volta tanto - Donne alle prese con soggetti, sceneggiature e regie - Da Francis Marion a Thea von Harbou, dalla pioniera Dulac alla meteora Sagan - Pupazzi a comando - Guadagni di attori in Germania

Al titolare di una rubrica su di un quotidiano giungono parecchie lettere dai lettori. Di solito sono domande precise, e non sempre per un desiderio d'informazione. (Ogni tanto c'è un gruppo di lettori che scrive: c'è in corso fra noi una scommessa, chi era l'attrice che faceva la generica nel film tal dei tali apparso da noi, ci pare, nel 1933? Oppure: come s'intitolava la canzone del film tal dei tali apparso da noi, ci pare, nel 1937? Gli scommettitori cinematografici sono più numerosi di quanto si possa credere). A tutti direttamente si risponde; ma questa è la volta di dare una risposta... collegiale a quanti hanno chiesto se le donne, nel cinema, abbiano mai avuto un'attività notevole, e diversa da quella di attrice.

No hanno avuta e ne hanno. Facciamo loro un lieve inchino, e inutilmente ad avvisarsi. E' risaputo che l'attività di soggettiste e di sceneggiatrici, anche valenti, il cinema ne ha sempre avute, e sempre ne avrà: basterà ricordare in America una Francis Marion che dal cinema muto in poi ha collaborato a circa trenta copioni (tra l'altro, Il figlio dello sceicco, Anna Karenina, Carcere, Castigo, Pranzo alle otto, La contessa Alessandra), intensificando il suo lavoro dopo essere rimasta vedova del regista George Hill; e basterà ricordare in Europa una Thea von Harbou (Metropolis, Il dottor Mabuse, I Nibelunghi), che invece diminuì la sua attività dopo aver divorziato dal regista Fritz Lang.

Ma le domande più insistenti riguardano la regia: ci sono state, ci sono delle «registe»? Altre che; e notevoli. La pioniera fu una francese, Germaine Dulac. Pittrice e scrittrice, cominciò ad occuparsi al cinema nel 1914, per la «Cine-Pathé», deve ebbe subito parecchi contrasti con quei produttori, per i loro criteri troppo commerciali. Meglio si trovò alla «Film d'Art»; ma infine si decise a fondare una sua Casa di produzione, la «Film D. H.», e potè allora compiutamente dedicarsi a ciò che sentiva, al film d'avanguardia: La coquille et le clergyman (1926), L'invitation au voyage (1926), Arabesque, Thème et variations, Disque 431 (astratti, 1928-29) hanno un loro posto nella storia del cinema. Un'altra francese, Nicole Vedrès, si è in questi ultimi anni dedicata a pazienti ricerche d'archivio per i suoi gustosi collages, fra i quali l'intelligentissimo Paris 1900; mentre Jacqueline Audry ha diretto Gigi, una piccola e piccante vicenda con dialoghi di Colette.

In America Dorothy Arzner dopo essere stata giornalista e poi «aiuto» di Mamoulian, ha tentato in proprio film dove voleva indagare alcune gamme di psicologia femminile: tentativi corretti, diligenti, come Moda per signore (1927), Nanà (1934), Sacrificio supremo (1943). Ida Lupino, già nota un tempo come attrice, è recentemente passata alla regia, e sta giungendo in Italia. La bella dell'autostrada, titolo assai robusto di un film dal quale è rigorosamente bandito ogni e qualsiasi personaggio femminile, e che pare essere un film sobrio e severo. Lo vedremo, e, nel caso, applaudiremo.

Ma per ritrovare delle regie davvero importanti bisogna tornare in Europa, e soprattutto in Germania. Leontine Sagan nel 1931 pose la sua firma a quello che, come ormai si usa di dire, è diventato un «classico» dello schermo: «Ragazze in uniforme. Vi indagava il complesso ambiente di un collegio femminile con una regia tagliente e morbida, acuta e allusiva, alla quale non sfuggiva nulla, raggiungendo istanti di una rara efficacia. Aveva avuto la collaborazione di Carl Froelich; ma poichè il Froelich, nella sua lunga e laboriosa carriera di regista, non rinuscì mai a comporre un film del valore di Ragazze in uniforme, il facile e doveroso riconoscere alla Sagan i suoi meriti. Il film ebbe un grande successo in tutto il mondo, e la sua autrice fu subito dopo invitata da produttori londinesi a dirigere un altro suo film in Inghilterra. Un po' semplicistici amenti, dato il ambientare il secondo in un collegio maschile (Man of to-morrow); ma ebbe scarsa accoglienza, nè d'altra parte non se meritava di migliori; e dopo quell'insuccesso la Sagan tacque, e si ritrasse nell'ombra.

Tenace, di un'attività quasi implacabile, d'una bellezza notevole, prima attrice e poi consigliera ascoltata di Hitler, Leni Riefenstahl doveva dare al cinema europeo soprattutto, per dirla alla tedesca, due «colossali» documentari. Il primo, Triumph des Willens (1935), durava più di due ore, ed era dedicato a un raduno nazista di Norimberga. Musicato, potente, dette a quanti lo videro impressioni profonde, e tutt'altro che lieti. Quel «trionfo della volontà» si risolveva in una radiografia del regime nazista e dei suoi propositi con una evidenza da destare più di un brivido. Inevitabilmente più sereno Olympia (1936-38), una cronaca di quattro ore delle Olimpiadi di Berlino, che pretese circa un anno di preparazione, una quarantina di operatori per le riprese, e circa due anni per la selezione e il montaggio dell'immenso materiale (300.000 metri di pellicola). In quell'impresa la Riefenstahl dimostrò di possedere doti organizzative davvero eccezionali, fu di Olympia anche la sorprendente amministratrice-delegata.

Pure amministrative volle e seppe essere Mary Pickford, la ex «fidanzata dell'America»; associata o in proprio ha prodotto parecchi film, con delle pratici soddisfacenti. E altre citazioni non ci sembra che si debbano fare. Soggettiste, sceneggiatrici, produttrici, registe, il cinema le ha conosciute e certo le conoscerà. Gli esempi di una Sagan e di una Riefenstahl sono più che probanti. A molti registi che conosciamo, euforici, inclioni, presuntuosi, quanto e come preferiremmo donne apparentemente fragili, ma scrupolose, puntigliose, e soprattutto pignole, come sanno essere quando ci si mettono. Un consiglio, però; anzi, un suggerimento, piccolo e cortese, modesto e convinto. Se una donna vuole affrontare una regia, prima si assicuri la collaborazione di un ottimo aiuto-regista.

* *

Per un film di co-produzione italo-spagnola Amedeo Nazzari sarà Francisco Goya, naturalmente a colori. — Pietro Germi ha iniziato nel pressi di Palermo, le riprese di *Il marchese di Roccaverdina*, dall'omonimo romanzo di Luigi Capuana, con Marisa Belli, Vincenzo Musolino e Paola Borboni. — Due nostri film, dei troppi fatti per fare, non sono stati ammessi al diritto della «programmazione obbligatoria», vale a dire al diritto delle sovvenzioni governative, il ben noto diritto ai «premi». — Un produttore indipendente americano, Edward Nassour, da diciassette anni lavora a una sua invenzione, che sarebbe ormai giunta a risultati concreti. Si sa che, con i disegni animati, se la maggior parte è grafica, di veri e propri disegni, una parte non esigua è costituita da pupazzi, che vengono ripresi fotogramma per fotogramma, dopo aver subito minime variazioni. Ora il Nassour sarebbe riuscito a costruire i suoi pupazzi con un materiale assai duttile, simile a una materia plastica; una soprattutto sarebbe riuscito a farli muovere a volontà per mezzo di impulsi elettrici. — Herbert Wilcox ha diretto l'emozionante vicenda di Odette Churchill, dell'«Intelligence Service», che fu arrestata in Francia dalla Gestapo durante la guerra; *Odette agente 323* ha per protagonista Anna Neagle, con Trevor Howard, Marius Goring e Peter Ustinov. — Anche in Germania si infittiscono le mormorazioni contro gli eccessivi guadagni degli attori cinematografici; ma che direbbero, lassù, delle cifre ben maggiori percepite dai nostri? Ecco intanto alcune «quotazioni», ma naturalmente per un solo film, e raggualiate in lire italiane: Hans Albers, 15 milioni; Marika Rökk, 12; Zarah Leander, 10; Willy Birgel, 7; Olga Tchekowa, 6; Gustav Froelich, 5; Hilde Krahl, 4. Poveri untorelli.

* *

RITRATTINO. — *Un autore di documentari si confida:* — Perchè non ne fai anche tu? Non è più come una volta. Allora bisognava studiarsi un ambiente, cavarne un soggetto, una sceneggiatura, e andare poi a girare anche in punti impossibili, ma tremenda scocciatura. Ora tutto sta a entrare nel giro. Per entrarci basta mettersi d'accordo con una di quelle poche Case di documentari che gli sono quasi associate il monopolio delle proiezioni obbligatorie, e quindi dei premi che dà il Governo. Allora tutto va. Io sono riuscito a fare un documentario in una sera. Ti fai prestare un libro su di un pittore, con delle riproduzioni; e una serie di stampe; e le riprendi, con due lampade, in una stanza qualunque, cinque o sei metri per inquadratura. Il montaggio lo fai poi in un giorno, su quello scrivi poi in un'ora il commento, e il documentario è fatto. Il pubblico fischia, si capisce, protesta; ma finchè dura la pacchia, che te ne importa?

m. g.

IL LIBRO DEL GIORNO

Bandiera nera

Non sono molte le scrittrici, in Italia e fuori, che abbiano proficuamente consumato tanto inchiostro, quante la livornese Anna Franchi. Più di cinquantasei volumi, oltre a una diretta produzione giornalistica, tra storia, romanzi e novelle, libri per ragazzi, critica d'arte e teatro, attestano la sua versatile fecondità; mentre dell'integra vita, del nobile contegno di lei, socialista di antico cerchio, sotto la dittatura, è limpido e pur modesto specchio l'*Autobiografia*. Ora, da chi ha scritto tanto e avrebbe diritto di riposare o radunare briciole, non si sarebbe davvero aspettata un'opera di tanta mole, industria e fatica, quale questa *Storia della pirateria nel mondo*, stampata in due bei volumi ricchi di tavole, dall'editore Ceschina; senza dire che l'argomento non parrebbe di natura propriamente femminile. Ma esistono ancora argomenti femminili? E dove non arriva ormai, a confondere la nostra prestanzione, la bravura dell'altro sesso?

Come in pirateria si sono avute donne (ne vedremo alcune) di tutta eccellenza, così nella storiografia della stessa non si sa chi potrebbe oggi contendere alla Franchi, dopo questa sua opera, il primo posto: diciamo in Italia; all'estero, potrebbe darsi. La materia è tanta e la sua trattazione così generosa, che questa storia di pirati è anche, più genericamente, storia del mare navigato, dai tempi mitici ai giorni nostri; una sorte di affresco che da sinistra a destra raffigura l'evoluzione dell'umanità sull'elemento liquido. Così quanti cercarono la loro ventura sull'onda (Ulisse, gli Argonauti e lo stesso Cristoforo Colombo) sono dalla Franchi considerati nel loro tempo, di cui tanto parla il Proissart. Era una nobile brettone di celebrata bellezza, che vedova del primo marito Guy da Bantihièvre, sposò un uomo di mare, Oliviero Clisson. Nel 1343 gliè lo decapitarono a Parigi sotto accusa di aver tramato con gl'Inglesi, e ne mandarono la testa a Nantes perchè fosse esposta sulle mura. Jeanne armò tre galee e corse furibonda i mari, non perdonando a nave che incontrasse. Castissima, e sempre pronta all'arrembaggio, teneva in battaglia i figli accanto a sè, perchè vedessero; del quale uno fu poi Connestabile di Francia. Pirata nascitur solitanto fra gli uomini: le donne di cui ragiona questa storia, tutte lo diventarono per qualche romanzesco impulso. Così tra le moderne, Maria Read e Anna Bonney, ragazze temibilissime non solo con l'ascia, ma per semplice forza di occhi, con cui facevano tremare le peggiori ciurme; e non meno belle di madame Clisson.

Tra i pirati cinquecenteschi hanno l'onore del ritratto i due fieri fratelli Barbarossa, Harudi e Khair-Ed-Din, e il famoso pirata Occhiali. Benchè non nella misura immaginata dalla fantasia popolare, pure le donne avevano un posto considerevole fra le prede fatte dai barbareschi. Le meschine venivano o vendute al mercato degli schiavi o rinchiuse in qualche *harem* dove l'eccedenza dell'offerta sulla domanda faceva sì che vi invecchiassero dimenticate. Soltanto per quelle che avevano possibilità di riscatto, il rapimento poteva anche riuscire una non spiacevole avventura. Taluna anche, ma pochissime, per aver dato nell'occhio al sultano, seppero uscire di schiavitù senza rimettervi una lira; e di una si sa che salì addirittura il trono. Le cronache la ricordano come *Sultana Baffo*, ma la diligente Autrice ha potuto accertare da buone fonti trattarsi di una veneziana Cecilia della potente famiglia dei Venier (forse per madre discendente dal Baffo), rapita dai Barbarossa nel 1537 e dopo fortunosa vicende andata sposa al sultano Selim cui diede il figlio Amurat. Memore sempre della patria perduta, soleva accarezzare quei veneziani che capitandole in corte gli la ricordavano. Moglie e madre avventurata, come suocera non fece la stessa riuscita (tutto il mondo è paese), e morì avvelenata dalla nuora.

Con la scoperta dell'America, la pirateria si trasferisce nel mare delle Antille, sulla rotta dei galeoni carichi d'oro e d'argento. E' questo il tratto più colorito della sua storia, su cui hanno fatto leva Salgari, Sabatini e altri scrittori della nostra fanciullezza. Vi svetta la figura di Enrico Morgan, detto Testa Rossa, arcipelago dei pirati da romanzo, attorniata da quelle del cavaliere di Grammont, di Ravenau de Lussan, di Jean Bart e di altri famigerati filibustieri, tutti ampiamente ricordati in questo libro. Al quale rimandiamo il lettore perchè ci pesche direttamente quella strabocchevole copia di notizie, osservazioni, cronache, leggende, ritratti e schizzi, che qui non gli si possono nel modo accennare. Ebbe la sua piratería il Settecento, e un poco ne ricamolò anche il secolo successivo.

E il nostro? Abbonda di quella figurata, ma la vera non conosce più. Soltanto sui fiumi della Cina, ne sopravvive qualche resto.

l. p.

Rintracciato a New York un assassino francese, dopo 19 anni

Nel 1934 aveva rapinato di 330 mila franchi un impiegato e poi lo aveva ucciso

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 maggio.

L'autore di un assassinio commesso ad Avignone 19 anni or sono è stato smascherato a Nuova York durante il pretesso che gli è stato fatto per traffico di stupefacenti. Quest'uomo, Jean David, di oggi ha 60 anni, era fuggito in America dei Sud nel 1937, quando stava per essere arrestato e da allora ogni ricerca per rintracciarlo era risultata inutile. Il caso ha voluto che sia stato identificato ora, mentre si nascondeva sotto il nome di Jean Laget.

Egli comparirà dinanzi al tribunale di Nuova York — per traffico di stupefacenti, come si è detto — quando il capo dell'Ufficio federale degli stupefacenti, James Ryan, citato dal procuratore generale O' Brien, ha riferito che durante il recente soggiorno in America di una missione francese di polizia un ispettore parigino e un ispettore di Marsiglia riconobbero nella fotografia del Laget la persona di Jean David, nei cui confronti era stato emesso mandato di cattura nel 1937.

La polizia francese ritenevo il David autore dell'assassinio di Adolfo Saunier, rapito ad Avignone una sera dell'estate 1934. Due uomini armati di rivoltella l'avevano costretto a salire in una automobile che avevano rubato poco prima a un medico della città, e lo portarono via. Le poche persone che, dalle finestre di casa, avevano assistito alla scena, non erano potute intervenire. L'automobile fu poi trovata sulla riva del Rodano, a pochi chilometri dalla città, ed il cadavere del Saunier fu rinvenuto quindici giorni dopo in un pozzo profondo 40 metri. La vittima, che era impiegato di un banchiere, e faceva frequenti viaggi per trasportare oro e valuta, aveva con sè 330 mila franchi il giorno del rapimento.

Le indagini non dettero nessun risultato. Jean David, già condannato varie volte per parecchie truffe, era stato interrogato e rimesso poi in libertà perchè, mancavano prove precise contro di lui. Quando quelle prove furono raccolte e contro l'assassino era stato emesso mandato di cattura, egli scomparve: si seppe poi che si era imbarcato clandestinamente a Marsiglia in direzione dell'America del Sud.

Al processo di Nuova York il Laget ha negato di essere Jean David, ma il controllo delle impronte digitali ha permesso di affermare il contrario.

l. m.

Un principio d'incendio alla Camera dei Comuni

Londra, 20 maggio.

I vigili del fuoco sono stati chiamati di urgenza questa mattina alla Camera dei Comuni dove un principio di incendio si era sviluppato in seguito ad un corto circuito provocato da un apparecchio televisivo.

I pompieri hanno circoscritto le fiamme nella sala dove era installato il televisore e le hanno domate in un quarto d'ora.

Un articolo da rivedere nella legge sulle pensioni

Bisogna evitare che il trattamento di quiescenza invece di migliorare peggiori

L'Istituto di Previdenza Sociale dovrà adoperarsi, perchè in sede opportuna, sia riesaminato l'articolo 11 della Legge 218. L'assurdità di tale articolo è evidente. In esso è detto, alla lettera: « L'ammontare annuo della pensione integrata non può superare l'80 % della retribuzione media assoggettata a contributo nell'ultimo quinquennio di assicurazione ».

Vuol dire, più semplicemente, che se un lavoratore dovesse perdere un'occupazione retribuita, mettiamo con 50.000 lire il mese, per adattarsi, poi, ad altra retribuita con 30.000, dovrebbe, non soltanto rassegnarsi ad una busta paga dimezzata a seguito del suo declassamento; ma, per la minore retribuzione degli ultimi cinque anni di lavoro, anche a percepire una pensione calcolata sulle 30 e non sulle 50 mila lire.

Potrebbe darsi il caso che l'assicurato si vedesse annullata la contribuzione degli ultimi cinque anni di lavoro e, addirittura, decurtata quella già accreditatagli prima del declassamento e per effetto della quale aveva già diritto ad una pensione superiore. Crediamo che un esempio serva a chiarire meglio il nostro ragionamento. Prendiamo un assicurato-uomo con qualifica impiegatizia, nato nel dicembre 1914, occupato dal 1° maggio 2003 e stipendiato attualmente con 60.000 lire il mese, retribuzione che, per semplificare, considereremo costante fino all'epoca del pensionamento per vecchiaia, che avverrà a sessant'anni e, quindi, dal 1° gennaio 1975.

Dal 1° maggio '39 al 30 aprile '82 egli avrà accreditato, nell'assicurazione invalidità e vecchiaia L. 28.126,80
dal 1° maggio 52 al 31 dicembre 1974 » 31.752,—

ed in totale L. 59.878,80

che gli darebbero titolo ad una pensione mensile di lire 47.450

E, fin qui, il disposto dell'art. 11 non danneggia l'assicurato, perchè l'importo della pensione è contenuto nei limiti percentuali (l'80%) della retribuzione che è di 60.000 lire.

Ma, supponiamo che lo stesso impiegato sia costretto, per qualsiasi ragione, a lasciare l'impiego all'età di 55 anni, per adattarsi ad altra occupazione retribuita nell'ultimo quinquennio con 30.000 lire mensili. Si avrà, in tal caso:

Contributi accreditati dal 1-5-1939 al 30-4-1982 L. 28.126,80
Contributi versati dal 1-5-1982 al 31-12-1969 » 24.732,—
Contributi versati dal 1-1-1970 al 31-12-1974 » 3.640,—

e, cost, in totale L. 56.498,80 da cui una pensione di lire 44.850.

Siccome, però, negli ultimi cinque anni egli ebbe a percepire un mensile di 30.000 lire, ed il citato articolo 11 della legge 218 prescrive che la pensione non possa superare l'80% della retribuzione assoggettata ad assicurazione negli ultimi cinque anni, egli potrà liquidare soltanto 27.000 lire il mese: esattamente l'80% di 33.800 lire — importo massimo della IV classe di contribuzione — cui egli apparteneva nel quinquennio precedente al pensionamento.

Così che il lavoratore che a 55 anni aveva già versato una contribuzione sufficiente per conseguire un trattamento di 42.150 lire, deve rassegnarsi, dopo altri cinque anni di occupazione, ad un mensile di lire 27.000.

E' chiaro, per chiunque, che la stesura dell'articolo è stata, certo dire un po' frettolosa. E può anche essere che vi abbia messo mano, con lodevole intendimento, ma con i risultati che abbiamo visto, qualche funzionario dello Stato il quale non ha pensato che la stabilità d'impiego è un privilegio (magari, uno dei pochi) della burocrazia, dove il pensionamento coincide sempre con il culmine possibilistico della carriera economica del dipendente statale, senza tener conto che le vicissitudini aziendali non danno questa sicurezza ai lavoratori privati i quali, più spesso che non si creda, sono soggetti a declassamenti che significano, talvolta, dover ricominciare tutto da capo.

E se è vero che chi si occupa nelle aziende private deve scontare anche questa eventualità, non riflessi sensibili, soprattutto, nella busta paga, non è logico, nè accettabile la falcidia dei contributi assicurativi che altro non sono se non un obbligatorio accantonamento di denaro per le triste ipotesi della invalidità e per i certi bisogni della vecchiaia. Meglio sarebbe, pertanto, sopprimere ogni limitazione all'a misura del pensionamento dipendenando un articolo che — nella pratica — rivelerà sempre più la sua illogicità. Per la quale, non è il caso di scandalizzarsi: se i legislatori non sbagliassero mai, le leggi sarebbero perfette, immutabili. E, invece, non lo sono. Nè lo potrebbero; specie quelle assicurative costrette a tenere il passo con il continuo divenire del mondo del lavoro che è — ormai — tanta parte nella economia e — di riflesso — nella stessa stabilità sociale e politica del paese.

Dopo un anno ch'è entrata in vigore, la Legge 4 aprile 1952 n. 218, denuncia alcune imperfezioni cui l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale cerca, nel limite delle sue possibilità, di porre rimedio. Così, all'articolo 5 della Legge è disposto che l'assicurato che abbia interrotto il rapporto di lavoro, senza conseguire egualmente il diritto a pensione con il versamento volontario dei contributi.

L'autorizzazione ai versamenti volontari dice, però, il citato articolo, non può essere accordata se, nel quinquennio precedente alla domanda, l'assicurato non ha, almeno, un anno di contribuzione obbligatoria. Così che, chi aveva lasciato trascorrere il prescritto quinquennio senza richiedere l'autorizzazione ai versamenti, si vedeva precluso la possibilità di proseguire un'assicurazione per la quale, sovente, aveva già versato una contribuzione apprezzabile. In deroga a tale restrizione, l'I.N.P.S. ha concesso, in questi ultimi tempi, che tutti coloro che, alla data del 30 aprile 1953, avevano una contribuzione, per invalidità e vecchiaia, di L. 1.125 se operai, e di L. 2.925 se impiegati, possano richiedere ed ottenere la autorizzazione, indipendentemente da qualsiasi altro requisito.

La Previdenza Sociale mette una sola condizione, ragionevole ed obiettiva: che gli aventi diritto si avvalgano della facilitazione nel corrente anno, dopo di che il disposto del restrittivo articolo 5 della legge 218, diventerà, senz'altro, operante. La decorrenza è quanto mai opportuna, perchè di modo a tanti lavoratori di potersi costituire una pensione altrimenti irraggiungibile, e bisogna riconoscere agli organismi responsabili dell'I.N.P.S. di avere mostrato nell'occasione, una sensibilità di cui ci si deve compiacere.

S.

Clark Gable a Napoli

Il popolare attore americano, proveniente da Parigi, è giunto a Napoli ove conta di trascorrere una breve vacanza

Si prevede una tregua della precoce ondata di caldo

L'annunciano alcune formazioni temporalesche - Ieri 35° a Trento, 33° a Bologna, 29° a Milano - I meteorologi prevedono un'estate moderata

La quarta giornata di torrida temperatura pare annunci una tregua della precoce ondata canicolare di questi giorni: cellule temporalesche sono in avanzata formazione, favorite da copiose masse di aria fresca di origine atlantica sui rilievi, con abbondanti infiltrazioni nelle vallate delle Alpi, l'intensità delle quali è molto aumentata nelle ultime 12 ore. Le alte quote raggiunte ieri dalla temperatura con i 35° di Trento, i 33° di Bologna e i 29° di Milano (dati non ufficiali) dovrebbero indicare il culmine delle massime stagionali, per altro assolutamente eccezionali, non trovando riscontro che in casi che non si registravano da per lo meno un secolo.

La zona d'influenza dell'anticiclone delle Azzorre, entro la quale si trova, anche la nostra penisola e che favorisce la costante diselicità che è al centro del sistema calorifico odierno, e una insolazione diurna fortemente concentrata, particolarmente in valle Padana, va sempre più restringendosi. Due fattori concorrono a impegnare seriamente tale sistema di alte pressioni: le suddette cellule temporalesche, che si manifestano sui versanti esterni delle Alpi e l'afflusso di aria, con basso coefficiente di umidità dai Balcani. Se codesti due elementi troveranno nella direzione e nella forza dei venti il necessario complemento al loro sviluppo, nulla potrà impedire l'auspicata formazione di nubi a cumuli e a cumuli-nembo che la particolare situazione, ancora esistente lungo i contrafforti alpini e anche più internamente, cioè lungo le stesse Prealpi, troverebbe perfettamente adatta alla creazione di quello squilibrio atmosferico che potrebbe infrangere la barriera di aria frigorigena ristagnante sopra le nostre regioni.

Della eventualità dai sintomi già avvertibili, anche se estremamente difficili, non è da escludere si possa verificare anche durante le prossime 24 ore. Naturalmente la prima conseguenza dell'effetto di una tale situazione sarebbe quella di un immediato, seppur di breve durata mutamento del regime meteorologico con improvvisa precipitazione della temperatura. Si concluderebbe così la prima fase della precoce calura in attesa di altre forse più violente ondate di sciloone; ma che comunque per questa estate non dovrebbero essere implacabili. E' anzi prevista un'estate relativamente temperata nel complesso: decadi di calore torrido con massime di temperatura che rasenteranno i 40° si alterneranno a periodi freschi fino a metà settembre ed oltre.

l. v.

Le previsioni del tempo

Qualche timido sintomo di affaldamento si va registrando nell'ancor abbastanza compatto sistema di alte pressioni atlantiche che interessa anche la nostra Penisola. Con qualche probabilità, nelle prossime 24 ore, si dovrebbe avere un aumento della nuvolosità a tipo cumuliforme, specialmente sui rilievi, in quanto è aumentata d'intensità la già segnalata infiltrazione attraverso le vallate alpine di correnti fresche occidentali. La temperatura dovrebbe quindi segnare oggi, al più tardi domani, una relativa diminuzione. Meteor

Bollettino della temperatura

Bolzano	16,8	31,6	Pescara	12,4	25,5
Trento	17,5	31,6	L'Aquila	14,6	26,1
Torino	15,5	29,7	Roma	17,6	28
Milano	16,7	29,8	Napoli	19	27
Venezia	21	29	Bari	15,8	25,6
Trieste	21,3	26,5	Potenza	13	30,2
Genova	17,6	26	Reggio C.	19,2	26,8
Bologna	18,4	28	Palermo	16,2	27
Pisa	12,1	25,8	Messina	18	26,6
Firenze	14,2	30,9	Cagliari	13,4	28,2
Perugia	18	26,1	Catania	13	25,2
Ancona	18,6	24,6	Sassari	16,3	25,7

Un vecchio si impicca

Borgosesia, 20 maggio.

In circostanze pietose si è tolta ieri la vita a Montrigone di Borgosesia l'ex-falegname Giovanni Zaccoli, di 72 anni. Subito dopo il pranzo, il vecchio usciva dalla propria abitazione senza lasciar detto nulla ai suoi familiari. Verso sera il figlio Remo, allarmato per la prolungata assenza, si poneva alla sua ricerca. Recatosi nel solaio di una casa rustica di sua proprietà adibita a magazzino, situata poco distante dall'abitazione, si trovava di fronte a un orribile spettacolo. Da una corda fissata a una trave penzolava esanime il corpo dello sventurato genitore. Lo Zaccoli era colpito da una grave depressione psichica che lo tormentava da tempo

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi sulle salite dell'Appennino atteso l'attacco di Coppi a Koblet

Colloquio calcio-ciclistico tra Lorenzi e Fausto - Il Giro arriva a Modena dopo il riposo di Pisa - Il commissario tecnico Binda nella carovana del Giro

(Dal nostro inviato speciale)

Pisa, 20 maggio.

Spogliata degli accenni che secondo la più pura tradizione i cronisti diligenti usano adoperare per le soste del Giro al termine della obbligatoria tournée negli alberghi (che il corridore tale si è fatto tagliare i capelli, che al tal'altro è stato cavato un dente, che a un terzo la fontana consorte ha regalato un vispo maschietto, che il massaggiatore cieco di Coppi si è lasciato andare a interessanti confidenze sul suo poulain, che Guerra non ha nascosto la sua sicurezza di vedere Koblet «volare» sulle immanenti salite come l'altro giorno «volò» nella tappa a cronometro in pianura, che — infine — tutti quanti hanno trascorso dormicchiando le torride ore pomeridiane mentre i meccanici alacremente stavano montando sulle biciclette le nuove gamme di rapporti occorrenti per il montagnoso percorso di domani), la cronaca della prima giornata di riposo potrebbe ritenersi conchiusa e saltare a piè pari nei discorsi che, incrociantisi in ogni crocchio della carovana del Giro sull'altro fanno che rispecchiare la curiosità e l'impazienza di tanti sportivi sparsi per l'Italia e fuori sul tema d'obbligo: domani sera, al termine della faticosa tappa a cavallo dell'Appennino toscoemiliano, riuscirà Koblet a resistere agli attacchi che gli porteranno gli scalatori o non dovrà cedere la maglia rosa a Coppi, o a Fornara, o a Bartali — insomma a uno degli avversari che tanto davvicino lo incalzano in classifica?

Tuttavia, qualche informazione sulla giornata di riposo è pure doveroso darla — sia pure col minimo indispensabile di parole. Diciamo dunque che non tutte le squadre hanno sostato in città: quella di Coppi sin da ieri dopo l'arrivo si era portata nella tranquilla pineta del Lido di Pisa; altrettanto avevano fatto Fornara e compagni allontanandosi in opposta direzione per un sito non rumoroso e relativamente fresco in riva al mare; Bartali, addirittura dopo il bagno e un primo massaggio era salito in automobile andando a Firenze a ritrovare nella quiete dell'ambiente famigliare la distensione e il riposo necessari per una efficiente ripresa del Giro.

Chissà se è per la fiduciosa sicurezza che gl'infonde Guerra, nel quale il biondo Hugo ciecamente crede come in un padre, oppure perchè lui stesso da due giorni si è scoperto liberato dalla pesantezza e dai dubbi delle prime tappe sentendosi più agile, più forte, e più risoluto, fatto sta che Koblet non nasconde affatto il proprio morale altissimo. Andar a domandargli se si sente nella medesima forma del '51 quando tenne testa a Coppi sulle grandi salite del Tour e conservò la maglia gialla fino a Parigi, sarebbe stata un'ingenuità, ed io non glel'ho chiesto, limitandomi a scambiare con lui poche e banali parole. L'importante è saper e far sapere che l'ho visto con l'occhio vivido e splendente, la guardia dell'atleta in perfette condizioni di equilibrio fisico e spirituale.

Neppure credo che sia da disperarsi se fino al momento in cui telefoniamo ignoriamo le più o meno confidenze in esclusiva cui si sia lasciato indurre Coppi con chi ha coraggiosamente affrontato sotto la canicola la lunga strada per andar a fargli visita — e trovarlo che stava discorrendo di foot-ball col calciatore Lorenzi.

L'unico particolare d'una certa importanza che lo riguarda è che da Milano è arrivato il comm. Zambrini, l'uomo, essendo direttore commerciale della ditta di cui Fausto monta le biciclette ci tiene a partecipare al «consiglio di guerra» del comando supremo bianco-celeste che si terrà stasera in vista della tappa di domani — il cui risultato davvero potrà far cambiare faccia alla classifica.

Eccoci dunque ritornati sull'argomento di prima. Che per tutt'oggi ha occupato e ancora domani fino all'ora di mezzogiorno in cui verrà dato il «via» occuperà i discorsi dei carovanieri del Giro. Tutti qui siamo d'accordo che la tappa, ancora relativamente breve (di soli 139 chilometri), per gli ostacoli che frappone ai ciclisti è da considerare assai dura, ed in grado di selezionare i valori, sino a risolversi senz'altro in arrivo isolati. Ciò potrà avere immediate conseguenze nella classifica in quanto qualcuno vede oggi ben otto uomini in un ridottissimo spazio dal capolista Koblet a De Santi (distacco 28"), Fornara (36"), Coppi (1'21"), Corrieri (2'43"), Bobet (3'26"), Van Est (3'52") e Bartali (3'53").

Senza arrivar alle estreme difficoltà di certi colli «divoratori di uomini» del genere Pordoi e Tourmalet, Folzarego ed Aubisque, ugualmente la scalata all'Abetone dall'26° al 37° chilometro, quella altrettanto lunga a Barigazzo e le ondulazioni dell'altipiano del Frignano avanti di buttarsi nell'ultima ora di corsa verso Modena parte in discesa e parte in pianura, sono ostacoli sufficienti perchè i corridori — se lo vorranno, se prenderanno occasione per attaccarsi risolutamente

Gli scalatori dovrebbero venir fuori dal gruppo fin dalle prime svolte della prima salita. Ritornati nel limbo non dico della mediocrità ma della rispettiva specializzazione, i «levrieri» tipo De Santi e Van Steenberghen, Magni e Van Est, di scena saranno gli «uomini della montagna». Non sono pochi; sono almeno una quindicina, giacchè non basta soltanto considerare i leaders che si chiamano Fornara (il migliore, finora mostratosi nel Giro), Coppi, Bartali, Bobet, Koblet, ma bisogna anche tenere conto degli altri — che sono Roma, Minardi, Defilippis, Conterno, Coletta, Vittorio Rossello di italiani, ed Ockers, Gemiliani, Ruiz di stranieri. Stasera alla radio e domani mattina sui giornali questi nomi torneranno alla ribalta nella descrizione della corsa sulle due salite, sebbene qui sia convincimento generale che la «battaglia» nella stretta finale si ridurrà fra pochissimi — forse tre — difficilmente quattro. (Parlo delle salite, non dell'arrivo, ch'è quasi probabilmente sarà disputato in volata, da una pattuglia di ricongiunti in discesa).

L'interrogativo principale riguarda Coppi: se riterrà il momento opportuno per attaccare e, soprattutto, se sarà in condizioni di assumere una posizione offensiva, oppure se dovrà subire l'iniziativa di Fornara e di Koblet. Ma io penso che Coppi stia cercando una soluzione di forza: aspetta le Dolomiti. Neppure è da dimenticare che proprio sull'Abetone e sul Barigazzo nelle ultime due edizioni del Giro dell'Emilia, Bartali seppe non dico tenere a bada gli avversari, ma addirittura staccarli (è vero che poi venne ripreso, ma entrambe le volte vinse in volata). Domani, il fatto potrebbe ripetersi.

Nattesa dell'ultima ora. Stasera è arrivato Alfredo Binda. La presenza del Commissario tecnico dell'U.V.I., probabilmente significa ch'egli è venuto per osservare e scegliere i corridori da mandare al prossimo «Tour». Se ciò fosse, vi è da temere che ci ripercuotano gli inconvenienti e la rinuncia e le pastette lamentate l'anno scorso nella stessa occasione per la formazione della squadra italiana alla corsa francese; e il tono agonistico del Giro, già soggetto a tante critiche in tal caso sarà destinato a decadere sempre più.

Vittorio Varale

La tappa Modena-Genova allungata di 30 chilometri

Pisa, 20 maggio.

Gli organizzatori del Giro d'Italia hanno oggi confermato la notizia già da noi data nei giorni scorsi e cioè che per il constatato pessimo stato delle strade della traversata dell'Appennino per la tappa Modena-Genova il tratto da Barcelo fino al passo di Cento Croci è abolito e sostituito con quello che, raggirando al passo della Cisa permetterà più e sud in direzione di La Spezia. Giunta in questa città la corsa risalirà verso Genova attraverso il Bracco con un allungamento del percorso di trenta chilometri. La tappa Modena-Genova sarà dunque di 278 chilometri.

Il traguardo del premio della montagna fissato sul passo delle Cento Croci è stato naturalmente soppresso e spostato al passo del Turchino all'inizio della Genova-Bordighera di domenica prossima.

Sabato e domenica a Lugano

Gli spadisti italiani contro francesi e svizzeri

Gli spadisti italiani non dormiranno molto sugli allori della vittoriosa Coppa Mitè a spese dei francesi, visto che sabato e domenica prossima saranno chiamati ad altre difficili prestazioni nei tradizionali tornei individuali e a squadre di Pentecoste della città di Lugano.

S'inizierà sabato sera con il «triangolare» Italia-Francia-Svizzera per squadre di tre tiratori, nel quale gli azzurri dovranno contrastare il passo a due robusti tiratori, l'elvetico Barth, Ruscani e Rufenacht e il transalpino Mailler, Rousset, Peturier; se però essi saranno guidati dall'olimpionico Edoardo Mangiarotti, coadiuvato dal fratello Dario i nostri colori difenderanno in ottime mani.

Ad essi poi si aggiungeranno numerosi specialisti, particolarmente lombardi per il torneo individuale della domenica.

Anche gli scabolatori vorranno mobilitati per la coppa «Bernardi» a Ferrara, dove sabato e domenica converranno le varie rappresentative regionali (tre componenti ciascuna), per decidere una supremazia a cui molto ambiscano le interessate. Favoriti sembrano il Lazio con i poderosi Renzo Nostini, Ferrari, Niccolini e il Veneto con Pinton, Racca e Masetto, ma anche la Toscana (Montano, Di Vito, Pampana) e il Piemonte, con Masciotta, Pace e Ghibergia potrebbero avere voce in capitolo e dar luogo comunque a lotte contrastate. e. f.

Assi della moto e del sidecar nella gara di domenica a Torino

Le caratteristiche del percorso ed il valore dei partecipanti assicurano una corsa di grande interesse tecnico ed agonistico

Torino, centro italiano del motore, città che è in testa alla graduatoria della densità automobilistica e ai primissimi posti in quella motociclistica, è stata finora un po' negletta nel campo delle manifestazioni dedicate ai popolare veicolo a due ruote, e non sono certo sufficienti l'annuale e pluttosto modesta Mostra tra inverno e primavera o le locali prove di regolarità ad accontentare le esigenze della crescente massa di motociclisti e di scooteristi. Se si considerano poi l'importanza commerciale e propagandistica delle competizioni sportive, che in una città come la nostra le grandi Case non possono sottovalutare, l'organizzazione del Circuito motociclistico di Torino in programma per domenica 24, viene in buon punto ad interrompere — auguriamoci definitivamente — la posizione marginale della nostra città nell'attività motociclistica italiana.

Il Moto-Club di Torino si è dedicato con entusiastico impegno all'organizzazione di questa gara, valevole per il Campionato italiano classi 125 e sidecar, creando le migliori premesse per una sua eccellente riuscita. La sede della manifestazione non sarà il classico Valentino, scartato per ragioni tecniche, ma un nuovo interessante tracciato nella zona di Piazza d'Armi, comprendente i quattro rettilinei perimetrali della piazza stessa e un'appendice rialzata, con una serie di evoluzioni, nel gruppo di viuole spartitraffico tra la via Pascoli e i corsi Mediterraneo, Galileo Ferraris e Re Umberto. Lo sviluppo complessivo risulta di 3800 metri. Il senso di corsa è quello «orario».

Si tratta dunque di un percorso che alterna caratteristiche piuttosto veloci ad altre nettamente movimentate, quasi acrobatiche, anzi. E dal punto di vista tecnico senza dubbio convincente, come si addice a una prova «titolata». Occorre aggiungere che il tracciato offre elementi di spettacolarità quali è difficile trovare altrove, vale a dire la pressochè totale «panoramica» sul circuito che gli spettatori potranno godere da qualunque punto.

Il programma della giornata comprende una prova per macchine della classe 125 cmc. (che dovranno compiere 20 giri del percorso, pari a chilometri 150,540); la gara per sidecars (dei pari su 20 giri) e infine quella per macchine di 500 cmc. riservata ai conduttori di 2ª categoria. Le prime due costituiscono la seconda prova di campionato italiano, dopo quella di Imola per le 125 e di Mestre per i sidecars.

Data l'importanza della manifestazione torinese, e gli elementi di interesse che si offrono alle Case e ai corridori, è assicurato per domenica l'intervento di tutti i nomi più famosi in lizza per il casco tricolore. Nella 125, dove esiste una vivacissima rivalità di marca, la Morini schiererà alla partenza Mendogni (attualmente al comando della classifica di campionato) e Zinzani; la M. V. il suo campione italiano Carlo Ubbiali e Copeta; la Mondial, Ferri e Sala. Un altro gruppetto di isolati di riconosciuto valore completa l'elenco degli iscritti a questa classe in cui alla tradizionale combattività dei piloti fan riscontro le eccezionali prestazioni delle «ottavo di litro».

Nella classe 500 sidecars il quadro dei partenti non si è ancora completato. E' tuttavia già assicurata la partecipazione del torinese Ernesto Merlo, campione d'Italia 1952, e di Albino Milani, entrambi su Gilera; di Celeste Cavacluti con la Norton, inaspettato vincitore a Mestre della prima prova titolata; di Giuseppe Carrù e Vittone sulla bicilindrica costruita dallo stesso appassionato Carrù.

Una bella corsa su due fronti (a voler trascurare le prove di seconda categoria), degna, per più di una considerazione positiva, della Torino motociclistica.

I calciatori inglesi a Santiago del Cile

Santiago del Cile, 20 maggio.

E' arrivata a Santiago, proveniente da Buenos Aires, la nazionale di calcio inglese che domenica incontrerà la rappresentativa cilena.

Prima di prender posto sull'aereo per Santiago gli inglesi hanno concordato di giocare — probabilmente il 4 giugno — quell'incontro di rivincita con l'Argentina che domenica scorsa fu interrotto dalla pioggia dopo 34 minuti di gioco senza reti. Il 4 giugno è festa in Argentina e sarebbe assicurato un tutto esaurito di 130.000 persone. Gli inglesi giocano il 30 maggio a Montevideo, a breve distanza da Buenos Aires, e si pensa che la data suggerita dagli argentini incontrerà la loro approvazione.

Merlo batte Lemyze nel torneo parigino di tennis

Parigi, 20 maggio.

Nei campionati internazionali tennistici di Francia l'italiano Merlo ha superato ieri il secondo turno battendo per 6-1, 6-2, 6-1 il francese Lemyze. Una buona prova ha fornito anche Rolando Del Bello che con una tenace difesa è riuscito a strappare un set all'australiano Vic Seixas.

Ecco gli altri risultati: singolare maschile, secondo turno: Hartwig (Australia) b. Cucelli (It.) 6-4, 7-5, 7-5; Skonecky (apolide) b. Sirola (It.) 6-3, 6-1, 6-2, 7-5; Ayre (Australia) b. M. Del Bello (It.) 6-4, 6-4, 6-3; Seixas (USA) b. R. Del Bello (Italia) 6-1, 6-2, 5-7, 6-3.

Singolare femminile, primo turno: Mortimer (Ingh.) b. Migliori (It.) 6-1, 2-6, 11-9.

Il pugile azzurro Spano in semifinale a Varsavia

Varsavia, 20 maggio.

Una grossa sorpresa si è avuta oggi nella terza giornata dei campionati europei di pugilato: il campione olimpionico dei pesi gallo, il finlandese Hamalainen è stato sconfitto nettamente ai punti dal polacco Stefanick.

Tra gli italiani il peso mosca Giacomo Spano ha superato i quarti di finale battendo ai punti il bulgaro Alexandrov.

Nei pesi leggeri Di Susio è stato messo k. o. da Nimivuori (Finlandia).

Il granata Wilkes richiesto in Francia

La Juventus ha continuato la preparazione per la gara di Roma contro la Lazio con una seduta mattutina di esercitazioni atletiche e di palleggi. Nulla è stato deciso sulla formazione che giocherà contro gli azzurri, ed i dubbi maggiori vertono sulla partecipazione di Ferrario, a sul conseguente ruolo che sarà affidato a Parola. Comunque oggi i bianconeri si ritroveranno allo stadio alle 17 per l'allenamento, in seguito al quale Sarosi deciderà la partirà per Roma sabato mattina con il treno delle 8.

Da Pinerolo giungono notizie dei granata, che proseguono gli allenamenti sotto la guida di Carver e di Ussello. Per quanto riguarda Moltrasio le informazioni accennano a lieve miglioramento, ma pare molto difficile che il mediano si senta di giocare contro la Fiorentina. Anche qui i tecnici torinesi si sono riservati di decidere

Circa le informazioni correnti sui possibili trasferimenti si sa che sulla segreteria del Torino sono pervenute richieste per Wilkes anche da società francesi. I dirigenti granata sono in linea di massima propensi a rinunciare all'olandese, così che le trattative continuano.

Un morto e otto feriti per lo scoppio di ordigni

A Montaldo Bormida, un bimbo ucciso e tre coetanei in gravi condizioni - Nei pressi di Treviglio cinque ragazzi mortalmente

Acqui, 20 maggio.

Una impressionante sciagura causata ancora una volta dallo scoppio di una bomba residuato di guerra è accaduta verso le 20 a Montaldo Bormida. Quattro bambini stavano giocando presso la cascina di Giovanni Coccione a Montaldo Bormida, lungo un ruscello da poco prosciugato, quando la loro attenzione era attratta da un ordigno rinvenuto sotto alcune frasche. I quattro piccini senza rendersi conto del grave pericolo che correvano, battevano ripetutamente l'oggetto contro alcuni sassi, nel tentativo di aprirlo. Ad un tratto i poveretti venivano investiti da una intensa fiammata e da un nugolo di schegge.

Al rumore della detonazione e alle strazianti grida di dolore dei piccoli accorrevano subito alcuni contadini i quali, dopo sommarie cure, provvedevano a trasportare i quattro feriti all'ospedale di Acqui. Qui il piccolo Giocondo Orsi di Lorenzo, di nove anni, decedeva poco dopo. Gli altri tre: Mario Boccaccio di Giovanni di 8 anni, Maria Grazia Boccaccio di Vittorio di due anni versano in gravissime condizioni. Si teme che due di essi perdano la vista.

Treviglio, 20 maggio.

Lo scoppio di un ordigno esplosivo ha ridotto in fin di vita due ragazzi e ne ha feriti gravemente altri tre. Alle ore 17,15 di oggi i cinque giovani stavano giocando lungo le rive del canale Naviletto, a Calcio. Improvvisamente uno dei ragazzi scorgeva uno strano ordigno e lo sbatteva con forza per terra. Non contento del risultato, che forse il ragazzo si aspettava maggiore, egli dava di piglio a un falcetto e lo picchiava sull'ordigno, che improvvisamente esplodeva. La spostamento d'aria gettava a terra tutti e cinque i ragazzi.

Alla deflagrazione accorrevano immediatamente i contadini che lavoravano nei luoghi vicini, i quali prestavano i primi soccorsi agli infortunati. Due dei giovani si presentavano in condizioni gravissime: il decenne Giuseppe Nava, di Giuseppe, e l'undicenne Mario Donghi, di Luigi, i quali erano sfigurati in viso, al torace e alle gambe. Essi giacciono ricoverati in fin di vita all'ospedale. Gli altri tre ragazzi invece, il tredicenne Luigi Carosio, di Fortunato, Rita Trabia, di 8 anni, di Battista, e l'undicenne Ester Martinelli, di Giuseppe, sono stati trasportati alle proprie abitazioni e vi giacciono ricoverati in condizioni abbastanza gravi, in quanto che hanno riportato ferite varie.

Dagli accertamenti eseguiti dai carabinieri, risulta che l'ordigno esplosivo era una bomba a mano che probabilmente era stata abbandonata nel tempo della guerra.

Un sacerdote in motoretta si ferisce contro un'automobile

Casale, 20 maggio.

Una motoretta montata dal reverendo don Mario Cavagnolo vice parroco di Casale Popolo, si è scontrata stasera ad un crocicchio del centro di questa città, con una topolino targata Milano. Nell'incidente il sacerdote ha riportato una ferita alla fronte ed è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione

TEATRI

Il ritorno dei «Gobbi»

I «Gobbi» — la Valeri, il Bonucci e il Capriolì — sono tornati ieri sera al Teatro «Carignano» e hanno ripresentato il «Secondo carnet de notes». Su queste colonne la singolare rivista da camera è già stata esaurientemente recensita. Così non resta che far la cronaca della serata. Cronaca bellissima, per la verità. Nonostante il caldo e i camini, gli spettatori erano numerosi e si sono divertiti ed hanno riso di continuo. Attorno a noi udivamo spesso la frase «Guarda, proprio come fa lo zio Gustavo!» oppure «Sembra tutta la sorella di Evelina» e così via. Segno, questo, della sicura «presa» dello spettacolo sul pubblico. Com'è stato altre volte — e ampiamente — osservato, la forza, l'efficacia dei «Gobbi» sta qui: in questa loro divertente «attualità», nell'osservazione dei piccoli fatti quotidiani che, deformati dalla lente dell'ironia, si possono trasformare in altrettante irresistibili comiche o in rapidi schizzi umoristici. Abbiamo notato in platea e nei palchi facce «nuove», mai viste alle rappresentazioni di prosa. E anche questo è il merito non ultimo dei «Gobbi».

vice

Cervelloni squalificato sino alla fine di luglio

Milano, 20 maggio.

(l. c.) I documenti ufficiali delle partite del tera'ultimo turno sono stati esaminati nella riunione di oggi, dal Consiglio della Lega nazionale, che ha però lasciato in sospeso ogni decisione nei riguardi dell'incontro Udinese-Bologna, turbato da incidenti abbastanza gravi. Evidentemente i rapporti dell'arbitro e del commissario di campo non sono stati esaurienti, perchè l'ente calcistico milanese, dopo lunghe discussioni, ha dovuto predisporre ulteriori accertamenti.

Frattanto Cervellati, del Bologna, è stato squalificato fino al 31 luglio per frasi gravemente ingiuriose verso un guardialinee durante e dopo la partita, e Mike, pure del Bologna, è stato squalificato per una giornata perchè recidivo in gioco scorretto e pericoloso. Sono stati pure squalificati fino al 31 luglio: Zannier (Piacenza) e Tanchi (Stabia); fino al 31 maggio: Renato (Roma riserve); per due giornate: Traini e Ferretti (Sambenedettese) e Spertini (Pavia); per una giornata: Bergamo (Lazio), Feruglio (Triestina), Marsili (Lucchese), Novello (Padova) e Trevisan (Piacenza); ammonizioni: John Hansen (Juventus), Bulent (Spal), Magnini (Fiorentina), Ballacci e Primark (Bologna), Casaldo (Udinese), Pesaola (Napoli), Rabitti (Fanfulla), Rettondi (Marsotto), Moro (Messina), Farina (Brescia).

Sono stati infine multati per proteste: con 12 mila lire Sentimenti III (Torino) e Orsan (Pro Patria riserve), con 8 mila Marini (Verona) e con 6 mila Armano (Inter). Pure multati sono stati: con 75 mila lire il Venezia; con 50 mila il Padova; 30 mila lo Stabia; 20 mila il Treviso.

La Lega ha stabilito che dal 31 maggio le partite abbiano inizio alle ore 16,30.

Alle atleticrisis di via Napione oggi il lanio stesso incontro al pallone elastico fra Manso e Bastra.

BORSE

L'incerto del mercato a fine Giugno non è stato accompagnato da una considerevole attività di scambi. Il mercato, affidato ad un volume di affari particolarmente modesto e privo di impostazioni o di spiragli operativi, si è ulteriormente indebolito nel corso della seduta per terminare al listino su un fondo resistente ma alquanto riflessivo. Effetti di Stato stazionari. Dopobanca ben tenuta. Indici Fiat 11.675. Le azioni Meridi sono state quotate raggruppate. Le azioni S.A.I. sono state quotate ex-dividendo di lire 750.

	19	20		19	20
Rem.02	63 90	63 90	Mer.rid.	1647	1675
Rem3½	66 10	66 10	Per.R.	150 —	150 —
» i. a.	66 20	66 20	Italgas	1200	1205
Red3½	79 80	79 85	Sip	1175	1183
» i. a.	79 90	79 90	Terni	214 —	216 50
Rem5%	96 30	96 30	C.G.E.	547 —	552 —
» i. a.	96 80	96 40	Unes	580 —	587 —
Red5%	92 25	92 25	Bast	2625	2630
» i. a.	92 35	92 35	Cem	2700	2720
Ric3½	70 50	70 40	Vizzola	2455	2470
» i. a.	70 60	70 50	Montecat.	455 —	455 —
Ric5%	93 25	93 10	Piet	570 —	572 —
» i. a.	93 35	93 20	Savigl.	—	—
Ben.'59	97 60	97 50	Stabilim.	9 —	9 —
» '60	97 75	97 40	Imost	144 50	144 50
» '61	97 70	97 45	Idrom.	920 —	920 —
Fer3%	89 50	89 50	Finsid.	456 —	465 —
Ed16½	84 90	84 90	Ilva	245 —	245 —
Cri5½	91 —	91 —	Arnaldi	150 —	150 —
Ferr4½	98 50	98 50	Vinyl.	1170	1175
Ferr5%	92 90	92 90	Cndstri.	1955	1955
Ud.41½	100 —	100 —	Dir	2575	2575
Imi5½	93 20	93 —	Schiap.	695 —	695 —
Ter4½	91 60	91 40	Anic	126 —	128 —
»5%33	86 50	86 50	Rom.ce	1312	1305
»5

LE TRATTATIVE PER LA «PACE RELIGIOSA»

Le ultime «rivelazioni» sulla polemica Togliatti-Vaticano

I "consigli„ del Cremlino a Joliot Curie e di Joliot Curie al Papa - La risposta di Pio XII al presidente dei "partigiani della pace„ - Un incidente tipografico ed un'insinuazione di Nenni Il card. Schuster al padiglione sovietico alla Fiera di Milano - Attacchi e risposte sui giornali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 maggio.

Facciamo un poco di «rivelazioni», poichè la moda è questa. Mettiamo tutti i panni a sciorinare, come è costume nelle campagne elettorali; diciamo tutto, per esempio, sulla trattativa che intercorsero nel 1951 fra il Vaticano e l'URSS. Ne uscirà — credo — una storia esemplare, che è cominciata il giorno dell'Epifania del 1951 e che ebbe come successivi salienti il 28 gennaio, il 15 febbraio, il 4 marzo ed il 21 aprile di quell'anno, e che coinvolse non soltanto gli onorevoli Togliatti, Longo, Bitossi, Mora, Montini e l'on. La Pira, il maresciallo Stalin e Federico Joliot Curie, ma anche Pietro Nenni ed il proto dell'*Osservatore Romano* ed il cardinale Schuster, e che travolse nella polemica non solamente *l'Unità* e l'*Avanti!*, ma anche l'*Italia* e *Il Tempo di Milano*. E aggiungiamo all'elenco dei presunti compromessi — tanto per essere esaurienti — il compianto presidente della vittoria, Vittorio Emanuele Orlando, che, in una inaspettata, fu il primo anello di una catena di avvenimenti che sono adesso dichiarati scandalosi.

Una cerimonia del '51

Il venerando parlamentare, il 6 gennaio 1951 presiedette una cerimonia per l'apertura della campagna per il soccorso invernale. Ad essa intervennero, tra gli altri, l'on. La Pira che era sottosegretario al Ministero del Lavoro, e l'on. Bitossi, uno dei segretari della CGIL. Mentre Orlando parlava dando sfogo a quella calda patetica eloquenza che gli era propria, Bitossi andava stuzzicando La Pira sul tema dei pericoli che la pace correva, a suo giudizio. La Pira, gli occhi al cielo, gli rispondeva, ugualmente ansioso, assicurandolo della sua propria solidarietà totale; come lui sospirando nell'invocare la pace.

La Pira, come sottosegretario al Ministero del Lavoro, conosceva Bitossi, con il quale aveva avuto molte occasioni di incontrarsi per regolare controversie sindacali. In più, Bitossi il senatore di Firenze, mentre La Pira è fiorentino di adozione. «*Doctor seraphicus*», come lo chiamano, neppure gli avversari più cattivi mettono in dubbio il suo sincero sentimento religioso: quando aveva parlato alla Costituente per proporre che la Costituzione si intitolasse a Dio, Togliatti stesso che si era levato a controbattere gli argomenti, aveva reso omaggio alla nobiltà del suo spirito. Bitossi lo sapeva, ricordando l'episodio, allorchè quando La Pira gli affermò che la pace non poteva essere vera se non fosse preceduta dal riconoscimento dei diritti della religione, non battè ciglio nè si piegarono le sue coste marxiste.

Ne parlò a Longo, che ne scrisse a Togliatti, che ne parlò con Stalin, poichè Togliatti allora stava a Mosca. Togliatti non poteva non farsi garante presso Stalin dell'eccezionale integrità di La Pira. Chi sa quale fu il consiglio che dette a Stalin: non lo sappiamo nè cercheremo di indovinarlo, resta il fatto che un mese dopo a La Pira arrivava, tramite Longo, la comunicazione che il Governo sovietico era favorevole «ad ogni adesione al movimento dei Partigiani della Pace»: «le cose ebbero termine qui — scrive La Pira oggi — ed io non ne feci mai più parola, nè all'una parte nè all'altra».

La lettera di Curie

In verità non terminarono, nè avrebbero potuto terminare, perchè nel tempo stesso che si facevano sapere queste cose a La Pira, lo scienziato francese Federico Joliot Curie, allora presidente del Consiglio mondiale per la pace, era messo al corrente dell'iniziativa che sembrava partita dalla Chiesa cattolica: e gli si consigliava, da parte del Cremlino, di rivolgersi al Papa direttamente per vedere se fosse possibile arruolare anche il Papa fra i Partigiani della Pace.

Joliot Curie, difatti, il 28 gennaio di quell'anno mandava un messaggio al Papa, accompagnato da una lettera per monsignor Montini, allora sostituto alla segreteria di Stato vaticana. Comunicava a Sua Santità il VII punto dell'«organizzazione delle Nazioni Unite», citava le parole di pace del Santo Padre nelle allocuzioni natalizie del 1939 e del 1941 e dell'enciclica del 12 luglio 1950, nonchè l'appello di Benedetto XV nell'agosto 1919. Concludeva con un invito a Pio XII perchè volesse appoggiare con i mezzi che riteneva opportuni «le proposte di riduzioni delle Forze armate, tappe sulla via del disarmo generale, e che in verità, rispondono alle aspirazioni e ai bisogni di tutti i popoli dei quali il congresso mondiale vuol esprimere la voce».

In realtà, un'esortazione al Papa perchè egli prenda questa o quella iniziativa politica, non è rituale; e in Vaticano, infatti, si passarono in meditazione dieci giorni per definire la risposta che conveniesse dare. Il 16 febbraio mons. Montini rispondeva a Joliot Curie per assicurarlo che il Papa aveva «preso attentamente conoscenza» del messaggio che gli era stato inviato. Questo messaggio non poteva non avere rallegrato il Pontefice, in quanto che — notava monsignore — si era trovato in esso l'ammissione della costante ed assidua opera del Papa a pro della pace, mentre in altre occasioni alcune «potenti organizzazioni» (nelle quali non era difficile identificare i partiti comunisti) avevano cercato di travisare la realtà, al punto di far passare il Papa per un fautore di guerre.

«Non v'è dunque motivo — concludeva la risposta di monsignor Montini — di dubitare che il Santo Padre non continui, come ha fatto sinora, ad operare al servizio della pace, della vera pace, in virtù dei principi stessi che dirigono la sua azione, e che hanno la loro fonte nella dottrina insegnata da Nostro Signore Gesù Cristo, e non possa che augurarsi che questi sforzi incontrino da per tutto, sia presso i Governi, sia presso i popoli e nelle coscienze individuali, sincera comprensione e adesione».

Per il momento, di quelle lettere non fu data pubblicazione; il Vaticano si comportò con discrezione pari a quella dell'on. La Pira. Ma nel mondo attivistico dei partigiani della pace niente resta segreto: e lo scambio di lettere fra il Vaticano e il Consiglio mondiale fu reso noto a Nenni — a quanto sembra — dato che Nenni vi accennò nel comizio romano che egli tenne il 6 marzo. Parlando al fine di illustrare l'attività del Consiglio mondiale per la pace, cominciò a definirle la «sesta potenza» del mondo (le altre sono le già note cinque grandi) per poi venire ad affermare che il Vaticano stesso aveva formalmente riconosciuto che i partigiani della pace e la Chiesa cattolica, per quanto lungo vie diverse, perseguivano lo stesso scopo. Il pubblico che lo ascoltava potette credere che il Papa avesse dato ai partigiani della pace la sua benedizione.

Un incidente tipografico

Erano i giorni in cui si discuteva alla Camera degli stanziamenti militari supplementari richiesti dal Governo per l'esercizio 1950-51. Mobilitati dai rispettivi gruppi per la seduta del 6 marzo — la decisiva — erano presenti a Roma, in attesa del voto, 530 sui 573 deputati della prima Legislatura della Repubblica. Era un momento, quindi, delicatissimo: l'insinuazione di Nenni di una collusione fra il Vaticano e i partigiani della pace avrebbe potuto rendere perplesse molte coscienze cattoliche. Per questo il Vaticano si decise a rettificare, e sull'*Osservatore* del 5 marzo dispose la pubblicazione delle lettere scambiate tra Federico Joliot Curie, Papa Pio XII e mons. Montini. Volendosi chiarire, evidentemente, che non c'era stata una benedizione papale ai partigiani della pace, si liquidava melanconicamente quella che era stata l'iniziativa di buona volontà dell'on. La Pira. Era logico, infatti, che il Papa declinasse l'offerta del Governo sovietico di succedere a Federico Joliot Curie nella presidenza del Consiglio mondiale dei partigiani della pace.

A questo punto ci corre l'obbligo di dare conto dei due ultimi episodi della vicenda, che ebbero a protagonisti il proto dell'*Osservatore* e il cardinale Schuster. Il proto del giornale vaticano, omise infatti, il primo giorno, di pubblicare il periodo conclusivo della lettera di risposta di mons. Montini a Joliot Curie. Era la sola parte della lettera che si prestasse a qualche speculazione. E difatti la stampa comunista la tentò, scrivendo che l'*Osservatore* aveva nascosto la frase che poteva far pensare ad una approvazione della Chiesa per gli sforzi che si compivano per influire sui governi, sui popoli, e sulla coscienza individuali a favore della pace. L'*Osservatore* pubblicò subito una rettifica per informare che l'omissione era stata dovuta all'incidentale smarrimento avvenuto in tipografia dell'ultima parte del documento; e così l'incidente fu chiuso e superato.

Destavano però negli animi cattolici sentimenti diversi, che nei casi migliori sembravano dettati da rimpianti per quello che avrebbe potuto essere e che non era stato, cioè l'avvento di una pace vera. E così fu che il cardinale Schuster, visitando il 21 aprile la Fiera di Milano, passato innanzi al padiglione sovietico, disse a quei dirigenti schierati in mostra: «Fate sapere ai vostri capi che basta conoscersi per stimarsi ed amarsi; e tutto potrà appianarsi». Parole cristianissime, in tutto degne di quelle che avrebbe pronunciate il serafico La Pira nella stessa occasione; ma *Il Tempo di Milano*, giornale favorevole alla destra, così le commentò: «Dopo le quali parole, il presule si allontanava benedicendo la folla e lasciando in tutti la profonda e rispettosa persuasione che non sia consigliabile lasciarlo frequentare da solo la Fiera, almeno nell'imminenza delle competizioni elettorali».

Era difatti prossima la prima tornata delle elezioni amministrative del 1951. Ora che è prossima, anzi imminente, la consultazione generale politica, ci piacerebbe molto che ad una prova tanto disennata si tornasse a rispondere con una risposta altrettanto sdegnosa. Ma allora il quotidiano della Curia milanese, intitolato *L'Italia*: «E perchè i vescovi, di grazia, non dovrebbero dire queste parole? E che giuoco fanno, dicendole, se non il millenario giuoco, se così si può dire, del Vangelo, che si ostina a credere nelle possibilità di intese dei popoli, purchè non ci siano fratture volontarie fra loro, poste da chi non vuole, appunto, che i popoli si conoscano e possano stimarsi e perfino — orribile a dirsi, oggi — amarsi?». Chi ripetesse queste parole, oggi, piacerebbe a La Pira.

Vittorio Gorresio

Decreto del Presidente Einaudi

Due brevetti espropriati nell'interesse dello Stato

Roma, 20 maggio.

Un decreto del Presidente della Repubblica pubblicato stasera sulla «Gazzetta Ufficiale» stabilisce l'espropriazione nell'interesse della difesa militare dell'Italia, dei due brevetti depositati dal signor Augusto Reinitzer sotto i titoli «Pila a elettrolita liquido» e «Pila a elettrolita liquido» e «Procedimento di fabbricazione dei suoi elettrodi». Le due invenzioni devono restare coperte dal segreto. La indennità spettanti all'inventore saranno fissate in un secondo tempo.

Un incontro a Roma per il contratto dei tessili

Roma, 20 maggio.

Una riunione per l'esame delle questioni relative al rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dalle industrie laniere ha avuto luogo oggi presso il Ministero del Lavoro. I rappresentanti degli industriali del settore hanno sottolineato i motivi che ostano ad una trattativa separata per il solo settore laniero, confermando la posizione già assunta unitariamente dagli industriali di tutti i settori tessili di fronte alle richieste di carattere generale.

A conclusione della discussione le organizzazioni sindacali dei lavoratori aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno accolto la proposta del Ministero del Lavoro di convocare, nel più breve tempo possibile e nello stesso giorno, le organizzazioni dei datori di lavoro di tutti i settori tessili e le tre segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori, allo scopo di esaminare la possibilità per una sollecita ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei tessili.

La tre segreterie delle organizzazioni dei lavoratori si sono riservate, subito dopo tale incontro, di decidere — sulla base dei risultati della riunione — sull'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale.

Il "pazzo per la pace„ finisce in manicomio

E' uno strano tipo l'ing. Archer - Ha guadagnato con il suo ingegno 250 milioni di franchi - I figli non vogliono che li butti via per il bene dell'umanità

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 maggio.

L'ing. Giuseppe Archer, apostolo del «Movimento federalista» e «pazzo della pace» come egli stesso si autodefinisce, doveva comparire oggi dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi, per una condanna a 10 mila franchi di multa inflittagli tempo fa per infrazione alla legislazione sulle assicurazioni, con l'applicazione del suo sistema mutualistico. Ma il processo è stato rimandato al 28 giugno e un noto psichiatra è stato incaricato di esaminare attentamente l'interessato, che si trova in una clinica dei dintorni di Parigi su richiesta della famiglia, che teme di vedergli dilapidare il proprio patrimonio negli esperimenti economici e finanziari che, secondo l'ingegnere, dovrebbero rendere la prosperità all'Europa.

Non è un uomo di specie comune l'ing. Archer: è un autentico inventore che ha guadagnato con il proprio cervello fior di quattrini: una fortuna valutata a 250 milioni di franchi: ma quel denaro egli l'intende spendere a modo suo, cioè difendendo le proprie idee che sono invero assai originali, e lo fanno passare per pazzo, e non da oggi, tanto che lui stesso, nel '36, dalla tribuna della Camera (quando era deputato) rispose alle accuse dei suoi detrattori: «C'è stato nella storia del mondo un individuo più pazzo di me: fu Noè che lavorò cento anni per mettere su la sua arca, mentre io ho lavorato soltanto vent'anni alla mia».

E parlando con un amico egli diceva alcuni giorni più tardi: «Dicono che sono pazzo. Ma sono un pazzo ufficiale, con tanto di garanzia governativa. E diventai pazzo il 28 agosto 1914 quando un reggimento portò 1400 uomini su duemila dinanzi a Sarrebourg. Dissi allora che invece di mandare uomini all'assalto a farsi massacrare inutilmente, bisognava opporre dei mezzi blindati all'artiglieria tedesca. Lo dissi e mi trattarono da pazzo». E poichè quel pazzo aveva una certa logica, inventò un carro armato, poi un cannone da trincea e mandò i piani allo stato maggiore che, naturalmente, li cestinò. L'ing. Archer non si scoraggiò: fece stampare quattromila circolari e le spedì nelle retrovie a uomini politici e personalità che lo potevano aiutare. Pétain lo fece passare dinanzi a un consiglio di guerra, ma Archer fu assolto, e poichè il processo aveva avuto occasione di esporre le sue idee, Clemenceau lo trovò logiche, tanto che gli affidò la direzione di una sezione speciale alla Presidenza del Consiglio. Così l'Archer fece adottare il suo carrozzone che contribuì, più tardi, a fermare l'offensiva tedesca.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale e la Francia fu invasa, egli pensò che la miglior arma contro i tedeschi fosse la demoralizzazione e fece stampare migliaia di lettere che diffuse ovunque poteva tra i soldati occupanti. Le arrestarono e trovarono in casa sei cannoni, polvere per diecimila proiettili e 40 fucili.

Alla fine della guerra egli ripresa la lotta, inventando un sistema che, a quanto dice, dovrebbe ridurre del 90 per cento il prezzo dell'elettricità: un altro sistema ridurrebbe il costo delle ferrovie a via discorrendo... Ma a ogni sua «invenzione» egli veniva citato in giustizia: ciò è avvenuto 27 volte e 27 volte egli è stato assolto. Senza scoraggiarsi l'Archer continuava la sua battaglia, ma essa costava cara e i suoi figli (ne ha dieci e cinquanta nipotini) decisero un giorno di porre un termine alle sue chimere. Una mattina del novembre scorso, mentre l'ingegnere usciva dalla sua casa, veniva spinto di forza in una macchina e condotto in clinica. Egli urlava, ma la polizia non poteva intervenire: si trattava di un ricovero «legale». La famiglia infatti aveva chiesto il suo internamento a uno psichiatra, facendosi passare per un giornalista che lo voleva intervistare, aveva avuto con lui una conversazione e confermato che non godeva di tutte le sue facoltà mentali.

L'ingegnere fuggì pochi giorni dopo, di notte, dalla clinica; venne ripreso e condotto in un'altra dove è strettamente sorvegliato. I suoi beni sono gestiti da un amministratore giudiziario. Ora il Tribunale ha incaricato un altro psichiatra di esaminarlo bene.

f. m.

Processo all'Assise di Genova

Tese un agguato al cugino e lo uccise a rivoltellate

Genova, 20 maggio.

Stamane in Corte d'Assise si è presentato, benchè malfermo in salute, per rispondere di omicidio premeditato e reati minori, Nicodemo Califà di spassano calabrese che il 28 marzo dello scorso anno uccise a colpi di pistola il cugino, Raffaele Califà, sulle pendici sottostanti il forte Guarino. Data l'assenza per malattia della figliastra dell'imputato, la teenne Marcella — che è la teste principale — è stato stabilito che dopo la relazione del presidente e un sommario interrogatorio dell'accusato, l'udienza sia aggiornata al 28 maggio prossimo. L'assassino ha raccontato che uccise il cugino per «motivi di onore» perchè costui avrebbe insidiato la piccola figliastra Marcella. E' un senso di onore, quello che avrebbe armato la mano dell'assassino, che lascia però alquanto dubbiosi. Comunque lo spassino sostiene di avere ucciso per questi motivi e non si vede negli atti altro movente più attendibile.

La notte del delitto il Nicodemo — così egli ha dichiarato al giudice istruttore — si sentiva febbricitante e perciò, uscito a prendere aria, si avviò per il sentiero che dà forte Guarino scende a villa Raggio di Borzoli. Aveva in tasca una pistola e quando vide il cugino che tornava dal lavoro, si nascose dal crepuglio. Il cugino lo avrebbe però notato e avrebbe portato una mano in tasca come per prendere un'arma; allora egli avrebbe sparato quasi per difendersi. Questa la versione data dall'omicida; ma il Presidente ha messo in rilievo tutto il contegno del Nicodemo che lo illuminerebbe di ben altra luce, sfumando la pretesa legittima difesa e annacquando anche la tesi del delitto per motivi d'onore.

Intanto appare inverosimile la passeggiata notturna, quando risulta che lo spassino si nascose nei crepugli in agguato ben sapendo che il cugino sarebbe passato di lì e che egli lo colpì prima alle spalle e poi continuò a sparare per impedire di essere raggiunto dal ferito e che infine il povero operaio caduto fu finito con un ultimo colpo di pistola alla fronte. Quando alle sette del mattino un carrettiere ritrovò il cadavere e ne avvertì la vedova, lo spassino si precipitò con altri sul luogo del delitto e commiserò la vittima, deplorò il crimine dichiarando: «Se sapessi chi ha ucciso mio cugino farei lo vendetta». Poi andò a confortare la vedova e a portarle il caffè. Ai carabinieri invece, quando fu stato dopo parecchi giorni di indagini, disse recisamente: «Io l'ho ucciso, e se fosse il caso lo rifarei». Narrò, ai carabinieri la versione dei motivi d'onore pur ammettendo che i fatti erano avvenuti tanto tempo prima e che tra il loro erano continuati rapporti normali.

Nell'interrogatorio di questa mattina lo spassino non si è discostato di molto dalla versione resa in istruttoria. Il processo è stato poi aggiornato al 28 maggio.

STAMANE ALLA PRETURA DI VERONA QUADRIGLIA DI PRINCIPI

Fughe d'amore e di milioni nel conflitto Ruspoli-Torrepadula

Tradimenti, violenze, intrighi e ricatti rivelati dai protagonisti del dramma - "Sei anni di matrimonio, sei anni di botte„ afferma donna Francesca - L'adulterio? Parto di fantasia - Ma un teste, il conte Ceschi, dice che la principessa gli confidò i più intimi segreti dei suoi trasporti col bell'autista - Dall'albero di castagno alla locanda di Poggibonsi - Un estremo tentativo di conciliazione fallito ieri dopo sei ore di discussione

Francesca Ruspoli mentre parla delle sue clamorose disavventure

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 20 maggio.

Una collanina d'oro alla caviglia sinistra, due braccia esili e nervose, il nasino all'insù, la chioma castana un po' in disordine: Francesca Ruspoli ha il tono di apparire sincera e scanzonata, così nel modo d'esprimersi come nell'abbigliamento e nel fisico stesso. Non è personaggio da dramma, non d'una operetta moderna senza patemi d'animo, senza grandi travagli spirituali. La sua tesi è sostanzialmente: «Mio marito non è un santo e ora fa il ricco con le procure che m'ha estorto a suon di botte. Sei anni di matrimonio, sei anni di botte. Una volta mi salvò la vita la balia dei miei bambini, Emma Girardi: mi raccolse di sotto il tavolo da pranzo, dove mio marito mi aveva cacciata, calpestandomi con gli scarponi da montagna».

L'episodio del castagno

Tutto il resto — adulterio, figli, scandaloso rovinare di un mondo di tradizioni incorrotte — tutto il resto è secondario. Di importante non c'è che lei, ieri fragile fiuccello in un vortice di sterlina, e oggi orgogliosamente ribelle al passato e padrona del suo destino. Fino a che punto «padrona» non sapremmo dire; ma pare che questa fanciulla sia diventata donna all'improvviso, alcuni mesi fa, con quel suo volo — amoroso e no — verso Londra. Londra, la terra di sua madre, la fonte della sua ricchezza, il punto di partenza per la sua nuova vita.

Francesca, della fanciulla conserva il gracile passo e nei ricordi qualche meccanismo del suo ripudiato matrimonio. Sentite come rievoca l'episodio del castagno, sopra il quale vennero stese sorpresa e colloquio d'amore con il suo bell'autista, Romano Bronzato: «Mio marito, come il solito, inveiva contro di me. Io allora uscii di corsa dalla villa e andai da Romano a Sant'Anselmo, l'altro autista. Scommetto, dissi, che sono capace di salire su quell'albero anche adesso che ho tre figli. I due si misero a ridere, io fui svelta, m'arrampicai sui rami».

— Di lassù, tirò anche delle castagne in faccia a suo marito?

— Sì, ma non lo scriva, questo.

Di tutte le vicende, insomma, pare voglia nascondere sotto il particolare delle castagne in faccia al marito. Poi continua: «Da bambina mi arrampicavo sempre sugli alberi. Mi sono riprovata anche due giorni fa, sono salita su un pero e ho fatto salire sui rami anche i miei bambini».

Controcanto: «Non sono più un ragazzino — dichiara gravemente il principe Don Eugenio Ruspoli che le siede al fianco — e quando udii, dopo il viaggio a Londra di Francesca, che la mia figlia correva voce di amicizie... esagerate, svolsi le mie indagini. Se avevo un piccolo dubbio, ora non l'ho più. Nulla di vero, l'adulterio è parto di fantasia. La spiegazione è semplice: in un circolo e mezzo quel Giulio Rocco e suo padre hanno amministrato i beni di mia figlia facendo debiti per cento milioni».

— E le ipoteche, papà, le ipoteche sulle stalle — interviene Francesca.

— E le ipoteche sulle stalle, conclude Don Eugenio.

«E' un signore, si vede che è avvezzo ai grandi alberghi», dicono del principe Eugenio i portieri del Grand'Hôtel. Alto e scarno, la sua cortesia non è così diffusa da farlo sembrar vecchio. Gli occhi chiari, la chioma irrequieta, i baffetti grigi e bianchi, qualche inflessione straniera nella parlata; la sua maturità appare stilizzata sullo schema dei viveurs internazionali, costretti di tanto in tanto a rendersi conto che c'è anche un mondo di piccole miserie, oltre l'orizzonte delle proprie inutili occupazioni.

Ingiurie sferzanti

Le «piccole miserie» di cui si lamenta Don Eugenio sono dovute a «quegli spiantati» dei Torrepadula, che hanno «montato» uno scandalo inesistente, «tutto per avidità di denaro» — dice il principe.

Veste una giubba noce chiaro, una cravatta verde, pantaloni di «tropical» azzurri, mocassini marron.

«Mai la famiglia Ruspoli è stata in litigio con alcuna, prima di questo matrimonio, mi riscossi, uscì con ingiurie sanguinose e agitò minacciosamente il ricatto: «Dovrai comparire in Corte d'Assise», disse al suocero. Insomma, il Torrepadula mostrò il filo dell'arma segreta tenuta per lungo tempo in serbo: l'episodio tristissimo di Dora Labouchère, trovata morta nel 1944, già dalla botola della sua villa sul Gianicolo.

Parla l'autista

«In quei giorni ero al fronte, a 800 chilometri da Roma», dice Don Eugenio, respingendo sdegnato il sospetto.

Imputato, dunque, Giulio Rocco di Torrepadula per quell'incauto minaccia e per le ingiurie che in precedettero. Imputati donna Francesca e il suo autista Romano Bronzato per l'adulterio.

L'adulterio è la carta più grossa nel mazzo dei Torrepadula. Che tipo è questo Bronzato? Un giovanotto tarchiato, parlare incolto, goffo nel dignitoso doppio petto blu, lo si direbbe il contrario esatto del maggiordomo e del cavalier servente, l'antitesi più schietta del bel mondo in cui la sorte l'ha chiamato a vivere.

«La rottura del mio fidanzamento con Gabriella Doria — racconta l'autista — risale a un anno fa. Ci siamo lasciati per altre ragioni, la principessa non c'entra per nulla. Io non so nemmeno di che cosa mi si accusi». E non la coda dell'occhio spia il gruppo dei Ruspoli, in piedi nell'atrio dell'albergo.

Come andò che fu visto bagnarsi, nel laghetto di Negrar, con donna Francesca?

«Fu così. Il principe Giulio mi disse: "Scommettiamo che tu non sai resistere più di un minuto a nuotare sotto l'acqua?". Io allora mi tolsi gli abiti e gli feci vedere che invece sapevo farcela».

Le scommesse sembra l'unica ebbrezza ancor valida in famiglia Ruspoli-Torrepadula. Prima quella del castagno, poi quella del laghetto, infine la scommessa con il cronometro, quattro. Io portai la macchina al garage, mi fermai a discorrere con un camionista veronese e, un'ora più tardi, salii anch'io, ma al numero dieci. Il mattino dopo, alle 7, eravamo di macchina di nuovo, di corsa verso Roma».

Il racconto è squallido, come quello di un meccanico che ha da descrivere la sua Mille Miglia, senonchè una dei tanti più loquaci del processo, il conte Eugenio di Santacroce, lo smentisce.

«Francesca ed io eravamo amici d'infanzia. A un certo momento, anni, la nostra famiglie parvero favorire il matrimonio tra noi due — ha narrato in istruttoria il conte Ceschi — ma non ne facemmo niente. Rimanemmo buoni amici: Francesca mi confidò le sue prime avventurette amorose con Fredi Quintana e con il conte Asta da Venezia. Poi, dopo le nozze con Giulio Rocco, mi rivelò che un giorno, durante un viaggio sulle rive del Garda, fece fermare la macchina sotto una galleria, con una scusa. Trasse a sè l'autista Bronzato e lo baciò con forza sulla bocca».

Tre macchine alla volta

Nella deposizione istruttoria di Eugenio Ceschi si trovano riuniti Boccaccio, de la Clochois e il marchese De Sade, nello scenario elencazione degli episodi amorosi che sarebbero stati narrati dalla principessa.

«Francesca mi descrisse perfino com'era fatto, fisicamente, il suo autista. Mi confermò che si erano visti in una locanda di Poggibonsi. Dapprima le era sembrato un capriccio, ma poi mi disse che avrebbe regalato al marito tutti i suoi averi, purchè questi le avesse lasciato l'autista».

Il quadro della situazione non può concludersi che con questo battuto di Francesca: «Perchè mio marito ricolmava di doni il conte Ceschi? Che razza di amicizia era la sua?». E che razza di credito si può dare alla sua deposizione?, lascia intendere Francesca.

Sarebbe regalare qualcosa a uno dei personaggi di questa amara pochade se facessimo anche un'ultima testimonianza, da noi raccolta oggi presso l'autorimessa di cui si serviva Don Giulio Rocco di Torrepadula. «Compervo tre macchine alla volta — ci ha detto il direttore del garage. — Cambiò una Lancia, appena comperata, con un'Alfa, soltanto perchè s'era stancato, dopo otto giorni, del colore della carrozzeria».

Questa è la quadriglia che domani sarà in scena in pretura. Può anche darsi che il processo non si celebri. Stasera le due famiglie antagoniste, assistite dai rispettivi patroni, si sono riunite lungamente per molte ore nello studio di un giudice del tribunale di Verona e hanno cercato un componimento. Può darsi che domattina davanti al pretore sia cebita una carta bollata da 45 lire, con cui Don Giulio dichiara di ritrattare la sua querela per adulterio. In un'altra carta da bollo, Don Eugenio dovrebbe ritrattare la sua, per le ingiurie. Ciò significherebbe non certo la riconciliazione in famiglia, soltanto che Don Giulio avrà limitato le sue rivendicazioni e che donna Francesca si riprende la sua libertà, senza l'incomodo di una sentenza di pretura sul certificato penale. Questione di cifra.

Ma all'ultima ora, da una comunicazione dell'avv. Sotis, di parte Ruspoli, abbiamo appreso che l'accordo per cui si è discusso durante quasi sei ore nel pomeriggio d'oggi è andato a monte. «Per l'ostinazione del vecchio Torrepadula», ha commentato l'avv. Sotis. Dunque, se la notte non porterà diverso consiglio, e ciò è molto improbabile, domani il processo si farà.

Gigi Ghirotti

Romano Bronzato l'autista della fuga a Londra

Don Eugenio Ruspoli

L'importante vendita di gioielli all'asta Pubblica

che per incarico dell'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO è stata affidata alla Ditta E. COLOMBO, gioielleria, via Montenapoleone 12, avrà luogo nei saloni annessi nei giorni:

27, 28, 29 MAGGIO 1953, ORE 21

I gioielli saranno esposti nelle vetrine del negozio i giorni 23, 24, 25, 26 maggio dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 19.

Giunto all'età di **105 ANNI** bevendo **IDROLITINA**

L'ultracentenario Professor Pasquale Fantasia dice: «Sono lieto di poter dichiarare che, da oltre 30 anni, a tavola uso costantemente l'IDROLITINA, sola o unita al vino, e così sono prosperamente giunto all'età di 105 anni.»

A. CAZZONI & C. BOLOGNA

IDROLITINA

"che serve a preparare una squisita acqua da tavola„

Le due marche — TORINO VIA CERNAIA, n. 42 Telefono 43-230 C. VITT. EMANUELE 41 ang. via Gobetti, tel. 61-272

TELERIE E BIANCHERIE PER CASA E CORREDI PIANDERE AUTENTICHE. PREGIATE MAGLIERIE INTIME

TESSUTI A METRAGGIO TINTE UNITE E FANTASIA DISEGNI ESCLUSIVI

SPUGNA

ACCAPPATOI LENZUOLA BARRE ASCIUGAMANI - TAPPETI

NOVITÀ ASSOLUTA

SPUGNA VELLUTO

COMPLETO GIACCA E PANTALONI ULTIMA MODA

OFFERTA SPECIALE REGLAME

LENZUOLO SPIAGGIA Tinte diverse 63x180 L. 1600

SPECIALITA' PRENDISOLE PER BAMBINI

La situazione elettorale in Liguria ed in Toscana

Battuta d'arresto delle destre a La Spezia

Cauto atteggiamento delle sinistre e intensa attività del P. L. I. - Non si prevedono spostamenti notevoli

(Dal nostro inviato speciale)

La Spezia, 20 maggio.

Da Ponente a Levante, il colore politico delle quattro province liguri varia in misura sensibile: a Imperia la superiorità del blocco di centro è netta; a Savona e a Genova è più lieve; a La Spezia sono le sinistre che hanno l'amministrazione comunale e provinciale. Oltre ad essere una delle tre città italiane più danneggiate dalla guerra, La Spezia si è trovata nel '45 priva della sua principale attività di massima piazzaforte della Marina militare italiana: vuote le sue caserme e le sue scuole di addestramento: inoperosi i suoi scali; ferme, senza speranza di ripresa, le sue fabbriche di artiglieria. Di qui la inquietudine delle maestranze, i licenziamenti, le chiusure e le occupazioni di stabilimenti, tutte le agitate vicende sindacali della provincia negli scorsi anni. Si aggiunga che il disperato tentativo di una riconversione industriale e di una ripresa di attività economiche e commerciali si urtava contro l'isolamento della città costretta a comunicare con il Nord attraverso il difficile Passo del Bracco, con il Sud attraverso la sola Aurelia, che taglia fuori Lerici e gli altri centri del golfo, e priva, soprattutto, di una arteria moderna in grado di collegare il porto con l'Emilia e la pianura padana.

Le sinistre avevano buon gioco nel fare di La Spezia la roccaforte rossa della Liguria. Nel 1948 il Fronte otteneva 71.600 voti contro 56.215 della D.C., 8000 di Unità Socialista, [illegible] del P.R.I., 1171 del Blocco Nazionale, 1430 del M.S.I., 1117 del P.N.M."

Dal [illegible] la situazione cominciava lentamente a modificarsi. Le elezioni comunali del '51 portavano nuovamente a una amministrazione civica di sinistra, ma quelle provinciali davano un inatteso risultato di parità: dodici consiglieri di sinistra, dodici di centro-destra. La consultazione elettorale doveva essere ripetuta l'anno scorso e, rispetto alle politiche del '45, si avevano le seguenti variazioni: P.C.I. e P.S.I., da 71.600 a 66.636 voti; la D.C., da 56.215 a 52.000; M.S.I.-P.N.M., da 2553 a 7336; P.S.D.I., dagli 8000 di Unità Socialista (per quanto, com'è noto, le due formazioni non coincidano esattamente) a 6335; P.R.I., da 5457 a 4165; P.L.I., da 1771 del Blocco a 1720.

La D.C. perdeva quindi 4000 voti, ma poteva spiegare il fenomeno (d'altronde generale in tutto il Paese) anche con il minore afflusso di votanti; più rilevanti, invece, la flessione delle sinistre e il tripli carsi dei voti delle destre.

Come si presenta oggi la situazione? Le difficoltà economiche alle quali abbiamo accennato non sono di quelle che possono essere modificate in un anno o due, e la provincia rimane una tipica zona depressa. Ma qualche miglioramento comincia a delinearsi: diverse industrie, praticamente inattive fino a un anno addietro (Odero Terni), hanno riassunto centinaia di operai; altre che erano in difficoltà gravi (Cantieri di Muggiano) si sono procurate un certo carico di lavoro; l'assicurata esistenza d'una Marina da guerra non proporzionata alle esigenze del Paese, ma efficiente, ha ridato un po' d'ottimismo. Anche per quanto riguarda le vie di comunicazione, si è posta mano finalmente — con uno stanziamento, finora di 2 miliardi a 200 milioni — alla «strada delle cinque terre» che eviterà il Bracco e consentirà il collegamento rapido diretto Genova-La Spezia.

Siamo solo all'inizio d'una ripresa nè facile nè rapida; niente autorizza, quindi, a credere in sostanziali mutamenti per il 7 giugno. Nel blocco di centro, socialdemocratici e repubblicani dovrebbero mantenere le loro posizioni; i d.c. contano di compensare con il maggiore afflusso di votanti anche un eventuale spostamento di loro voti al P.L.I. La forza dei liberali non può essere calcolata in base ai risultati delle elezioni provinciali, in quanto in moltissimi collegi essi appoggiarono allora i candidati d.c.; inoltre, la loro attività in questa zona è eccezionale. Hanno tenuto tanti comizi quanti i partiti «maggiori»; stanno distribuendo qualcosa come settantamila manifesti (un record, soprattutto in una provincia relativamente piccola); mandano i loro giovani a visitare casolare per casolare e a spiegare che finalmente la sono avrà candidati suoi che si impegnano a fare realizzare la strada, l'acquedotto, la fognatura. Della attività del P.L.I. si sono dichiarati stupiti con toni dirigenti di sinistra e d.c. Ciononostante, [illegible] della D.C. va detto che in questa zona non si verifica la benchè minima frizione tra i quattro apparentati: ci dicevano i liberali che l'on. Taviani, ad esempio, ha concluso diversi suoi comizi invitando gli elettori a votare, se non per la D.C., per uno degli altri tre partiti.

In questa atmosfera un progresso ulteriore delle destre non appare facile. Il P.N.M. potrà guadagnare qualche voto, ma in compenso il M.S.I. appare statico e sembra aver rinunciato ad una campagna elettorale: per ora, si è infatti limitato a annunciare che il mezzo milione destinato alla sua propaganda verrà, invece, devoluto agli ospedali cittadini, «Semplice mossa demagogica — ripetono gli altri partiti in coro —, in realtà i finanziatori del movimento hanno questa volta preferito puntare i loro milioni su Lauro».

Sulla probabile battuta d'arresto delle destre, appaiono significativi i risultati delle elezioni universitarie (svoltesi proprio in questi giorni) tra gli studenti di La Spezia iscritti all'Ateneo di Pisa. In confronto allo scorso anno, i voti missini sono passati da 66 a 38, mentre quelli monarchici erano stati solo 8. Stabili le sinistre, da 33 a 31; aumentati la D.C. da 67 a 86; successo netto della formazione P.L.I.-P.R.I-P.S.D.I.-U.G.I.: da 44 a 120 voti.

Quanto alle sinistre, il loro atteggiamento è cauto, tengono i loro comizi, attaccano i loro manifesti, svolgono i loro temi: ma tutto in tono sommesso. Ci si riservano di attaccare a fondo negli ultimi giorni, o — cosa più probabile — attuano una «tattica di addormentamento». Meno si interesserà l'elettore, più bassa sarà la percentuale dei votanti, e più forti saranno le possibilità di successo delle sinistre. Per questo, i quattro partiti di centro — e in particolare D.C. e P.L.I. — cercano in ogni modo di scuotere l'elettorato con una campagna irruente ed aggressiva.

Può essere interessante notare una certa differenza d'impostazione tra il P.C.I. e il P.S.I., il quale spera molto nella sua presentazione separata dall'ex-compagno del Fronte. La cosa è particolarmente evidente nella competizione per il Senato, dove il P.S.I. si batte a fondo per il suo candidato dott. Bronzi, presidente della Provincia, contando su una sua affermazione anche nei confronti del concorrente del P.C.I., che pure è il senatore Terracini.

G. Giovannini

Attivista comunista arrestato a Bologna

Bologna, 20 maggio.

E' stato arrestato nella sua abitazione l'attivista comunista Angelo Piazzi, di anni 44, impiegato alla Federazione bolognese del partito comunista. L'arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura del Procuratore di Ravenna. Il Piazzi si era reso responsabile di incitamento all'odio e di vilipendio perchè a Massalombarda, nel dicembre 1952, aveva affermato in un suo discorso che «momento verrà in cui le masse dei lavoratori avranno il sopravvento sui plutocrati attuali e allora non avremo pietà delle lagrime...»; e inoltre che «nell'Arma dei carabinieri vi sono elementi che la insozzano».

Una dimostrazione romana

Condannati 5 studenti e assolti ventisette

Roma, 20 maggio.

Con cinque condanne a due mesi e venti giorni di reclusione, ventisette assoluzioni e un perdono giudiziale si è concluso oggi il processo contro trentatrè giovani, per la maggior parte studenti, che il 24 marzo 1952 furono fermati nel corso di una manifestazione non autorizzata a piazza Colonna. Gli imputati facevano parte di una colonna di dimostranti che al grido di «Viva Trieste italiana» avevano invaso le vie del centro. La Celere intervenne per sciogliere il comizio, ma i tutori dell'ordine furono accolti con sassate e mattoni. Furono operati numerosi fermi e trentatrè dimostranti furono deferiti all'autorità giudiziaria. Dopo numerose udienze il Tribunale ha condannato cinque studenti a due mesi e venti giorni di reclusione, mentre ne ha assolti ventisette ed ha concesso un perdono giudiziale.

A Firenze pugni alla buona fra comunisti e missini

E' prevista una piccola flessione della D. C. a vantaggio dei liberali - Le sinistre calcolano di conservare le posizioni del 1948

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 20 maggio.

Ciò che ha appassionato di più i toscani in questi ultimi giorni è stata la partita di foot-ball Italia-Ungheria, rovinosa per la squadra italiana, tanto che l'hanno immessa nella battaglia elettorale per galvanizzare un po' la sua fiacca. L'idea è venuta ai partiti di sinistra, i quali si sono lasciati indurre a concludere che «lo strepitoso successo ungherese mostra la superiorità morale e politica dei regimi comunisti»; la controparte ha risposto che il football italiano fu campione del mondo nel 1934 e nel 1938, cioè al tempo di Mussolini, e la faccenda è finita lì, non essendo sostenibile a lungo che un popolo normale possa auspicare dittature di qualsiasi genere per evitare dispiaceri di foot-ball.

Adesso la fiacca elettorale ha ripreso, ed è una fiacca pressochè intera, muri eccettuati e eccettuato qualche pugno tra comunisti e missini. Pugni alla buona, tuttavia. Nel 1948, a Firenze, Almirante non potè tenere alcun comizio, tante furono le azioni di disturbo da parte comunista. Quest'anno egli ha parlato di fronte a migliaia di persone senza incidenti degni di nota. E' anche da tenere presente che al comunismo non dispiace poi troppo l'attività missina, che considera una provvidenziale falla di voti per i gruppi di centro, soprattutto d. c. Sembra indubbio che la d. c. perderà in Toscana una media dal 10 al 15 per cento. Le sinistre sono ben certe di non raccogliere nemmeno le briciole di questo piccolo sfaldamento, onde preferiscono che il grosso vada ad altri amici della d. c., non ai suoi amici e compagni di lotta. Il m.s.i., che fa la sua campagna «in nome di Dio, dell'Italia e dei poveri», ha ben poco da sperare negli elementi di sinistra, obbedienti alle leggi di lealtà, deve necessariamente puntare sull'indisciplina del centro. E' un buon alleato della sinistre, anche se occasionale. Altro alleato sarebbe il partito monarchico.

Quali sono le probabilità di entrambi?

Nel 1948 il m.s.i. raccolse 22.030 voti, nelle nove province toscane complessivamente, e cioè appena l'uno per cento del corpo elettorale. Il partito monarchico 7304. Si presume che il m.s.i. supererà l'intera cifra del 1948 nella sola circoscrizione Firenze-Pistoia, salvo resipiscenze dell'ultimo momento. Sul partito monarchico ogni previsione è impossibile, perchè le maggiori personalità monarchiche si trovano già nelle liste liberali e d. c.

Passiamo al centro. La d. c. è in compagnia dei socialdemocratici. Essi l'altra volta ebbero 112.905 voti. Li manterranno? Lo sganciamento formale del P.S.I. dal comunismo potrebbe servire da calamita per i più deboli. L'altro alleato, il partito repubblicano, ebbe 50.625 voti. I suoi capi sono certi di avvicinarsi ai centomila, ma non spiegano come, nè a spese di chi.

Farà, invece, un salto avanti sicurissimo la terza forza del centro, ossia il Partito liberale italiano. Con il nome di Blocco Nazionale esso ebbe nel 1948 qualche voto meno del m.s.i., precisamente 21.812, ma è opinione assai diffusa che questa volta lo supererà di gran lunga e supererà anche il partito repubblicano italiano. Votazione liberale molte persone che non amano più la d. c., specialmente nel Grossetano, dove la riforma agraria ha favorito assai i proletari della terra senza ingraziarsell, e disgustato irrimediabilmente i padroni.

E le sinistre? Messa da parte l'Alleanza Democratica Nazionale che non ha eco, comunisti e socialisti non si allontaneranno molto dai 906.503 voti del 1948, per i quali la Toscana si ebbe il titolo di «regione rossa» (la d. e. raccolse 766.055 voti). Almeno alla superficie, questo colore le è rimasto. I relativi capiparti to non ne dubitano, sicchè, aconiata la vittoria come sicura, limitano la propaganda a una profusione di cartelli dove si invita a votare comunismo, a votare il partito socialista italiano, senza scendere mai a particolari di dottrina, anzi non afferandoli neppure. E' un pro-memoria. E' una campana che suona a raccolta più per una festa che per una battaglia.

La d. c., invece, pure procedendo in uno stesso scompartimento, in qualche località anche più intenso dell'altro, l'accompagna con una quantità di argomenti. Sfila in primo piano il riassunto di quello che ha fatto il governo a maggioranza d. c. nell'ultimo quinquennio: produzione del frumento aumentata del 13 per cento, del vino 16 per cento, carne 10 per cento, pesca 12 per cento, zucchero 35 per cento, frutta 28 per cento; il reddito medio è salito da 173 mila 600 lire annue del 1938 (valore della moneta ragguagliato) a lire 187.077, il commercio con l'estero è passato da 450 miliardi a 1857 miliardi, la motorizzazione popolare è salita da 300 mila macchine a un milione e centomila, gli apparecchi radio da 968.392 a 4.005.039; sono stati costruiti [illegible] ospedali, rimboschiti 75 mila 550 ettari di terreno ecc. Dopo le cifre ricordi di storia, con riferimento alla Russia.

I comizi sono affollati in proporzione alla notorietà del nome dell'oratore. A Firenze città è in testa De Gasperi, seguito nell'ordine da Terracini, Nenni, Saragat, Lauro, Romita, Almirante, Delcroix, Reale. I comizi più applauditi, se paragonati al numero delle persone, sono quelli del partito della bistecca. Vi partecipano in genere cinquanta persone e sempre le stesse, che applaudono senza tregua. Il capo le ha già tutte decorate. Com'è noto questo partito vuol dare a tutti gli italiani, e tutti i giorni, 650 grammi di bistecca. Gli mancano soltanto dodici milioni di quintali di carne, e condizione poi di considerare bistecche anche le trippe

Antonio Antonucci

Rigettati in mare 140 quintali di pesce

Chioggia, 20 maggio.

In conseguenza della grave crisi che, per la indiscriminata importazione di pesce salato estero ha colpito le industrie conserviere nazionali, questa mattina le prime pescate di pesce azzurro portate sul mercato ittico di Chioggia sono rimaste invendute. Dopo molte proteste degli armatori e delle ciurme una notevole quantità di alici e di sardine, circa 140 quintali, si è dovuto buttare in mare. Perfanto negli ambienti peschereci si nota un certo fermento che potrebbe dar luogo a seri incidenti. Per questa sera è stata convocata una riunione di protesta, mentre tutte le flottiglie si rifiutano di ritornare alla pesca se provvedimenti risolutivi non saranno presi dalle autorità competenti.

Una riunione ad Asti per i Consorzi anti-grandine

Asti, 20 maggio.

Stamane presso la Camera di Commercio si sono riuniti, sotto la presidenza del sottosegretario Brusasca, i presidenti di Consorzi anti-grandine della provincia di Asti, e i rappresentanti dei Comuni, ai quali verrà ratesa, nel corrente anno, la difesa attiva a mezzo dei razzi.

Al riguardo è previsto un ulteriore aumento del compensorio provinciale di difesa che copre attualmente una superfice complessiva di oltre 80 mila ettari. «Nel campo razionale, ha dichiarato l'on. Brusasca, la provincia di Asti può considerarsi, in fatto di difesa anti-grandine, all'avanguardia». Sull'organizzazione dell'avvistamento e segnalazione delle perturbazioni atmosferiche, si apprende che verrà radiodiffuso giornalmente un bollettino con le previsioni meteorologiche.

La tragica morte a Vercelli di un agente della Stradale

Vercelli, 20 maggio.

Stamattina alle 8,45 sulla strada Biella-Vercelli, nei pressi del ponte sull'Elvo di Quinto Vercellese, l'agente della polizia stradale Biagio Sacchio, di 38 anni, da Alessandria, addetto alla sottosezione di Biella, procedendo in pattuglia in servizio sulla Biella-Vercelli, nell'abbordare la curva del ponte, per evitare un'automobile che procedeva in senso inverso, abbandonava e per l'improvviso affioccamento della gomma anteriore sinistra, urtava quattro paracarri, e cozzava violentemente nel quinto. Nel volo andava a battere il capo sullo spigolo del sesto paracarro, e nonostante il casco protettivo si fratturava la scatola cranica. La morte è stata fulminea. Egli lascia la moglie e un figlio di sei anni. La salma è stata trasportata all'ospedale di Vercelli e visitata dal Prefetto, dal Questore e dalle autorità. I funerali avranno luogo ad Alessandria, sua città natale.

Voci sul carteggio Mussolini-Churchill

Un quotidiano milanese afferma di essersi procurato dei documenti che il Premier britannico scambiò col dittatore nei primi mesi del '45

Milano, 20 maggio.

E' corsa voce oggi che sarebbe stato trovato il famoso carteggio Mussolini-Churchill, alla ricerca del quale da oltre otto anni stavano indagando personalità politiche, giornalisti e alcuni superstiti esponenti del passato regime fascista. La sensazionale notizia è riferita stasera dal quotidiano milanese «Il Corriere Lombardo», che con grande rilievo la pubblica, corredata da fotografie di alcuni importanti documenti, sulla sua prima pagina. Il carteggio segreto tra il defunto dittatore italiano e il *Premier* inglese sarebbe stato custodito in una borsa sigillata che il 25 aprile 1945 un giovane ufficiale della «guardia nazionale repubblicana» ebbe l'incarico di affidare a un israelita italiano legato da un debito di gratitudine a un gerarca del passato regime, che gli aveva resa salva la vita facendolo rifugiare in territorio elvetico.

Nel plico che venne affidato all'ufficiale nei giorni in cui tutto stava per crollare intorno al fantasma di governo che i tedeschi avevano fatto resuscitare in Italia, Mussolini avrebbe racchiuso i documenti più segreti del suo archivio personale, tra i quali appunto il carteggio direttamente scambiato con Winston Churchill e che per oggetto aveva le trattative per la resa delle Forze armate repubblichine agli eserciti anglo-americani.

Richiesto di mantenere il segreto sulla missione compiuta, l'ex-ufficiale repubblichino si sarebbe impegnato sul suo onore, davanti al colonnello Geiromini, comandante provinciale della Guardia nazionale repubblicana, che, prima del 24 aprile 1952, non avrebbe attuato alcuna decisione al riguardo, mantenendo il più assoluto silenzio sui documenti e sulla vicenda di cui era stato protagonista. Dopo varie vicissitudini e dopo un periodo di prigionia, venne liberato nel 1949. Secondo quanto pubblica il quotidiano milanese, alla scadenza del termine fissato, il tenente si recò in Svizzera ed ebbe in restituzione, e senza alcuna difficoltà, dall'israelita, quella specie di valigia diplomatica.

Nella borsa si sarebbero ritrovati più di 150 documenti originali, molti dei quali a firma autografa di Mussolini e di Churchill. Uno di questi documenti, fra i vari di cui il quotidiano milanese si è assicurata la pubblicazione, è una lettera recante lo stemma britannico intestata all'ambasciata inglese al Cairo, ed avrebbe il seguente tenore: «A Sua Eccellenza Benito Mussolini. Secondo gli accordi presi durante l'ultimo incontro dei nostri rappresentanti ufficiali, si è deciso che le vostre richieste saranno accettate nel loro insieme (*parte omissa*)... Io posso assicurare vostra Eccellenza che sarò a vostra intera disposizione per quanto concerne la vostra sicurezza personale, e pertanto ho già dato le necessarie istruzioni ai competenti servizi di sicurezza. Nella speranza di avere vostre notizie, sono molto sinceramente vostro, Winston Churchill. 20-3-1945).

Il giornale milanese conclude le sue «rivelazioni» assicurando che domani pubblicherà la fotocopia di un'altra lettera, quella che Mussolini scrisse a Churchill il 21 aprile 1945, spedita — come risulta dal timbro della posta militare — il 23. Se ne fosse provata l'autenticità, dovrebbe trattarsi dell'ultima lettera diretta dal dittatore al *Premier* britannico nell'imminenza della catastrofe.

DOPO LUNGHI SCANDAGLI NEL NAVIGLIO

Ritrovato il corpo della bimba uccisa dalla madre impazzita

E' un dramma della follia, dramma d'una cieca sventurata che aveva orrende visioni - La donna è nel carcere d'Ivrea - Il racconto del padre

Ripescato il cadavere della piccola Rita. La bimba indossava il grembiule della mamma

(Dal nostro inviato speciale)

Abbiate, 20 maggio.

Ventiquattr'ore è rimasta nelle acque del Naviglio la salma della piccola Rita Oderio: la sventurata bimba di 9 anni che ieri la mamma, in un accesso di pazzia, ha ucciso, buttandola nel canale presso Albiano.

Oggi alle 16,30, dopo lunghi e pazienti scandagli, — cui assisteva, muta d'angoscia, quasi tutta la popolazione del paese — i vigili del fuoco hanno «arpionato» nelle acque limacciose qualcosa di floscio. Era il corpo di Rita.

Mentre la salma emergeva, i contadini si sono tolti il cappello di paglia, le donne hanno chinato il capo e i bimbi (persino i bimbi erano presenti) sono scoppiati in singhiozzi. La notizia del ritrovamento giungeva in paese e subito il padre di Rita, ch'era rimasto solo nella sua povera casa, accorreva verso il canale. Giuseppe Oderio — il padre — è un uomo alto, magro, scavato dalle lunghe fatiche. Quando è giunto ha trovato il corpo della sua bambina ormai adagiato su di un po' di paglia: il visetto era imbrattato di fango. Giuseppe Oderio restò per un istante come pietrificato: il suo petto anelava per la corsa e più ancora, per il dolore che lo «mordeva» dentro. Si è lentamente passato il dorso di una mano callosa sugli occhi come per cancellare quella visione: poi si è inginocchiato, ha tratto di tasca un ampio e ruvido fazzoletto da contadino e si è messo a ripulire il visetto caro della sua bambina. Piangeva con un lamento sottile. Di tanto in tanto con lo stesso fazzoletto (ora imbrattato di fango) si asciugava le lagrime.

Quando si rialzò, ad un cenno del maresciallo dei carabinieri, il corpo della piccola vittima venne ricoperto con un lenzuolo.

Tra le tante persone che assistevano a quella scena angeciosa, abbiamo ritrovato Cesare Benedetto, di 55 anni: l'uomo che — come già pubblicammo — seguì ieri Rosalia Lentero e la sua bambina sin nel campicello presso il Naviglio e che, buttandosi coraggiosamente nelle acque, riuscì a salvare la sventurata madre.

«Io temevo qualcosa di grave — ci ha detto lentamente, soppesando le parole. — La famiglia Oderio abita, o meglio abitava, di fronte a me. Sapevo che quella donna era squilibrata, sapevo che negli ultimi giorni aveva avuto una crisi, ma certo non potevo immaginare nulla di simile. Mentre la Lentero e la piccola Rita si dirigevano verso il campo, rimasi a una certa distanza: la donna, come sapete, era cieca, ma la bimba no. La bimba poteva vedermi e dirlo alla mamma. Volevo evitare una scenata. Tuttavia nel campo ebbi la sensazione che Rita mi avesse scorto: in quel momento sua madre stava chinata a seminare fagioli. D'un tratto si rialzò, protese le mani nel vuoto, brancicando, sin quando riuscì a ghermire la sua creatura e poi si mise a correre verso il Naviglio. Fu questione di un attimo.

«Rita, ribattendosi, per due o tre volte gridò: "No, mamma, no!". Giunsi sull'orlo del canale nell'istante in cui i due corpi piombavano nelle acque e, di slancio, anch'io mi spinsi in avanti. Oggi le acque sono basse poichè il canale è stato quasi prosciugato, ma ieri la corrente lambiva gli orli, impetuosa. La Lentero riemerse ed io fui pronto ad afferrarla. La bambina era scomparsa.

«Più tardi — racconta ancora il Benedetto — quando giunsero altre persone con i carabinieri, la donna si rifiutò e gridò: "La mia bambina, la mia bambina!". Questo è tutto».

Il Benedetto ha fatto uno sforzo a parlare. Vorrebbe dimenticare ciò che ha visto.

Abbiamo avvicinato anche Giuseppe Oderio, l'altra vittima della tragedia. Egli non poteva staccarsi da quel luogo, da quel piccolo corpo, accanto al quale donne pregavano.

«Per 17 anni — ci ha detto — ho sopportato mia moglie. Era cieca, poveretta. Lavorava, sbrigava le faccende domestiche, ma era sempre triste, irosa, chiusa in sè. Aveva perso la vista in seguito ad un parto dal quale nacque un bimbo morto sei mesi dopo. I medici mi parlarono del nervo ottico ch'era rimasto leso. Mi dissero tante cose complicate. Io sono povero, non avevo speranze in cure difficili e accettai la dura sorte.

«Per 17 anni l'ho sopportata. Poi domenica sera ebbe una crisi: aveva visioni paurose. "Ci sono i fascisti - mi diceva. - Scappiamo. Vendi il cavallo, andiamo via di qui". Il giorno dopo tornò ad insistere. "Non posso - le risposi. - Senza il cavallo non potrei lavorare alla fornace, moriremmo di fame". Inutile. Non era possibile farla ragionare».

Giuseppe Oderio tace. Il ricordo di quelle ore d'angoscia gli ha serrato la gola. Poi aggiunge con voce soffocata: «Sì, era pazza. Ma non doveva farlo».

Per Rosalia Lentero — che era, rinchiusa in una cella nel carcere d'Ivrea, forse è ossessionata dalle sue orribili visioni — non c'è pietà. Forse, nella sua mente sconvolta, essa si chiede dove sia la bimba.

La sua Rita è adagiata nella cella mortuaria del cimitero di Albiano. L'hanno accompagnata sin là tutti i bimbi del paese, i suoi compagni di gioco di ieri l'altro. E mentre due uomini [illegible] lentamente fra i campi con la barella, uno di questi bimbi si è spinto tra il grano, ha staccato un papavero ed è poi corso a deporlo sul bianco lenzuolo che proteggeva l'eterno sonno di Rita.

r. g.

Il cadavere d'uno sconosciuto rinvenuto in riva all'Arno

Firenze, 20 maggio.

Il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 35-40 anni, alto un metro e sessantadue centimetri, dai capelli corti e brizzolati e con indosso una camicia color arancione a righe e pantaloni grigi di flanella, è stato rinvenuto stamane sul greto dell'Arno in località Cannelo delle Cascine. Il cadavere giaceva boccone con le braccia raccolte sotto il corpo, vicino a una balza erbosa: impugnava nella mano destra una pistola automatica calibro 6,35. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre la polizia ha iniziato subito attive indagini per giungere alla identificazione del presunto suicida.

Panico presso Rovigo per esplosione di metano

Rovigo, 20 maggio.

Mezzo finimondo è accaduto nelle prime ore di stamane a sei chilometri dalla città. Gli abitanti delle frazioni Campitella, Buso, Mardimago, e Sarzano sono stati svegliati di soprassalto da una serie di esplosioni provenienti dalla strada provinciale Rovigo-Adria. Vari abitanti, in preda al panico, sono scesi in strada anche a seguito della rottura di alcuni vetri delle finestre provocata dagli scoppi. Era accaduto che un camion Dodge targato FE di proprietà della ditta Virgilio Zen, di Rovigo, e guidato da Cipriano Barollo, di Guido, di 27 anni, da Cesena, carico di 70 bombole di gas metano, per un guasto allo sterzo usciva di strada capovolgendosi nel fossato laterale. Nello stesso istante alcune bombole di metano, alla pressione di 200 atmosfere, scoppiavano, provocando l'incendio dell'automezzo. L'autista, intuito il grave pericolo, apriva lo sportello della cabina e in preda a grave spavento fuggiva per la campagna, salvandosi così da un'orribile morte. L'incendio si propagava subito, mentre altre bombole scoppiavano lanciando schegge contro una vicina casa cantoniera in aperta campagna.

L'esplosione venne udita a Rovigo e nei paesi di tutta la zona, persino ad Adria, che dista venti chilometri. I vigili del fuoco, accorsi subito sul posto con tutte le autopompe, hanno lavorato per varie ore della notte per spegnere l'incendio, nella pericolosa opera di isolamento delle bombole non esplose. Il traffico sulla strada provinciale Rovigo-Adria, bloccato dalla polizia e dai carabinieri, è rimasto interrotto fino al mattino. I danni sono ingenti.

Un ladro di 17 anni nelle mani dei carabinieri

Borgosesia, 20 maggio.

E' stato tratto in arresto dai carabinieri della stazione di Borgosesia tale Domenico Rossato, di 17 anni, disoccupato, originario di Lonigo Vicentino e residente in frazione Valbusaza di Borgosesia. Egli è stato identificato quale autore di due furti commessi nella nostra città. La sera del 14 scorso l'industriale Augusto Osella, davanti alla sua villa, era in procinto di partire con un'auto: rientrato alcuni istanti in casa per salutare i suoi, al suo ritorno doveva constatare che era stata asportata dalla macchina una valigia contenente indumenti personali. Il giorno dopo l'industriale denunciava il fatto ai carabinieri. Questi iniziavano le indagini, che conducevano ben presto all'arresto del giovane ladro, e riuscivano a recuperare la refurtiva nell'abitazione di lui, meno la valigia di pelle, che egli aveva abbandonata in un bosco. Il comandante della stazione si ricordò allora di un furto denunciato l'anno scorso e svolto nelle medesime circostanze. Il 17 febbraio 1952 infatti l'ing. Lamberto Lamberti veniva derubato di una borsa di pelle contenente importanti documenti commerciali, lasciata incustodita nell'interno della sua macchina. Il Rossato, finito col confessare anche questo secondo furto: è stato denunciato al Tribunale dei minorenni.

Arrestato un negoziante per bancarotta e falso

Alessandria, 20 maggio.

Su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Alessandria è stato oggi arrestato [illegible] alloggio, a Genova Nervi, l'ex-negoziante Aldo Fagà, di 48 anni, già esercente in Alessandria un negozio per apparecchi radio e dischi. Chiusa la vendita per fallimento nell'autunno scorso, ai Fagà si contestano i reati di bancarotta e di aver falsificato otto cambiali di lire 15 mila ciascuna con la firma falsa della signora Caterina Mainero. Sarà domani tradotto ad Alessandria a disposizione della autorità inquirente.

Condannati 31 imputati della «banda Giuliano»

Due ergastoli e 29 pene dai 30 ad un minimo di 2 anni 14 assoluzioni - Il verdetto accolto da urla e imprecazioni

Pisciotta all'uscita dalla Corte d'Assise dopo la lettura della sentenza. (Telefoto)

Palermo, 20 maggio.

Dopo otto giorni di riunione in camera di consiglio, la seconda sezione della Corte d'Assise di primo grado ha emesso stamane la sentenza a carico dei 45 imputati della banda Giuliano. Il processo, ebbe inizio il 26 dello scorso gennaio.

La Corte ha irrogato due ergastoli, 29 condanne, che vanno da un massimo di trenta ad un minimo di due anni, 14 assoluzioni ed ha comminato multe per un totale di quattro milioni e mezzo. Ecco il dispositivo della sentenza: Condannati all'ergastolo: Badalamenti Giuseppe (latitante), Monticciolo Giuseppe; a 30 anni di reclusione: Lombardo Giacomo, Abbate Andrea, Giuliano Francesco, Terranova Antonino, Pisciotta Gaspare, Pisciotta Francesco, Candella Rosario, Mannino Frank, Cangelosi Antonino, Lombardo Salvatore, Monticciuolo Calogero, Bonelli Luciano, Stassi Gaspare; a 27 anni: Mazzola Santo, Maragioglio Salvatore, Bruno Giuseppe; a 24 anni: Donato Domenico; a 21 anno: Cucinella Antonino, Pisciotta Salvatore, Barone Francesco, Pieri Natale; a 18 anni e mesi 6: Gioatra Santo, Ferrogia Onofrio e Di Lorenzo Giuseppe; ad anni 9: Monticciolo Domenico; a 7 anni e mesi 2: Pecoraro Giuseppe; ad anni 2 e mesi 10 (condonati): Turo Tito, Mazzola Vito, Corrao Remo.

Sono stati assolti: Genovese Giuseppe, Genovese Domenico, Bono Filippo, Misuraca Giuseppe, Ferrara Filippo Mario, Genovese Domenico, Manfredi, Bono Giuseppe, Clicari Francesco, Vicari Pietro, Bono Salvatore, Libertino Gesualdo, Bonaldi Lorenzo, Strada Antonino.

Dei 14 assolti solo cinque sono stati scarcerati poichè non risultano a loro carico altre pendenze penali: essi sono i fratelli Salvatore, Giuseppe e Filippo Bono, Bonafede Lorenzo e Licari Francesco. Dei 45 imputati, 37 sono detenuti, sei latitanti e due deceduti nelle more del giudizio.

Il lungo dibattimento giudiziario ha occupato 58 udienze e visto sfilare 300 testi a carico, 50 a discolpa ed ha impegnato 36 avvocati.

Le imputazioni erano: 14 sequestri di persona a scopo di estorsione, 2 tentati sequestri, 11 omicidi, 15 tentati omicidi, 4 rapina aggravate, un furto e una ricettazione.

Allorchè il presidente della Corte, terminata la lettura della sentenza, pronunzia la rituale formula «l'udienza è chiusa» incomincia a serpeggiare nelle gabbie e fra il pubblico un brusio che ben presto si trasforma in urla. Sono le madri e le spose che danno sfogo al loro dolore e le imprecazioni dei condannati che speravano più miti condanne.

La madre, la sorella di Gaspare Pisciotta, la moglie di Monticciolo, gridano disperatamente. Pisciotta appare calmo e lascia anzi affiorare un sorriso sulle labbra. Frank Mannino rimane impassibile. Più che contenti appaiono Antonino Strada, i fratelli Giovanni e Giuseppe Genovese, e i fratelli Filippo, Salvatore e Giuseppe Bono, tutti assolti. Gli imputati dopo la lettura della sentenza vengono ricondotti in carcere. In disparte, su un autofurgone, salgono i cinque dei tredici assolti che torneranno oggi alle loro case.

— Cosa mai così allegro? Hai vinto al Totocalcio?

— Altro che! Ho scoperto che non devo più tingermi i capelli: basta usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

MOBILI dai MIGLIORI ai MIGLIORI da TREVES
Via Mazzini 23, tel. 44-456

Vendute 1.000.000 di queste sveglie

La Casa Veglia ha festeggiato la vendita della milionesima sveglia "*Mondiale*". Questa affermazione senza precedenti dimostra come il pubblico preferisca un tipo di sveglia robusto, fidato, preciso, fabbricato senza economia di materiale e venduto a prezzo onesto. Costa L. 3.000 (dazi esclusi).

VEGLIA
L'UNIONE DELLE SVEGLIE

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

La perla verde dell'Adriatico
Riccione

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

Ernia
Col Myoplastic-Kleber
senza molle nè pelotte, i muscoli addominali saranno rinforzati e gli organi mantenuti a posto efficacemente e senza disturbo alcuno
COME CON LE MANI
Garantita così la vostra sicurezza, potrete come prima fare ogni sorta di lavoro e sopportare ogni fatica. Creato e brevettato dall'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) esso vi sarà provato gratuitamente dai nostri specialisti a:
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto. Tutti i sabati.
MILANO: Tutti i giorni presso il nostro agente Bagnoli, corso Buenos Aires 76. Telefono 265-195.

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. GIL Dr. NAGAR. Torino, v. P. Micca 4, 4. 46-015, ore 9-19

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICCONE
Via Gioberti 31 - Telefono 41-697
Visite 10-12 - 16-18

Istituto Medico Chir. del 1920 GUARISCE SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
L. 47-791, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 33
Medico assiste 25 %. Dir. Dr. L. TANTI

STUDIO MEDICO Dr. CHIRIANO Comm. Carlo
Corso Francia 98 - Tel. 775-361
Ogni sorta operazione. Ore 10-12 - 16-20
EMORROIDI - RAGADI

Studio Medico Specializ

ULTIME NOTIZIE

LA LOTTA PER L'INDIPENDENZA

Neghib annuncia agli egiziani giornate di "sudore e di sangue,,

I civili inglesi invitati a lasciare la zona del Canale
Scambio di note di proteste tra Londra e Il Cairo

Il Cairo, 20 maggio.

Il generale Neghib, riferendosi oggi alla questione dell'evacuazione delle forze britanniche dalla zona del Canale, ha dichiarato, fra l'altro: «*Le conversazioni sullo sgombero della Zona sono state sospese perchè gli inglesi hanno cercato di contestare il principio dell'evacuazione incondizionata delle truppe dal nostro territorio. Noi siamo ora decisi a far valere noi stessi i nostri diritti. Non sarà un compito facile. Dobbiamo prepararci e preparare il popolo a questa prova. L'addestramento militare fa parte di questi preparativi. Ma noi vogliamo che non siano ripetuti gli errori dei nostri predecessori. Non sarà ripetuta la tragedia della Palestina nè si ripeterà la tragedia del Canale, che seguì all'abrogazione del 1951. Non vi precipiteremo e non precipiteremo il popolo in errori, per la vana soddisfazione degli applausi. Solo i fatti rimangono impressi nell'animo del popolo e sulle pagine della storia*».

Neghib ha ammonito che il popolo egiziano dovrà far fronte alle proprie responsabilità, preparandosi a soffrire le privazioni, il male ed anche la fame ed ha aggiunto che si dovrà tener conto del fatto che il nemico è astuto e lotta con mezzi subdoli. Più oltre, il Primo Ministro ha detto:

«*I loschi dell'imperialismo possono tentare di dividere il popolo: è necessario opporre loro un'unità ancor più stretta. Winston Churchill si è impaurito quando ha visto che ci stringevamo attorno a noi ed ha pronunciato parole incoerenti le quali rivelano solo il livore contro un regime che ha tagliato tutte le strade all'imperialismo, ha sconcertato i suoi «servitori» e si è sbarazzato di quasi tutti i disfattisti. Di una cosa sono sicuro — ha detto Neghib — che Churchill avrà ragioni ancor maggiori per andare in collera quando s'accorgerà che noi insistete nel rivendicare i vostri diritti e nel cacciare i suoi agenti che cercano di spargere la discordia fra di voi*».

Egli ha così concluso: «*Con l'aiuto di Dio e col vostro, pronti a pagare il necessario prezzo di sudore e di sangue, la nostra aspirazione nazionale non mancheranno di essere realizzate!*».

Le autorità britanniche intanto hanno consigliato ai civili inglesi che non ritengono indispensabile la loro presenza in Egitto di rientrare in patria. Si precisa che non si tratta di un ordine di evacuazione, ma solo di un consiglio precauzionale.

Un portavoce del ministero degli Esteri egiziano ha annunciato che il Governo britannico ha inoltrato al ministero stesso nei giorni scorsi una nota di protesta in seguito agli incidenti verificatisi nella zona del Canale di Suez. L'inoltro della nota è confermato dall'Ambasciata britannica. Durante il quale hanno preso la parola il presidente di questo consesso, avv. Franco Maspoli e il presidente del Consiglio di Stato, il governo del Cantone, avv. Nello Celio. L'avv. Maspoli ha ricordato l'azione mediatrice di Napoleone dalla quale è scaturito il regime federalista della Svizzera ed ha ricapitolato a grandi linee la storia del Ticino durante un secolo e mezzo. A sua volta l'avv. Celio ha recato l'adesione dell'Esecutivo cantonale alla celebrazione. Questa sera in tutti i comuni del Ticino si sono svolte sedute dei consigli comunali e riunioni popolari per solennizzare la ricorrenza.

Per domenica 24 è prevista a Bellinzona la «Festa del popolo ticinese» il cui programma prevede, in mattinata, discorsi del Presidente della Confederazione svizzera e del Presidente del governo ticinese e nel pomeriggio un corteo storico folcloristico, cui parteciperanno quaranta carri, centocinquanti gruppi in costume e venti bande.

Egitto permane calma.

Annullata l'assoluzione

Nuovo processo al medico che uccise 80 bimbi pazzi

Roma, 20 maggio.

La Corte di giustizia di Karlsruhe ha annullato la sentenza, pronunciata dalle Assise di Colonia, con la quale nell'ottobre del 1951 il medico Alfred Leu fu assolto dalla imputazione di aver collaborato alla soppressione di ottanta bambini deboli di mente.

Secondo la Corte di Karlsruhe il medico Alfred Leu, che dirigeva il reparto dei bambini malati di mente del manicomio statale di Mecklenburgo, doveva rifiutarsi di sopprimere gli ottanta bambini. Non vale infatti a giustificare questo crimine, il fatto che il medico, il quale doveva per ordine superiore sopprimere tutti i 300 bambini deficienti nel suo reparto, abbia invano tentato durante un colloquio personale con Hitler di impedire il massacro.

Il crimine del medico non è nemmeno attenuato dal fatto che egli ordinò la soppressione degli ottanta bambini più gravemente malati, allo scopo (come egli stesso asserisce) di salvare gli altri duecentoventi.

Il dr. Alfred Leu, dovrà essere nuovamente processato dalle Assise di Colonia.

Il 150° anniversario dell'indipendenza ticinese

Festeggiamenti a Bellinzona

Lugano, 20 maggio.

Oggi sarebbe il 150° anniversario dell'indipendenza ticinese. Il 20 maggio 1803 infatti si riuniva per la prima volta il Gran Consiglio ticinese, la cui istituzione coincideva con l'entrata del paese in seno alla Confederazione svizzera non più come «balliaggio» ma come stato sovrano a parità di condizioni con gli altri Cantoni.

Stamane a Bellinzona il vescovo di Lugano mons. Angelo Jelmini, ha celebrato nella chiesa collegiata una solenne messa cui hanno assistito autorità civili e militari, delegazioni di sodalizi e numerosi fedeli. Al Vangelo il prelato ha preso la parola facendo voti per la pace e la concordia e lumeggiando l'apporto del sentimento religioso alla vita del Cantone.

Nel pomeriggio si è svolta una seduta del Gran Consiglio, il Parlamento Cantonale, durante la quale hanno preso la parola il presidente di questo consesso, avv. Franco Maspoli e il presidente del Consiglio di Stato, il governo del Cantone, avv. Nello Celio. L'avv. Maspoli ha ricordato l'azione mediatrice di Napoleone dalla quale è scaturito il regime federalista della Svizzera ed ha ricapitolato a grandi linee la storia del Ticino durante un secolo e mezzo. A sua volta l'avv. Celio ha recato l'adesione dell'Esecutivo cantonale alla celebrazione. Questa sera in tutti i comuni del Ticino si sono svolte sedute dei consigli comunali e riunioni popolari per solennizzare la ricorrenza.

Per domenica 24 è prevista a Bellinzona la «Festa del popolo ticinese» il cui programma prevede, in mattinata, discorsi del Presidente della Confederazione svizzera e del Presidente del governo ticinese e nel pomeriggio un corteo storico folcloristico, cui parteciperanno quaranta carri, centocinquanti gruppi in costume e venti bande.

Margaret al ballo

La principessa Margaret s'intrattiene con il cantante americano Eddie Fisher durante una festa danzante. (Telef.)

GRAVE LA SITUAZIONE IN INDOCINA

I comunisti si preparano ad un attacco a fondo

Si ritiene imminente un'offensiva su Hanoi
Ripresa l'iniziativa degli invasori nel Laos

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 20 maggio.

Ormai anche l'alto Comando francese è convinto che il generale Vo Nguyen Giap, comandante supremo delle forze comuniste del Viet Minh, sta preparandosi per un attacco decisivo contro la linea De Lattre allo scopo di travolgere lo schieramento difensivo francese e lanciare l'ultima offensiva contro il ricco delta del Tonchino e la capitale Hanoi.

Oggi, dopo un assedio durato sei settimane, le formazioni comuniste hanno occupato il posto francese di Muong Khoa a circa 140 chilometri a nord della capitale del Laos, Luang Prabang. Contemporaneamente è giunta sottata di infiltrazioni comuniste al sud del Plain des Jarcs, nel Laos centrale, mentre altre formazioni rosse spintesi molto più a sud e formate sul posto, hanno attaccato posizioni francesi a non molta distanza da Vientiane, la capitale amministrativa dello Stato del Laos. Ma dove l'iniziativa delle forze del Viet Minh sembra maggiore è proprio nella regione del delta del Tonchino dove dall'epoca dell'offensiva contro il Laos regnava una relativa tranquillità rotta soltanto da piccoli scontri senza grande importanza militare. Una delle posizioni chiave della difesa del delta del Tonchino, Duken, una località che i francesi hanno trasformato in capisaldo trincerato, facente parte della linea De Lattre, è stata attaccata inaspettatamente ieri sera da notevoli forze comuniste.

Duken è una posizione importante perchè il suo possesso sbarra la strada verso Jen Vib, una delle principali basi francesi, a circa 80 chilometri a sud di Hanoi. I comunisti hanno attaccato con decisione, ma hanno trovato pronta la difesa che è stata sostenuta nella sua disperata resistenza dall'aviazione entrata in azione alle prime luci dell'alba dopo una battaglia che si è svolta accanita per tutta la notte con sorti alterne. L'intervento degli aerei da combattimento ha deciso le sorti dello scontro perchè i ribelli hanno preferito sospendere l'azione che aveva già causato perdite relativamente elevate da entrambe le parti. Probabilmente i ribelli faranno affluire rinforzi e ripeteranno i tentativi al cadere della notte.

L'attacco di questa notte è considerato come un nuovo sintomo delle intenzioni aggressive del Viet Minh contro il delta. Esso segue a soli due giorni dall'altro attacco violento sferrato contro Yen Vib direttamente e indica l'importanza che il Comando dei ribelli attribuisce a questa posizione. Yen Vib fu scelta dal defunto generale De Lattre come cerniera del valle difensivo, costruito per proteggere il delta del Tonchino. La sua caduta significherebbe il crollo dell'intero sistema difensivo del Tonchino e la fine delle speranze per la resistenza in Indocina e i giorni contati per Hanoi. Si spiega quindi l'attenzione che il Comando militare rivolge a questo sistema difensivo che non viene sguarnito neppure quando si manifestano altrove pericolose falle come fu recentemente per l'Alto Laos prima, per il Plain des Jarcs poi e per Luan Prabang infine. Rinforzi sono stati fatti affluire dal sud ma ora si sono toccate le unità di guardia alla linea De Lattre.

I reparti d'assalto comunisti che hanno attaccato l'altra notte Mun Vib se ne sono ritirati con lo stesso metodo usato in precedenza. Non è una impresa facile come quella di marciare attraverso il Laos disarmato.

Il generale Henry Navarre è giunto oggi in volo ad Hanoi per assumere il comando effettivo delle forze dell'Unione francese che ammontano ufficialmente a 430 mila uomini, ma che, in realtà, come elementi di prima linea sono molto inferiori. Ma il generale, arrivato da Parigi ieri per sostituire il generale Raul Salan, viene in un momento critico tanto che la sua nomina negli ambienti europei è accolta con scetticismo. Si ritiene che il Comando militare, chiunque sia chiamato a reggerne le sorti, non sia libero dai propri movimenti e questa è la cosa più pericolosa in una situazione come quella che si attraversando una l'Indocina. «La Francia dovrebbe essere tanto saggia da affidare al proprio comandante in capo quaggiù tutti i poteri — ha detto un austero esperto diplomatico occidentale — cosa che è essenziale s'egli deve avere probabilità di successo. Bisogna che egli non abbia le mani legate da fini di carattere politico».

In altri ambienti si dice, infatti, che Navarre per mutare le sorti della guerra in Indocina dovrà spanciare tutte le sue forze dai troppi capisaldi ed usarle per una offensiva a fondo. Ma la realtà è che il Viet Minh segna sempre dei punti a suo vantaggio e non solo nel settore militare.

i. f.

Confessa d'aver ucciso il marito che l'affamava

Ancona, 20 maggio.

Dopo sette giorni di stringenti interrogatori, una vecchia casalinga ha confessato: «Ho ucciso mio marito a colpi di piccone e l'ho finito con due colpi di rivoltella». La uxoricida si chiama Ida Baldoni, da una settimana era in stato di fermo.

Come si ricorderà, la sera dell'11 maggio in una abitazione di San Luigi di Gallignano veniva trovato il cadavere del contadino Serafino Corinaldesi ucciso a colpi di piccone e di rivoltella. In un primo tempo si pensò che il Corinaldesi uomo di 70 anni, fosse stato ucciso per rapina, ma l'ipotesi fu presto scartata quando si accertò che in casa non era stato sottratto nulla nemmeno il denaro sopra al cassettone della stanza deve era il cadavere.

Nella sua confessione la Baldoni ha detto di aver ucciso il marito perchè, nonostante fosse ricco, la costringeva a mangiare solo patate e verdura scondite. Per le spese fisse a 50 lire — ha proseguito la donna — mandava al mercato lei, mentre per quelle superiori provvedeva lui direttamente. Quella sera fatale essa aveva chiesto al marito i soldi per comprare un etto di mortadella, ma, minacciata di bastonate, reagì e lo colpì con un piccone, poi lo finì con due colpi di rivoltella.

L'uxoricida è stata deferita all'autorità giudiziaria e tradotta alle carceri locali. La donna ha detto di essere contenta di essersi potuta sfamare in carcere.

Epidemia a Casale di influenza benigna

Casale, 20 maggio.

A Casale Monferrato in parecchie famiglie di ogni ceto sociale serpeggia da qualche giorno una forma influenzale assai benigna, tuttavia fastidiosa, che si manifesta con un lieve raffreddore cui fanno seguito dolori nevralgici di brevissima durata. Infatti questi scompaiono spontaneamente o sono lenuti da qualche compressa antinevralgica nel breve giro di ventiquattro o quarantotto ore senza che il paziente sia costretto a rinunciare alle occupazioni quotidiane o a ricorrere all'assistenza dei sanitari. Ciò spiega l'assenza totale di denunce della strana forma epidemica da parte dei medici condotti della città all'ufficio municipale di igiene.

Sulle cause di questo strano malessere le opinioni sono controverse: qualcuno le attribuisce alla grave forma influenzale delle scorso inverno che debilitò l'organismo di chi ne venne colpito; altri invece ritengono che si debbano al rapido passaggio dalla frescura primaverile di qualche giorno fa al caldo eccessivo di questi giorni, inducendo la popolazione a un abbandono troppo repentino e forse imprudente degli indumenti di mezza stagione per quelli nettamente estivi. Oggi si è visto persino gente tuffarsi nelle acque del Po che sono ancora assai fredde e non pochi che provocare malanni.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI BENEVAGIENNA

Tremenda voce accusatrice contro il rastrellatore Checchi

La segretaria dell'ospedale di Fossano stenografò la confessione del «brigatista nero» - Altre schiaccianti deposizioni - Stasera la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 20 maggio.

Si è iniziato stamane alle Assise di Cuneo il processo contro l'ex-sottufficiale delle brigate nere Carlo Checchi, nato 54 anni fa a Verolanuova (Brescia). Egli è accusato di omicidio continuato e aggravato, per avere preso parte al plotone di esecuzione che il 9 agosto 1944 fucilò a Benevagienna i partigiani Giuseppe Priola, Biagio Barbero e il dottor Andrea Pagliori, tutti di Fossano. Secondo l'accusa il Checchi avrebbe ottenuto la fucilazione quale rappresaglia per il ferimento del figlio Giuseppe, avvenuto il 29 luglio in uno scontro con una formazione partigiana.

L'imputato ha negato ogni responsabilità nei fatti che gli sono attribuiti. Egli ha riferito che la sera del 29 luglio '44 il reparto, transitando da Benevagienna, fu attaccato da una formazione partigiana, e il figlio rimase ferito a un occhio. Il giorno dopo fu ordinato l'incendio totale del paese; egli si adoprò per limitare il disastro, e fu merito suo se soltanto ventisette case furono appiccate il fuoco. Il 9 agosto, mentre si trovava in Benevagienna per un servizio, sentì sparare, e appresa che erano stati fucilati tre partigiani.

Contro di lui si leva una tremenda voce accusatrice: quella della signorina Anna Maria Racca, segretaria dell'ospedale di Fossano presso il quale era ricoverato il figlio del Checchi. E' una voce però che non può più essere udita. La Racca è morta nell'agosto 1950; ma prima di morire lasciò una minuziosa relazione di quanto era a sua conoscenza. Affermò dunque che la sera dell'8 agosto il Checchi le disse che il giorno dopo si sarebbe recato a prelevare dalle carceri di Saviglìano tre partigiani per fucilarli a Benevagienna. Il mattino del 9 il Checchi le riferì i particolari dell'esecuzione. Le disse che il dottor Pagliori s'era comportato da forca; passando davanti a casa sua aveva avuto un attimo di commozione, scorgendo la madre che coglieva delle rose in giardino, ma si era dominato (per tale comportamento gli fu conferita, alla memoria, la medaglia d'oro al Valor partigiano). Aggiunse che il Priola e il Barbero erano invece inebetiti. Mentre il Checchi raccontava, la Racca, fingendo di ghiocherellare con la matita sulla carta assorbente, aveva stenografato ogni sua parola. Questa mattina l'imputato ha negato di avere parlato con la Racca sia prima che dopo la fucilazione, affermando di non averla nemmeno vista.

Si sono presentate poi le parti lese. Il padre del partigiano Andrea Pagliori, generale in pensione Giuseppe — il quale ha rinunciato a costituirsi parte civile — ha riferito che fu proprio la signorina Racca a informarlo, poco dopo la Liberazione, di quanto ella aveva appreso circa la morte del figlio e la parte che aveva avuto il Checchi. Poi la signora Rosalia Nizio, vedova del partigiano Giuseppe Priola e Francesco Barbero che ha riconosciuto nell'accusato uno di quelli che parteciparono alla cattura del fratello Biagio, poi fucilato.

Teste fondamentale di accusa era anche Maria Lavazza, superiora dell'ospedale di Fossano. In istruttoria aveva dichiarato che il Checchi le disse il 9 agosto: «Questa mattina ne abbiamo fatti fuori tre». Oggi ha detto che è passato tanto tempo, non ricorda la frase esatta. Chi invece ha una memoria solidissima è Carlo Trucco, il quale catturato a Fossano ai primi di agosto, fu personalmente picchiato e seviziato dal Checchi, con fiammiferi nelle unghie e giornali accesi in parti delicate del corpo. «E' proprio lui — ha affermato voltandosi verso la gabbia — c'era anche una donna, una certa Fiammetta, ed io avevo vergogna a farmi vedere nudo, ma lei no». Contrastatissima è stata la deposizione del frate Francesco Pier Paolo Eirale. In istruttoria dichiarò di avere visto il Checchi fra coloro che condussero a morte i tre partigiani. Oggi egli ha affermato d'essersi espresso male rispondendo al giudice istruttore. Pare che il teste si sia confuso su due fatti diversi: l'incendio della casa e la fucilazione.

Il teste Pietro Ravera proprietario di una bettigliera assistette all'esecuzione da una distanza di una trentina di metri, ma non distinse i particolari essendo debole di vista. Non gli sfuggì però il fatto che il comandante del plotone era un giovane alto e magro, mentre l'imputato è basso e tarchiato. L'avv. Dardanelli già difensore del Checchi, prima di rinunciare al mandato a causa dei suoi impegni elettorali, visitò Irene Eirale, il quale spontaneamente gli disse che la sua deposizione d'istruttoria era stata mal compresa dal giudice. Silvio Vergani ed Enrico Padini, entrambi già appartenenti alle brigate nere, hanno escluso che il Checchi abbia partecipato alla fucilazione.

Dopo le lore deposizioni ha preso la parola l'avv. Dino Andreis, patrono di parte civile della famiglia di Giuseppe Priola. Egli ha smentito prevalentemente la relazione lasciata dalla signorina Racca. «Ciò che ella ha scritto — ha affermato l'oratore — è la prova inconfutabile di quanto apprese dallo stesso Checchi. Soltanto uno che avesse partecipato all'esecuzione poteva riferire sul contegno dei Pagliori, così in armonia col suo temperamento. Se la Racca avesse fantasticato sulla serenità e la ferza d'animo di Pagliori, avrebbe potuto fare altrettanto per Priola e Barbero, che invece vengono descritti come «inebetiti». E' stato il Checchi a fucilarli, ha concluso l'avv. Andreis, e la causale è nel desiderio di vendicare il ferimento del figlio. Ha chiesto l'affermazione della responsabilità dell'accusato, con la provvisionale di un milione alla famiglia della vittima.

Domani si avranno le arringhe e la requisitoria del P. M. Boetto. La sentenza si avrà sul tardi.

g. f.

Diciannove feriti a Roma in uno scontro auto-tranviario

Roma, 20 maggio.

Stamane alle 10 in via Cavour, presso la stazione Termini, si è verificato un violentissimo scontro tra un tram urbano e un autopullman. Nell'incidente sono rimaste ferite sedici persone: sei medicate all'ospedale di S. Giovanni e dieci al Policlinico. I feriti però, dopo le 10,30 hanno cominciato ad aumentare in maniera impressionante: infatti sia all'ospedale S. Giovanni che al Policlinico, si sono presentate altre persone che hanno dichiarato di essere rimaste vittime del sinistro. E' già stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Margaret al ballo

La principessa Margaret s'intrattiene con il cantante americano Eddie Fisher durante una festa danzante. (Telef.)

GRAVE LA SITUAZIONE IN INDOCINA

I comunisti si preparano ad un attacco a fondo

Si ritiene imminente un'offensiva su Hanoi
Ripresa l'iniziativa degli invasori nel Laos

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 20 maggio.

Ormai anche l'alto Comando francese è convinto che il generale Vo Nguyen Giap, comandante supremo delle forze comuniste del Viet Minh, sta preparandosi per un attacco decisivo contro la linea De Lattre allo scopo di travolgere lo schieramento difensivo francese e lanciare l'ultima offensiva contro il ricco delta del Tonchino e la capitale Hanoi.

Oggi, dopo un assedio durato sei settimane, le formazioni comuniste hanno occupato il posto francese di Muong Khoa a circa 140 chilometri a nord della capitale del Laos, Luang Prabang. Contemporaneamente è giunta sottata di infiltrazioni comuniste al sud del Plain des Jarcs, nel Laos centrale, mentre altre formazioni rosse spintesi molto più a sud e formate sul posto, hanno attaccato posizioni francesi a non molta distanza da Vientiane, la capitale amministrativa dello Stato del Laos. Ma dove l'iniziativa delle forze del Viet Minh sembra maggiore è proprio nella regione del delta del Tonchino dove dall'epoca dell'offensiva contro il Laos regnava una relativa tranquillità rotta soltanto da piccoli scontri senza grande importanza militare. Una delle posizioni chiave della difesa del delta del Tonchino, Duken, una località che i francesi hanno trasformato in capisaldo trincerato, facente parte della linea De Lattre, è stata attaccata inaspettatamente ieri sera da notevoli forze comuniste.

Duken è una posizione importante perchè il suo possesso sbarra la strada verso Jen Vib, una delle principali basi francesi, a circa 80 chilometri a nord di Hanoi. I comunisti hanno attaccato con decisione, ma hanno trovato pronta la difesa che è stata sostenuta nella sua disperata resistenza dall'aviazione entrata in azione alle prime luci dell'alba dopo una battaglia che si è svolta accanita per tutta la notte con sorti alterne. L'intervento degli aerei da combattimento ha deciso le sorti dello scontro perchè i ribelli hanno preferito sospendere l'azione che aveva già causato perdite relativamente elevate da entrambe le parti. Probabilmente i ribelli faranno affluire rinforzi e ripeteranno i tentativi al cadere della notte.

L'attacco di questa notte è considerato come un nuovo sintomo delle intenzioni aggressive del Viet Minh contro il delta. Esso segue a soli due giorni dall'altro attacco violento sferrato contro Yen Vib direttamente e indica l'importanza che il Comando dei ribelli attribuisce a questa posizione. Yen Vib fu scelta dal defunto generale De Lattre come cerniera del valle difensivo, costruito per proteggere il delta del Tonchino. La sua caduta significherebbe il crollo dell'intero sistema difensivo del Tonchino e la fine delle speranze per la resistenza in Indocina e i giorni contati per Hanoi. Si spiega quindi l'attenzione che il Comando militare rivolge a questo sistema difensivo che non viene sguarnito neppure quando si manifestano altrove pericolose falle come fu recentemente per l'Alto Laos prima, per il Plain des Jarcs poi e per Luan Prabang infine. Rinforzi sono stati fatti affluire dal sud ma ora si sono toccate le unità di guardia alla linea De Lattre.

I reparti d'assalto comunisti che hanno attaccato l'altra notte Mun Vib se ne sono ritirati con lo stesso metodo usato in precedenza. Non è una impresa facile come quella di marciare attraverso il Laos disarmato.

Il generale Henry Navarre è giunto oggi in volo ad Hanoi per assumere il comando effettivo delle forze dell'Unione francese che ammontano ufficialmente a 430 mila uomini, ma che, in realtà, come elementi di prima linea sono molto inferiori. Ma il generale, arrivato da Parigi ieri per sostituire il generale Raul Salan, viene in un momento critico tanto che la sua nomina negli ambienti europei è accolta con scetticismo. Si ritiene che il Comando militare, chiunque sia chiamato a reggerne le sorti, non sia libero dai propri movimenti e questa è la cosa più pericolosa in una situazione come quella che si attraversando una l'Indocina. «La Francia dovrebbe essere tanto saggia da affidare al proprio comandante in capo quaggiù tutti i poteri — ha detto un austero esperto diplomatico occidentale — cosa che è essenziale s'egli deve avere probabilità di successo. Bisogna che egli non abbia le mani legate da fini di carattere politico».

In altri ambienti si dice, infatti, che Navarre per mutare le sorti della guerra in Indocina dovrà spanciare tutte le sue forze dai troppi capisaldi ed usarle per una offensiva a fondo. Ma la realtà è che il Viet Minh segna sempre dei punti a suo vantaggio e non solo nel settore militare.

i. f.

Confessa d'aver ucciso il marito che l'affamava

Ancona, 20 maggio.

Dopo sette giorni di stringenti interrogatori, una vecchia casalinga ha confessato: «Ho ucciso mio marito a colpi di piccone e l'ho finito con due colpi di rivoltella». La uxoricida si chiama Ida Baldoni, da una settimana era in stato di fermo.

Come si ricorderà, la sera dell'11 maggio in una abitazione di San Luigi di Gallignano veniva trovato il cadavere del contadino Serafino Corinaldesi ucciso a colpi di piccone e di rivoltella. In un primo tempo si pensò che il Corinaldesi uomo di 70 anni, fosse stato ucciso per rapina, ma l'ipotesi fu presto scartata quando si accertò che in casa non era stato sottratto nulla nemmeno il denaro sopra al cassettone della stanza deve era il cadavere.

Nella sua confessione la Baldoni ha detto di aver ucciso il marito perchè, nonostante fosse ricco, la costringeva a mangiare solo patate e verdura scondite. Per le spese fisse a 50 lire — ha proseguito la donna — mandava al mercato lei, mentre per quelle superiori provvedeva lui direttamente. Quella sera fatale essa aveva chiesto al marito i soldi per comprare un etto di mortadella, ma, minacciata di bastonate, reagì e lo colpì con un piccone, poi lo finì con due colpi di rivoltella.

L'uxoricida è stata deferita all'autorità giudiziaria e tradotta alle carceri locali. La donna ha detto di essere contenta di essersi potuta sfamare in carcere.

Epidemia a Casale di influenza benigna

Casale, 20 maggio.

A Casale Monferrato in parecchie famiglie di ogni ceto sociale serpeggia da qualche giorno una forma influenzale assai benigna, tuttavia fastidiosa, che si manifesta con un lieve raffreddore cui fanno seguito dolori nevralgici di brevissima durata. Infatti questi scompaiono spontaneamente o sono lenuti da qualche compressa antinevralgica nel breve giro di ventiquattro o quarantotto ore senza che il paziente sia costretto a rinunciare alle occupazioni quotidiane o a ricorrere all'assistenza dei sanitari. Ciò spiega l'assenza totale di denunce della strana forma epidemica da parte dei medici condotti della città all'ufficio municipale di igiene.

Sulle cause di questo strano malessere le opinioni sono controverse: qualcuno le attribuisce alla grave forma influenzale dello scorso inverno che debilitò l'organismo di chi ne venne colpito; altri invece ritengono che si debbano al rapido passaggio dalla frescura primaverile di qualche giorno fa al caldo eccessivo di questi giorni, inducendo la popolazione a un abbandono troppo repentino e forse imprudente degli indumenti di mezza stagione per quelli nettamente estivi. Oggi si è visto persino gente tuffarsi nelle acque del Po che sono ancora assai fredde e non pochi che provocare malanni.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI BENEVAGIENNA

Tremenda voce accusatrice contro il rastrellatore Checchi

La segretaria dell'ospedale di Fossano stenografò la confessione del «brigatista nero» - Altre schiaccianti deposizioni - Stasera la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 20 maggio.

Si è iniziato stamane alle Assise di Cuneo il processo contro l'ex-sottufficiale delle brigate nere Carlo Checchi, nato 54 anni fa a Verolanuova (Brescia). Egli è accusato di omicidio continuato e aggravato, per avere preso parte al plotone di esecuzione che il 9 agosto 1944 fucilò a Benevagienna i partigiani Giuseppe Priola, Biagio Barbero e il dottor Andrea Pagliori, tutti di Fossano. Secondo l'accusa il Checchi avrebbe ottenuto la fucilazione quale rappresaglia per il ferimento del figlio Giuseppe, avvenuto il 29 luglio in uno scontro con una formazione partigiana.

L'imputato ha negato ogni responsabilità nei fatti che gli sono attribuiti. Egli ha riferito che la sera del 29 luglio '44 il reparto, transitando da Benevagienna, fu attaccato da una formazione partigiana, e il figlio rimase ferito a un occhio. Il giorno dopo fu ordinato l'incendio totale del paese; egli si adoprò per limitare il disastro, e fu merito suo se soltanto ventisette case furono appiccate il fuoco. Il 9 agosto, mentre si trovava in Benevagienna per un servizio, sentì sparare, e appresa che erano stati fucilati tre partigiani.

Contro di lui si leva una tremenda voce accusatrice: quella della signorina Anna Maria Racca, segretaria dell'ospedale di Fossano presso il quale era ricoverato il figlio del Checchi. E' una voce però che non può più essere udita. La Racca è morta nell'agosto 1950; ma prima di morire lasciò una minuziosa relazione di quanto era a sua conoscenza. Affermò dunque che la sera dell'8 agosto il Checchi le disse che il giorno dopo si sarebbe recato a prelevare dalle carceri di Saviglìano tre partigiani per fucilarli a Benevagienna. Il mattino del 9 il Checchi le riferì i particolari dell'esecuzione. Le disse che il dottor Pagliori s'era comportato da forca; passando davanti a casa sua aveva avuto un attimo di commozione, scorgendo la madre che coglieva delle rose in giardino, ma si era dominato (per tale comportamento gli fu conferita, alla memoria, la medaglia d'oro al Valor partigiano). Aggiunse che il Priola e il Barbero erano invece inebetiti. Mentre il Checchi raccontava, la Racca, fingendo di ghiocherellare con la matita sulla carta assorbente, aveva stenografato ogni sua parola. Questa mattina l'imputato ha negato di avere parlato con la Racca sia prima che dopo la fucilazione, affermando di non averla nemmeno vista.

Si sono presentate poi le parti lese. Il padre del partigiano Andrea Pagliori, generale in pensione Giuseppe — il quale ha rinunciato a costituirsi parte civile — ha riferito che fu proprio la signorina Racca a informarlo, poco dopo la Liberazione, di quanto ella aveva appreso circa la morte del figlio e la parte che aveva avuto il Checchi. Poi la signora Rosalia Nizio, vedova del partigiano Giuseppe Priola e Francesco Barbero che ha riconosciuto nell'accusato uno di quelli che parteciparono alla cattura del fratello Biagio, poi fucilato.

Teste fondamentale di accusa era anche Maria Lavazza, superiora dell'ospedale di Fossano. In istruttoria aveva dichiarato che il Checchi le disse il 9 agosto: «Questa mattina ne abbiamo fatti fuori tre». Oggi ha detto che è passato tanto tempo, non ricorda la frase esatta. Chi invece ha una memoria solidissima è Carlo Trucco, il quale catturato a Fossano ai primi di agosto, fu personalmente picchiato e seviziato dal Checchi, con fiammiferi nelle unghie e giornali accesi in parti delicate del corpo. «E' proprio lui — ha affermato voltandosi verso la gabbia — c'era anche una donna, una certa Fiammetta, ed io avevo vergogna a farmi vedere nudo, ma lei no». Contrastatissima è stata la deposizione del frate Francesco Pier Paolo Eirale. In istruttoria dichiarò di avere visto il Checchi fra coloro che condussero a morte i tre partigiani. Oggi egli ha affermato d'essersi espresso male rispondendo al giudice istruttore. Pare che il teste si sia confuso su due fatti diversi: l'incendio della casa e la fucilazione.

Il teste Pietro Ravera proprietario di una bettigliera assistette all'esecuzione da una distanza di una trentina di metri, ma non distinse i particolari essendo debole di vista. Non gli sfuggì però il fatto che il comandante del plotone era un giovane alto e magro, mentre l'imputato è basso e tarchiato. L'avv. Dardanelli già difensore del Checchi, prima di rinunciare al mandato a causa dei suoi impegni elettorali, visitò Irene Eirale, il quale spontaneamente gli disse che la sua deposizione d'istruttoria era stata mal compresa dal giudice. Silvio Vergani ed Enrico Padini, entrambi già appartenenti alle brigate nere, hanno escluso che il Checchi abbia partecipato alla fucilazione.

Dopo le loro deposizioni ha preso la parola l'avv. Dino Andreis, patrono di parte civile della famiglia di Giuseppe Priola. Egli ha smentito prevalentemente la relazione lasciata dalla signorina Racca. «Ciò che ella ha scritto — ha affermato l'oratore — è la prova inconfutabile di quanto apprese dallo stesso Checchi. Soltanto uno che avesse partecipato all'esecuzione poteva riferire sul contegno dei Pagliori, così in armonia col suo temperamento. Se la Racca avesse fantasticato sulla serenità e la ferza d'animo di Pagliori, avrebbe potuto fare altrettanto per Priola e Barbero, che invece vengono descritti come «inebetiti». E' stato il Checchi a fucilarli, ha concluso l'avv. Andreis, e la causale è nel desiderio di vendicare il ferimento del figlio. Ha chiesto l'affermazione della responsabilità dell'accusato, con la provvisionale di un milione alla famiglia della vittima.

Domani si avranno le arringhe e la requisitoria del P. M. Boetto. La sentenza si avrà sul tardi.

g. f.

Diciannove feriti a Roma in uno scontro auto-tranviario

Roma, 20 maggio.

Stamane alle 10 in via Cavour, presso la stazione Termini, si è verificato un violentissimo scontro tra un tram urbano e un autopullman. Nell'incidente sono rimaste ferite sedici persone: sei medicate all'ospedale di S. Giovanni e dieci al Policlinico. I feriti però, dopo le 10,30 hanno cominciato ad aumentare in maniera impressionante: infatti sia all'ospedale S. Giovanni che al Policlinico, si sono presentate altre persone che hanno dichiarato di essere rimaste vittime del sinistro. E' già stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI VIENNA

Libertà degli scambi e convertibilità monetaria

Due russi hanno ottenuto di partecipare ai lavori come osservatori

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 20 maggio.

Lo sviluppo dell'economia attraverso la libertà degli scambi e la convertibilità monetaria sono stati i temi che ieri e oggi hanno prevalentemente occupato le sedute del 14° Congresso della Camera di Commercio internazionale. Attentamente seguita da numerosi rappresentanti dell'industria, della finanza, produttori e tecnici qui convenuti, è stata la esposizione dell'americano Leo Pierson, capo della delegazione degli Stati Uniti, il quale ha affermato che il commercio tra l'Europa e il suo Paese va sempre più assumendo un carattere di liberalità, ma che è necessario che la produzione europea vada, a sua volta, assumendo un carattere di produzione di massa onde trovar sfogo sul mercato degli Stati Uniti d'America. Sulla convertibilità delle monete per facilitare la liberazione nel commercio mondiale hanno oggi parlato diversi oratori, tra cui sir Dennis Robertson, professore di economia politica alla Università di Cambridge, il quale ha auspicato una riforma quasi rivoluzionaria (sono sue le parole) della politica commerciale degli Stati Uniti allo scopo di permettere la cooperazione di tutta l'Europa libera all'intensificazione del mercato mondiale, con una stabile base del corso delle diverse monete, specie della sterlina.

A favore del ritorno alla convertibilità monetaria si è poi espresso anche il presidente del Consiglio di amministrazione del Fondo monetario internazionale, Ivar Rooth, il quale ha affermato che attualmente il Fondo dispone di oltre 3 miliardi e 200 milioni di dollari di riserva d'oro e monete convertibili, che sono più che sufficienti allo sviluppo commerciale mondiale purchè gli Stati interessati collaborino sinceramente ad una politica costruttiva. Per un immediato ritorno alla convertibilità s'è dichiarato pure l'ex-direttore della Banca di Francia, Monick, il quale si è manifestato contrario a legami commerciali con il blocco orientale dovendo i Paesi occidentali fare della liberazione dei traffici la ragione principale della loro esistenza.

A proposito del blocco orientale si è appreso che un colpo di scena si è avuto durante i lavori di questo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a quattro case della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (e Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Ecco [illegible] dal prezzo del [illegible] delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, sull'ammontare dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e dalla tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti sub-ordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, consulta a richiesta.

Coloro che desiderano ritenere riservate le lettere possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... » SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio devesse aggiungere il costo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita caminetti-stufa conduttori elettrici « Ineet-Pirelli », via Carlo Alberto 20. Rolcavi: tel. 42-852, 47-432.

ABBIGLIAMENTI vendesi nere antirughe, cuoio-linoleum, impermeabilizzanti per edilizia, disinfettanti. Fabbrica Melli, Fossano 27. Telef. 70-650. Concedonsi rappresentanze città provinciali. 48370

BILICI automatici « Riavvia-Ase », originali germanici, bilanze, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo [illegible] 11. Telefono 520-598. 1129

BROCCE acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

CANCELLI ferro mirore, disegni vari, inferriate, materiali diversi ricupero, compresa vendo. Villarbasse 45, Boscaldi.

CERCARSI demolitrici, compratori e venditori materiali edili di ricupero da costruzione. Telefonare 20-503. 12612

INDUSTRIE fredde e casearie. Vendonsi compressori Dall'Orto 42.000 frigorie al litro Warning 8000, serpentini alluminio, marche alluminio ecc. Telefono 893-907.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero, occasionissima. Rigere [illegible], via Parma 1. 8128

LARGHI piatti 300 a 18 e 24 mm. tubi saldati, misure varie. Dischi ferro acciaio fucinati su misura richiesta, cerchi ghe rapide, taglio materiale dei clienti, garantiscono. Boscaldi, via Pollenzo 27, via Villarbasse 45. 17648

LIQUIDASI lotti « Caser » finanziarii cartellattisimi, fatturato 28.000. Tremenoscenzaro, Galliari 10 A. 8713

MONTACARICHI 600 Kg. tre fermate, comandi elettrici, vendonsi occasione. Telef. 775-616. 4947

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatismo, elettrogeni. Liquirio, Telefono 393-872. 4302

PLASTOPHANE, resina americana trasparente, impermeabilizza qualsiasi struttura muraria ponma, Barlen, via Gioberti 40, Torino. Telefoni (27-181)2.

TORINO Allen-Vise 1008 come nuovo prima Simplex 30 tonnellate occasione vendesi. Via Assarotti 8. Telefono 43-436.

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetrofice e tubi da ¾ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18778

TUTTE le macchine automatiche legno, grossi fabrica. BRT, via Giacosa 2. Telefono 882 914. 8681

1 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO rivendita pane Kg. 125, obbligo 2.500.000. Borla, Vanchiglia 19.

E.E.C. cerco drogheria, bottiglieria, profumeria, zona sovrappopolata, 600.000 settimanali, alloggio spazioso. Tel. 83-362.

AFFARONE! Cedo negozio zona commerciale centralissima adattissimo oreficeria. Telef. 901-533 ore pasti. 86194

AFFARISSIMO vendita, gerenza autoscuola centrale. Telef. 280-059. 86062

ASCESA, Garibaldi 18, cessioni, ribassi qualunque negozio, [illegible]. Telef. 43-374.

AUTORIMESSA 45 macchine 70 scooters completo stallone servizio officina meccanica vendesi. Telefonare 200-493. 86368

BAGNATO deposito farmaceutico Industria, Porta Nuova, cedo. Telefonare 883-914.

BALMA negozio cedesi avviatissimo, ingrosso tessuti, lanificio confezioni, zona popolare, affittasi cedesi, alloggio, garage, telefono. Telefonare 47-042.

CAVALLINA, Balzola 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitazioni. 11719

DEDESI rivendita [illegible] negozio mobili-sgombro C. Sebastopoli 100 b. Rita.

GEDO cedesi nuovo d'elettricità, prim. 130.000. Telefonare 293-806.

GEDO chinese grissi permesso frutta verdura zona centrale, massimo utile. Scrivere cassetta 7108, SPI, Torino. 85034

CEDO laboratorio attrezzato confezioni serie uomo in via Cavalli 5, occasione, causa trasferimento. Telefonare 62-124.

CINEMATOGRAFISTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgersi Avana, C. Alberto 4.

DISPONGO banale mq. 156 più piccola officina attrezzata stampi meccaniche, fare combinazione costituzione stampi e produzione bachelite plastica. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino. 85850

DROGHERIA avviatissima zona Barriera Milano cedesi subito. Telefonare 32-533.

GRANDE stabilimento balneare Torino, moderno, cinquecento posti, bar, ristorante, bilanciate, vendesi 15.000.000; stabilimento Riviera Ponente, 10.000.000; ragioniere Farinatto, piazza Lagrange.

LATTERIE, salumerie, pollerie commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavalleri, Saluzzo 21. 360

LAVANDERIA americana centralissima, alto reddito, valore effettivo 25.000.000, causa decesso cedesi 9.000.000. Lettere, Principe Tommaso 31. 83257

MACELLERIA spettico centrale completo cedesi 3.200.000 eventualmente associati. Scrivere cassetta 7878, SPI, Torino.

MERCERIE avviatissima zona via Cigna, reddito dimostrabile, cedesi non, causa proprietà migrare. Telefonare 32-253.

NECROSI Fiori cedesi causa malattia. Telefonare 46.847. 64737

OCCASIONE cedesi causa salute trattoria tradizionale periferia Cavazza, pergolato. Telefonare 26-128. 63032

PENSIONE centrale redditizia, tutto nuovo e recente cedesi 1.600.000, scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 82454

PRIVATO cede frutta verdura proprima apertura, eventualmente gerenza. Telefono 23 330. 87355

TRA Genova Savona liquidatori vendono stabilimento industriale libero subito, ampi capannoni, raccordo ferroviario, impianto luce forza mq. 3000. Dott. Piacenza, corso Dante, Asti. 499.

TRENTASEIENNE [illegible] cede vitalizio 20.000 mensili garantite contro 2.000.000 contanti. Scrivere cassetta 1200, SPI, Torino.

URGE cedere causa malattia centrale ottico negozio migliorie biancherie cinquecento lenzuola tessuti prezzo conveniente. Telefonare 76-547. 47006

VITERIA con macchine automatiche acquisti. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino.

AFFARONE, urge vendere 1300 mq. terreno, corso Lanza. Telefonare 80-551.

ALASSIO. Vendiamo lussuosi appartamenti sul mare 4 camere, cucina, bagno 4.000.000; altri 3 camere, cucina, due bagni 3.000.000, anche pagamento rateale. Agenzia Astrella, Alassio. 4737

ALLOGGETTI 1-2 camere, cucina, termo, bagno, vendonsi zona S. Rita, 350.000 camera. Geom. Allasio, Sant'Agostino 1, Torino. 4834

ALLOGGETTI 1-2-3 camere liberi subito 250.000 per camera, via Leyni 32, visite 16-19. 64284

ALLOGGETTI 2 camere cucinino entrata terreno centrale in San Paolo vendonsi completissime 1.100.000. Telefono 259-529.

ALLOGGETTI 3 camere entrata gabinetto, vendonsi completissime 1.250.000, via Michele Lessona 73, visibili dalle 17 alle 19. 8325

ALLOGGI camera cucina cucinino, termo centrale. Visite 15-17, Ormea 88.

ALLOGGI Bellissimi 1-2-3 camere più servizi, corso Francia, vendonsi. Prezzi vantaggiosi. Telefonare 503-401, ore pasti.

ALLOGGI ocupati, camere, cucina, gabinetto particolare vendo. Visite 17-19, corso Regina 178. 4063

ALLOGGI prestigiosamente signorili, 2 camere, cucina, 4 camere cucina, bagni, terzo centrale, esenti tasse, liberi subito, per chiusura frazionamento vendonsi ultra conv[illegible]mente dilazionando pagamento. Piazza Valgiolo 17-19, sopralluogo 18 18. Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGI signorili, vista panoramica, visite cantiere, via Luisa Carretto 70.

ALLOGGI 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vendo impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare 321-358. 2506

ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi subito. Visite 15-17, via Nizza 362 (Lingotto).

ALLOGGI 2-3 camere liberi subito: cucina cedibile aggiornato. Visite 17-18,30, via Lim ne 14. 4302

ALLOGGI 2-4 camere, termo, bagno, assemnente 900.000 vano; negozi, magazzini redditizi, 30 % contanti 20% mutuo trentenale 50 % entro 1955. C. Umbria 9 (ex-Regina Elena). Telefono 774-562.

ALLOGGI 3 camere (ultimi rimasti) termo, bagno, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Scapolino ang. via Bidone, visitabili. [illegible] 11, pom. Imarisio: 33-891. 3401

ALLOGGIO 2 camere cucina occupato, comfort vendo. Informazioni Perla, Genova 107. 4562

ALLOGGIO 4 camere due libere subito, termo centrale, vendesi completissime 2.500.000. Telefonare 320-320. 2326

AMMINISTRAZIONE stabili, la migliore organizzazione: « Site », via Stampatori 31. Telefoni 45-330, 521-177. 4072

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume uffici primarin lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti [illegible] anticipando Geom. Amarisio, Rattazzi 11. Telefono 43-691. 836

AMPI negozi con seminterrato, via Arcivescovado Albertina 2, presso via Po, adatti esposizione, vendonsi Rivolgersi cantiere.

APPARTAMENTI centrali lussuosi; altri parziali, vendiamo, vari affari. Angiolo, Nizza 6. 17762

A prezzo vera occasione, via Palmieri 24, defunendo trasferimento vendo ultimi 2 alloggi signorili liberi subito, 3-4 camere servizi. Visite ore 15-17. 2303

A [illegible] vendesi splendida villa recente costruzione, strada privata, zona silenziosa, [illegible] giardino, arredamento mobili antichi, 7 letti padronali, 3 servizio, bagni, [illegible] terrazzatine, cassetta civile-de. Telefonare 35-700. 47000

AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 38 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 4847

BORDIGHERA vendesi villa nuova libera posizione centrale con giardino garage. Rivolgersi Bordighera, via Lagazzi 4.

CASA con 10 spaglosi magnifici alloggetti di camera cucina rispettivi bagni completi, termosifone centrale, regione Lucella, quasi ultimata vendesi. Tel. 772-522.

CASA nuova abitabile subito, 29 camere, termo-bagno, zona Crocetta, S. Rita, vendo Telefonare 320-488.

CASA nuova zona Parella 42, camere grande termobagni, [illegible] 8.500.000 vendo 32.000.000. Bernasetti, Nizza 9. 2286

CASA signorile ingegner termosifone bagni completi adiacenze piazza Rivoli esente vendo 31.000.000. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 85917

CASA 24 camere, grande affare, avendesi 3.000.000. Telefonare 324-090.

CASTER, corso Vittorio 82, vende alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi comforts moderni, garage, Zona Bernini, San Paolo, Rivoli, San Salvario, Lingotto, corso Orbassano, Statuto, Lagrange.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2 camere servizi, termobagno, scala [illegible], esente. Visite 18-19, Cuneo 26.

CASTER, [illegible] Vittorio 82, alloggi occupati 2-4-5 camere piano terreno, adatti negozi, dilazione pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via Alfieri 5.

CEI, Re Umberto 15, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, non esigerne totale pagamento.

CONVENIENTISSIMI ultimi alloggi 2-3 camere ascensore soleggiate cucina cucinino bagni, termo, ascensore, via Rivalta angolo Chanoux (posteriggio).

CORSO Stati Uniti, alloggio libero subito, tre camere, cucina, 1.500.000; ragioniere Furfaro, piazza Lagrange.

CRISTOFORO Colombo 24, alloggi signorili, moderni, lusso accuratissimo, vendonsi. Telefonare 683-007. 4847

DA capolinea tram 3 m 900, vendiamo lotti soleggiatissimi mq 500-1000 L. 1800 mq. Telefonare 321-006. 4198

DA vendere negozi, alloggi 1-2 camere servizi, [illegible] servizio, Verolengo 9. Telefonare 360-514. 47058

FRAZIONAMENTO stabile via Palmieri 24 vendo autorizzazione singole [illegible] ribassi, prezzi convenienti. Visite ore 17-17. 2293

GARAGE libero vendo, ottimo reddito. Via Omegna 10 (Campidoglio).

« La NASCENTE » si costruisce cassetta 450.000 camera. Lunga rateazione. Telefonare 61-570. 87303

LINGOTTO lotti [illegible] via Monastir, L. [illegible] mq. Telefonare 321-006. 4198

LINGOTTO, via Belmonte 7, alloggi liberi subito, una due camere cucina risultanti, piano terreno adatto negozi, magazzini, [illegible], casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-18.

LOTTI terreno collinare 300 metri fermata tiobus, stradale Pino, vendiamo pagamento dilazionato. Telefonare 321-006.

MIRAFIORI, lotti 500-800 mq L. 2000 mq, lotti servizi. Telefonare 321-006. 4198

MONTOLA (Venti[illegible]gia) magnifica proprietà villa ammobiliata ampio terreno vendesi, Scrivere cassetta 40 D, SPI, Milano.

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina 3, presso via Po, vendonsi alloggi 3-4 camere e oltre più servizi, tutte le comodità moderne. Rivolgersi cantiere.

PRIVATO vende in blocco o separatamente tre alloggetti liberi [illegible], tinello, cucinino, bagno, piano ascto, corso Sebastopoli 73. Rivolgersi mattino. 10576

REGIONE Barca vendesi terreno 1100 mq. progetto tre casette 1.000.000. Telefonare 21-349, ore pasti. 30272

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti [illegible] 2 a 5 [illegible] Migliori affari Riviera. 1396

SIGNORILI alloggi occupati 4-5 camere doppi servizi, garage, vendonsi. Rivarcini 30. 4983

TENENZE corso Belgio nuovo, lotti [illegible] prezzi buoni. Telefonare 890-402

TERRENI lotti 600-800-1000, Madonna Pilone collinari, soleggiatissimi vicinanze ville D'Harcourt. La Salette, vendonsi L. 1200-1500 con progetto villa, [illegible] pagamento. Rivolgersi Ufficio Tecnico, Arsenale 10. Telefono 521-006.

TRATTIAMO direttamente acquisto vasti terreni periferici [illegible] Gallino Tel 33-054

VANCHIGLIA, Impresa fiducia vende alloggi modernamente finiti, panoramici, 2-3-4 camere, Via Ricasoli 8. 1208

VENDESI alloggetto moderno nuovo, primo piano, libero, via Malone 39. Telefonare 20-143. 87197

VENDESI alloggio 1° piano, 3 camere e cucina, libero giugno. Telefonare 770-358 dopo le ore 21. 46333

VENDESI villa 16 camere, giardino, frutteto, ottima per villeggiatura, commercio religione, convalescenziario. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 4834

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili subito zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosolino Pilo. 260

VIA Leyni 32, vendesi locale indipendente di 120 mq, con alloggio 4 camere, soprastante reddito 800.000 annue 1.750.000. Visite 16-19. 32274

VIA Torre n. 200 di corso Francia, lotto terreno adatto industria mq [illegible] fronte a 55, vendiamo L. 3600 mq. Tel. 321-006.

VILLA signorile Rivoli Castello Vica ultimate doppi servizi 5000 terreno vendesi. Telefonare 42.775. 86178

ZONA « Città Giardino » vendiamo villette nuove. Ideale: 1.400.000 2 camere, cucinino, bagno, ingresso, cantina; 2 milioni 100.000 tre camere, cucina, bagno, ingresso, cantina, ecc. Consegna entro 45 giorni. Rateazioni pluriennali. Ultime prenotazioni. Rivolgersi via Bellezia 15. Telefono 327-838. 4816

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AREZZO locali qualsiasi zona adatti magazzini, laboratori, uffici. Tel. 44-876.

CERCASI subito locale mq. 1500 circa per officina meccanica, uffici. Telefonare 53-224, ore ufficio. 86170

CORSO Firenze 12, affittasi vastissimi locali 1°-2°-4° piano ma industria anche divisibili. Visita venerdì, martedì.

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo locale adatto industria 400 mq. più 300 cinta, altro seminterrato luminoso 120 mq. 46859

UFFICI centralissimi moderni, via Cavour 7, disponibili primo luglio anche frazionatamente. Rivolgersi custode.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere servizi autorimessa in cortile zona Mercati Nuovi. Telefonare 690-871. 87283

ABITABILI subito dispongo alloggi 16.000-20.000, zone diverse. Telefonare (1)-844.

AFFITTASI 2-3 camere servizi, altre 6 camere doppi servizi. Succhi 14.

AFFITTASI alloggio 7 camere doppi servizi zona Valentino. Telefonare 63-643.

AFFITTASI corso Svizzera, agosto, tre, servizi 20.000. Graziano, S. Secondo 16.

AFFITTASI, settembre, corso D'Azeglio, alloggio 5 camere servizi, locazione anni due 20.000; altri due 30.000, rilevando bagna altre migliorie. Telefonare 684-408.

AFFITTASI zona Vanchiglia alloggio 2 camere, cucina 24.000 mensili. Telefonare 88.425. 2518

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2359

AFFITTASI 4 ambienti centralissimi 30.000 trattabile. Telefonare 552-953.

AGENZIA, Massena 31, affittiamo Borgo S. Secondo, 2 camere cucina bagno terzo piano rialzato 22.000, S. Rita 21.000, altri 16.000 zone diverse. 46363

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo prossimi autunno signorile 1-2 ampie camere ingresso 15.000-18.000.

CAMERA cucina, bagno, Santa Rita, affittasi. Ferrero, Re Umberto 1. 2359

CERCO alloggio 2-3 camere servizi completi semicentrale possibilmente Cassetta. Referenze. Escludo intermediari. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. 47120

CERCO 1-2 camere servizi centrali semicentrali. Telefonare 46-411. 87341

DONIOLI soli cercano camera cucina bagno disposti pagare annualità anticipata. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino.

IMPIEGATA bene cerca urgenza camera cucina bagno possibilmente cucinino. Scrivere cassetta 2053, SPI, Torino. 87303

LINGOTTO due camere bagno 19.000. Altre [illegible] 22.000. Telefonare 32-981. 87333

PER fine mese cerco affitto camera cucina vuote ammobiliate indipendenti qualsiasi zona esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4-C, Sipra, Torino. 4580

PIED-A-TERRE affittasi villetina due camere cucinino ammobiliate splendida posizione panoramica giardino tutto indipendente presso laghi Avigliana. Tel. 351-131.

PRIVATO affitta S. Paolo alloggi nuovi, due camere, tinello, cucinino, terrazzo, pavimentato, comodità moderne. Vigna, Caraglio 65. 46271

PROPRIETARI senza spesa geometra Fumero, telef. 53-981, affitta vostri all'egi.

ZONA « Città Giardino » affittasi villette 2 camere, cucinino, bagno, ingresso, cantina. Versando 500.000 lire subito e lire 20.000 mensili, dopo tre anni saranno proprietari. Consegna entro 45 giorni. Chiamare prenotazioni. Rivolgersi via Bellezia 15. Telefono 327-838. 4816

ZONA vendonsi appartamenti [illegible] sull'Aurelia. Facilitazioni pagamento. Salita, Lanzo. 4865

8 ALB. e ST.LE. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Nuovo Hôtel Genova. Signorile confortevole ambiente che vi attende al mare. Direzione: via Aurelia 98.

ALASSIO pensione comfort posizione centrale al mare. Maggio Giugno Settembre 1500, Luglio Agosto 1600. Scrivere Camerario avv Lupi, Palazzo Nairo, Alassio

BELLARIA. Pensione Valentini, nuova costruzione, ogni comfort. Giugno 1100, interpellateci. 4700

BINEI al mare, « Sanpatrizio » Casa-giardino biembi-e 4-12 anni. Capacità massima 30. Preparazione esami ottobre. Scrivere « Sanpatrizio », Quartodecimillo (Genova). Telefono 805-108. 4458

CASA di bambini Villa Infanzia Istituto privato signorile Direttori consigli Becarli medici Lanzo Torinese. Telefono 37.

CATTOLICA, Albergo Tarsino, centrale, giardino, posteggio auto, pulmino trasporto, giugno settembre 1200, luglio agosto 1700, [illegible] Ulderico Piva.

GRESSONEY Saint Jean (Aosta) soggiorno ideale famiglie. Largo trattamento, condizioni settembre. Annessa pensione femminile. Perfezionamento francese. Scrivere: Pensione « in Famiglia ». 4550

KINDERHEIM Nervi, Sanatorio. In ambiente veramente signorile si ospitano bimbi dai due agli otto anni per bagni di mare. Assistenza personale specializzato, giardino meraviglioso, terrazze al sole, piscine acqua marina, assistenza medica, scolastica. Telefono 37-542, posti limitati, prenotazioni in [illegible] Proprietaria: Elena Rodi, diplomata Scuola Ginevra. (Svizzera). 4703

IGEAMARINA. Pensione Aurora, spiaggia propria, fine trattamento. Giugno 1100 interpellateci. 4949

IGEAMARINA. Pensione Villa Francesca, sul mare, ogni comfort. Giugno 1100.

RIMINI Pensione Silvana sul mare. Maggio, giugno 1000, tutto compreso.

VIBERNA. Pensione Rita, sul mare. Maggio 600, giugno [illegible]. Interpellateci.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

LOANO vendonsi appartamenti [illegible] sull'Aurelia. Facilitazioni pagamento. Salita, Loano. 4865

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » [illegible] corsi estivi. Piazza C.L.N. (via Roma) [illegible]. Telefono 50-536.

ISTITUTO Margara, via Ibsone 16, telefono 32-621. Aperte iscrizioni esami ammissione scuola media, liceo classico, ginnasio-Liceo parificati. Convitto annesso. 4036

LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

[illegible] Santa Teresa 5, accetta [illegible] lezioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 333-570. 1914

PETTINATRICHE direttrice frequentando corsi completi: corsi ondulazioni aria, Dante Mario, Vanchiglia 19. Tel. 69-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto stabile offresi camera ammobiliata con pensione non affittacamere passaggi Fiat Lingotto. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. 47076

AFFITTASI ammobiliata 1-2 impiegati, a coniugi eventualmente cucina, Boni, Madama Cristina 26. 6320

AFFITTASI bella camera soleggiata centrale persona sola volendo due amici. Telefonare 521-457. 47457

AFFITTASI camera ammobiliata, bagno, unico inquilino, zona Fratelli. Telefonare 773-159. 67255

AFFITTO matrimoniale (cucina): altra stanza indipendente. Giolitti, Principe Oddone 32. 32389

DISTINTA signora offre bella ammobiliata, buona pensione, serietà. Telef. 37-910.

ELEGANTE centralissima camera con pensione, prezzi modici. Telefono 321-584.

MATRIMONIALE elegantissima altra due letti affittasi stabili volendo pensione. Porta Nuova, Telefonare 40-518. 86296

OFFRO camera dormire donna disposta mantenersi pulizia. Telef. 552-361.

VILLA con giardino bellissima posizione affitta camere ammobiliate e letti separati. Telefonare 66-068. 45219

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBISOGNO tutti centri Piemonte collaboratrici, collaboratori, attivi, disposti vendita privati: maglieria esterna eleganti, ceri prezzi fabbrica. Assicurati forti guadagni mensili. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. 46618

ABILISSIMA lavorante sarta signora urge. Telef. 779-860. 86185

ALLA pari cercasi signorina preferibilmente conoscenza lingua tedesca per bambino sei anni, estate mare. Telef. 45-802, ore ufficio. 32403

ASSUMESI per reparto vendite macchine speciali elemento unisex, moltoni tecnici organizzativo, curriculum completo. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino. 46296

ASSUMO operaio pratico montaggio affettatrici, presentarsi via Isonzo 13, « Dolomit ». 86256

CAMERIERE giovani, tuttofare bars, cuoche, aiutocuochi. « Orizzonte », Principe Oddone 32. 32311

CASSIERA, cerca impiego nel negozio vendita scrivere indicando età, studi, referenze, posti occupati, pretese, cassetta 3300, SPI Torino. 86144

CERCASI signorinetta bar. Telefonare mattino 76-324. 87280

CERCASI capo falegname per lavoro in Medio Oriente specializzato in lavori pellicani e coperte. Pubblicman Casella 1537 Milano. 4933

CERCASI operai verniciatori ed apprendisti verniciatori. Scrivere cassetta 44-C, Sipra, Torino. 5134

CERCASI procetta meccanodattilografa corrispondente italiano inglese tedesco, ottimi referenze, inutile scrivere se non perfettamente in possesso requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino.

CERCASI procette confezionitte vantaggio. lavoro domicilio. Telefonare 834-858, ore pasti. 86215

CERCO donna pratica bambini, tuttofare, panetteria piazza Rivzeri 18 47156

CUOCA anni 30-40, referenze controllabili, cercasi. Telefonare 66-367, 32681

DIPLOMATO o laureato 30enne almeno quinquennio pratica commerciale, stabilimenti pubblicità, propaganda, redazione, elemento dinamico, volitivo, importante azienda cerca, offerta distinguisia con elementi di giudizio controllabili. Scrivere cassetta 7172, SPI, Torino. 85900

DISEGNATORE progettista pratico calcolo e lavorazione officina cerca industria meccanica. Preziare studi, passi occupati, pretese. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino. 86102

DISOCCUPATI studenessi presenza cultura abitanti Alessandria e provincia massima età Stato per lavoro propaganda organizzata attuale pensionanti guerra ecc. Buona remunerazione possibilità carriera. Scrivere cassetta 1481 F, SAP, Genova.

DITTA commerciale nuova qualificazione cerca rappresentante 20enne, primo impiego, volenterosa, presenza, con referenze. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. 87257

ERBORISTA amante libri, cercasi « Schisa » Mercanti 2; presentarsi ore 16-20. 85321

DOMESTICA cercasi giovane, volenterosa. Cubido 57, rivolgersi in portineria.

FORTE guadagno lavorando proprio tempo. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

ISTITUTRICE età massimo trentacinque almeno due lingue possibilmente sportiva, disposta viaggiare per bambina anni tredici cercasi. Esigonsi referenze controllabili curriculum vitae posti occupati. Trattamento stipendio ottimo. Scrivere Ciantella, 3, Orsola 9, Milano. 4597

LAUREATI economia o statistica, giovani, cerca importante azienda sede Roma, inviare curriculum sinal. Scrivere cassella 111 SPI, via Parlamento 9, Roma.

MACCHINISTA rulli compressori Diesel, lunga esperienza, cercasi. Scrivere cassetta 3586, SPI, Torino. 87241

PER Milano esattori bambino cercasi istituire. Vita, via Sonnis 3, Torino. Telefono 33-320. 47109

PETTINATRICE persona seguito, anche centralissima, condizioni vantaggiose, via Garibaldi 16. Tel. 44-604. 17429

PETTINATRICI direttrice reparto parrucchiere: ondulazione acqua, aria, ferro, permanenti; lezioni diurne, serali. Mella, via Juvara 29. 65433

PRIMARIA industria tessuti fantasia donna cerca capace elemento 30-35 anni ottima presenza, distinzione, possibilmente provenienti casa grandista da edibre interessante lavoro vendita ed propaganda. [illegible] preglando ogni mille elemento valutativo Cassetta [illegible] SPI, Torino. 86070

SIGNORINA cercasi per compagnia anziana signora anziana provincia Cuneo. Telefono 53-376. 46239

SIGNORINE, guadagnerete imparando lavoro facile pantalonaiole, metodo facilissimo Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino.

STABILIMENTO meccanico cerca giovane molto energico per solleciti forniture. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino.

URGE Giovane lavoliere qualificato, prime lavorazioni in serie. Telef. [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO [illegible] 10 par. L. 20 cad. successa. L. 20

ABILE espenquadra carpenteria [illegible] media [illegible] elettrosaldata, chiodata, disegno, organizzazione lavoro, [illegible] scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 85124

ABILE ragioniera volenterosa, serietà, bella presenza, [illegible] pretese, offresi qualsiasi [illegible]. Scrivere cassetta 7194, SPI, Torino. 65163

ABILE cuello altre maglieria offresi. Telefonare 47-417 86023

ABILE energico capo cameriere cinquantenne, lingue, referenze, offresi ovunque. Orada, via Villarbasse 37, Torino.

ABILE motorista meccanico occuperebbesi serio garage o ditta. Scrivere Maggiorino P., Casale 226, Torino. 32516

ABILISSIMA indossatrice, bella presenza, offresi. Scriv. cassetta 8148, SPI, Torino.

ABILISSIMO lavorante sarto da donna e da uomo offresi, referenze. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino. 86136

ASSISTENTE edile 34enne pratica concorso armato muratore, ottime referenze, offresi. Scriv. cassetta 9148, SPI, Torino.

ATTIVO cinquantenne esperissimo contabilità bilanci tributaria, offresi mansioni fiducia ovunque, anche saltuariamente. Telefono 73 969. 68120

AUTISTA motocarro 2ª benzina 2ª nafta lunga pratica, offresi anche [illegible] saltuario, Telefonare 882-502.

AUTISTA, patenti benzina e nafta, motorista disposto lunghi viaggi e carro, cooperatebbesi pacchi lavoro dormitore. Scrivere cassetta 7149, SPI, Torino. 64048

AUTISTA trentenne 2ª grado offresi azienda, privato, referenze. Telef. 36-726.

AUTISTA 2° scoppio, ottime referenze, offresi. Scriv. cassetta 7165, SPI, Torino.

CAMERIERA abilissima, presenza, veneta, offresi ristorante o buona famiglia, referenze. Telefonare 824-588. 87125

COMMESSA commestibile, drogheria, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. 32749

CONIUGI, cuoca e domestico abilissimi referenzi, referenze controllabili su quindici anni di servizio compiuto. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 84108

CONIUGI, marito ex-carabiniere, cercano portineria o altro lavoro. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. 86060

CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere cassetta 8154, SPI, Torino.

CONTABILE, istruttrice, in ore libere, offresi piccole aziende. Scrivere cassetta 8140, SPI, Torino. 46247

CONTABILE praticissima paghe operai e lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 45344

CUOCA provetta per alberghi e pensioni [illegible] referenze offresi. Olga Gili, Condove, via Torino. 46078

CUOCO [illegible] albergo ristorante libero subito offresi, referenze. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino. 65010

DIGIOTTENNE serio volenteroso offresi commesso qualunque genere. Scrivere Rondelli, piazza SS. Pietro e Paolo 3, Pinerolo. 67063

DIRIGENTE commerciale amministrativo esperto organizzazioni Industriale fascia vendita propaganda, ampie relazioni, offresi, riservatezza. Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino. 86147

DISEGNATORE meccanico particolarista, ventennale, capace, impiegherebbesi solo se importante [illegible], eventualmente nelle mensili. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino. 65169

DISEGNATORE in categoria esperienza macchine utensili offresi sopo miglioramento. [illegible] cassetta 8203, SPI, Torino.

DISTINTA abile cucina (titolare offresi piccola famiglia, eventualmente disposta fattorini vacanze estive. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino. 85338

DISTINTA cinquantenne offresi governo casa, esclusi lavori pesanti. Tel. 537-829.

DONNA offresi ore nel pomeriggio. Rivolgersi via Alfieri 26, gelati Gina. 37201

DONNA tuttofare offresi ore mattino. Scrivere cassetta 9156, SPI, Torino.

ESPERTO magazziniere materiali ferrosi non ferrosi greggio e finito, utensileria, relativi movimenti d'ufficio, massime referenze e garanzie, offresi. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. 87177

G.M.-carabiniere vedovo, pensato 2° grado offresi magazziniere, custode, autista. Telefonare 86-726. 46306

FABBRO carpentiere saldatore elettrico, cosigeno, fuoco, offresi. Tel. 20-616.

GEOMETRA disegnatore edile ventidienne finissimo architettura sopertissimo prospettista particolarista occuperebbesi anche ore, eseguirebbe lavori domicilio. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 46244

GEOMETRA 21enne ufficio cantiere occuperebbesi, studi preisse. Telef. 321-019.

GIOVANE signora offresi ore oppure altro lavoro decoroso. Telefono 553-386, ore ufficio. 86244

GIOVANE stenodattilografa fattorista pratica paghe, lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 5